

GOVERNO / OGGI IL REINCARICO

Goria ci riprova

In serata da Cossiga - Mine sulla sua strada

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Cossiga concluderà in giornata le consultazioni, e probabilmente affiderà in serata l'incarico. Si considera scontato il nome di Goria, anche se nessuno dei partiti ascoltati dal Capo dello Stato lo ha ufficializzato. Si punta a un nuovo governo a cinque, verso il quale si sono mostrati disponibili gli stessi partiti che finora hanno collaborato insieme. Ma la procedura si complica, e sul risultato finale non si può giurare.

Infatti, oltre alle questioni che riguardano la Finanziaria (motivo per il quale il Pli è uscito dal governo aprendo la crisi) sorgono altri problemi. Il Psi intende incassare la cambiale referendum e collega la soluzione della crisi a un chiaro accordo di programma su giustizia e nucleare. La Dc punta almeno a impostare la questione di una alleanza organica. Il Pri si oppone allo sfilacciamento della Finanziaria. Il Psdi diffida dei facili ottimismo. E il Pli non ha intenzione di fare marcia indietro e anzi allunga il tiro: con questa Finanziaria si rischia di uscire dallo sviluppo economico comunitario.

Nel favore ufficialmente manifestato verso un nuovo pentapartito, esistono tuttavia varie differenze che possono allungare la strada dell'accordo, e hanno già provocato la rinuncia a quella che per Cossiga sarebbe stata la soluzione più semplice: respingere le dimissioni e rinviare il governo alle Camere per una nuova fiducia. Il Pli non l'ha accettata, e una ipotesi del genere è stata in pratica respinta anche dagli altri partiti della maggioranza. In definitiva nessuno di essi considera più valido il vecchio programma. Va dunque rifatto su basi nuove che tengano conto dei problemi che hanno diviso in più occasioni i cinque alleati, fino a provocare la rottura. La domanda di fondo è se questa crisi può scatenare una sorta di resa dei conti delle reciproche insoddisfazioni.

Silenzio

Il Psi ha rotto ieri il riserbo sulla crisi. E' stato Martelli (nella foto) a ufficializzare la posizione del partito: poche parole senza asprezze e fronzoli per affermare che il Psi è per la ricostruzione della formula del pentapartito. Ma che chiede anche di individuare soluzioni di maggioranza sulla responsabilità civile dei giudici e sugli impianti nucleari. Ipotesi costruttiva o mina gettata tra i piedi di Goria? Sulle mosse socialiste è sceso il silenzio più assoluto. Una tattica raccomandata da Craxi: «Silenzio come scelta politica», come ha spiegato, «perché dev'essere chiaro che non abbiamo voluto la crisi e che siamo responsabili».



Servizio a pagina 2

Borsa su

La crisi di governo non ha spaventato la Borsa. Anzi. Il mese borsistico di novembre si è chiuso con un altro, e notevole, rimbalzo tecnico, il quarto della settimana. L'indice Mib ha registrato un recupero del 2,03 per cento portandosi a quota 703. La flessione dell'inizio dell'anno è ora scesa al 29,7 per cento. Ieri, scadenza dei rapporti, si è registrato uno scoperto modesto, dopo i timori e le paure che avevano accompagnato l'appuntamento con il giorno dei rapporti. Tagli notevoli permangono comunque nelle quotazioni di parecchi titoli, particolarmente nella Ferruzzi Agricola di Raul Gardini (nella foto) che perde il 35,57 per cento.



Servizio a pagina 12

Dc e Psi mostrano di volere respingere prospettive del genere e in questo senso hanno rassicurato il Capo dello Stato. La palla passa a Goria, che dovrà condurre le vere e proprie trattative a cinque. E' grosso l'ostacolo referendum? Dicono alla Dc: «E' grosso se viene trasformato in un fatto ideologico». E' arduo accontentare i liberali alla Finanziaria? Non è certo un mistero che la Finanziaria così com'è non

piace neanche alla Dc, né al Psdi. Corre qualche ipotesi sulla proposta che Goria si appresta a fare ad Altissimo: una conferma dell'impegno sugli sgravi Irpef, ma dopo il giugno '88; uno studio per individuare i tagli possibili, con la promessa di fare seguire i fatti alle parole. Aperture per una intesa al termine delle consultazioni del Capo dello Stato ce ne sono. Ma fino alla conclusione resta una situazione a ri-

schio, perché i problemi possono ingigantirsi mano a mano. Critiche dure, ovviamente, giungono dalle opposizioni, che in questa fase hanno facile gioco nel sostenere che il pentapartito non si regge in piedi. Questo il quadro politico rappresentato a Cossiga, che oggi prenderà le sue decisioni. Se come sembra probabile Goria riceverà l'incarico, aprirà subito le sue consultazioni: si tratta in particolare

di vedere che cosa esattamente chiedono i socialisti su giustizia e nucleare; come la Dc si affianca alla raccomandazione liberale per una maggioranza politica; come il Pri (partito del «no») intende comportarsi di fronte ai problemi del dopo-referendum; come il Psdi vuole risolvere una serie di suoi problemi interni, a cominciare dal caso De Rosé. Quanto a questioni, un elenco niente male.

Cautela nella delegazione democristiana, dopo il colloquio con Cossiga. Con De Mita c'erano Forlani, Mancino e Cristofori (il capogruppo di Montecitorio, Martinazzoli, è malato). La Dc ha esposto a Cossiga le sue preoccupazioni per la crisi che si è aperta e ha manifestato l'orientamento per una nuova maggioranza a cinque: «Ci sono scadenze urgenti, come la Finanziaria e le questioni connesse al referendum».

Il nuovo governo potrà essere più forte? Difficile dirlo — spiega De Mita — il problema è di lavorare perché il governo abbia il massimo della solidarietà e la possibilità di iniziative utili. Scettico è il vicesegretario Scotti: «O la crisi si risolve subito, oppure scivola su una serie di problemi ancora aperti».

Quanto al Psi, si sapeva che avrebbe posto sul tappeto la questione referendaria. Craxi era accompagnato da Martelli, De Michelis e Fabbri, e ha lasciato la parola al vicesegretario. «Abbiamo sottolineato — ha detto Martelli — la necessità che per garantire una efficace ripresa della collaborazione siano date le risposte giuste alle questioni su cui vi è appena stato un solenne pronunciamento popolare».

Più atteso di tutti era l'orientamento del Pli, l'ultimo a uscire dallo studio di Cossiga, e che conferma di non volere fare marcia indietro. Il Pli si rende conto di avere innescato una crisi più ampia? «Quando si aprono le battute, avrebbe infatti confermato la sua volontà di sottrarsi ancora una volta alla giustizia italiana».



Ventisei morti nella sciagura aerea

DENVER — Sono ventisei i morti e 56 i feriti nella sciagura aerea avvenuta l'altra sera a Denver, quando un DC-9 della «Continental Airlines» è precipitato appena dopo il decollo dall'aeroporto internazionale di Stapleton. L'aereo, alcuni secondi dopo essersi staccato dal suolo, si è spaccato in tre tronconi ed è scivolato per diverse centinaia di metri sulla pista ghiacciata prima di arrestarsi. Molti dei superstiti sono rimasti intrappolati nella fusoliera e sono stati liberati dopo cinque ore di lavoro. Impossibile per ora accertare le cause della sciagura: nonostante il pronto recupero della «scatola nera» occorreranno alcune settimane per far piena luce sull'incidente.

GELLI No di Bema

PAGINA

4 Niente da fare. Licio Gelli, già capo della P2, imputato per la strage di Bologna del 2 agosto 1980, non verrà estradato in Italia. Lo hanno deciso le autorità svizzere, in quanto il reato di associazione sovversiva viene considerato un «reato politico assoluto», escluso dagli accordi tra i due Paesi. Amarezza è stata espressa dall'Associazione familiari vittime della strage, la quale aveva fatto presente a Berna che nell'attentato erano morti e rimasti feriti anche 12 cittadini svizzeri. A Bologna Gelli era considerato contumace: consegnandosi in una nazione straniera, avrebbe infatti confermato la sua volontà di sottrarsi ancora una volta alla giustizia italiana.

ARMII Arresto

PAGINA

1 Sono saliti a nove gli arresti compiuti dai carabinieri dopo il ritrovamento delle armi a Trebbiano, sull'altopiano carsico. Ieri è stato arrestato il muratore Giorgio Fonziari, di Villesse (Gorizia), nella cui abitazione è stata sequestrata una pistola, cartucce e due caricatori. Intanto vicino a Mestre sono state recuperate altre armi rubate, in una cavità colma d'acqua, dove erano state buttate per nasconderele.

PROSA Doppia prima

PAGINA

7 Doppio appuntamento con la prosa oggi nella nostra regione. Al Politeama Rossetti di Trieste il Teatro di Genova presenta «La putta onorata» di Carlo Goldoni per la regia di Marco Sciaccaluga, mentre al Teatro Verdi di Pordenone debutta il «Macbeth» di Shakespeare diretto e interpretato da Gabriele Lavia. Il «cast» goldoniano è formato tra gli altri da Elisabetta Pozzi, Ferruccio De Ceresa e Grazia Maria Spina. Lo Stabile genovese proporrà anche il 21 e il 26 novembre, due recite per le scuole di «La buona moglie». In «Macbeth», accanto all'atteso Gabriele Lavia, recita la sua compagna Monica Guerriero. Lo spettacolo sarà a Trieste dal 19 gennaio.

AGITAZIONE DEL PERSONALE DI TERRA

Voli, domani un altro giorno «no»

Treni: i Cobas dei macchinisti e dei controllori proclamano scioperi a fine mese

RONCHI In vista disagi

RONCHI — I voli dovrebbero essere regolari per tutta la giornata di oggi, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Le agitazioni del personale di terra per il rinnovo del contratto nazionale non dovrebbero interessare il traffico aereo tra lo scalo regionale e quelli di Milano e Roma. Problemi invece potrebbero sorgere domani, a causa dello sciopero nazionale del personale degli aeroporti: soltanto oggi comunque se ne conoscerà l'esatta portata. Ieri l'attività dello scalo romeno è stata del tutto regolare.

ROMA — E' iniziata ieri la settimana di passione per il trasporto aereo. Ritardi, cancellazioni e tanti disagi sono da mettere in conto in conseguenza di scioperi, regolari o selvaggi che siano. Ci sono state grandi difficoltà a Fiumicino in conseguenza di un'agitazione che ha riguardato il personale di terra. Oltre ai 60 voli cancellati ci sono stati altri ritardi. Una situazione di precarietà destinata a protrarsi per chissà quanto tempo. Intanto anche nelle ferrovie ci sono acque agitate.

AEREI — Domani altra giornata nera negli scali nazionali e in particolare a Roma e Fiumicino, in conseguenza di una agitazione del personale di terra aderente a Cgil, Cisl, Uil. Poi sarà la volta dei piloti, dei tecnici e degli assistenti di volo. Domenica invece è prevista la paralisi completa dell'aeroporto romano.

Ma non è finita, perché una delle associazioni dei piloti — l'Appl — ha annunciato 120 ore di sciopero e 1.000 ore di ritardo per tutti i voli della fascia oraria dalle 6.45 alle 10.45, con l'esclusione dei voli in partenza da Fiumicino.

TRENI — Oggi scioperano per tutta la giornata i dipendenti della compagnia vagoni letto. I Cobas dei macchinisti hanno già annunciato due giorni di sciopero, dalle 16 del 27 novembre e dalle 16 del 16 dicembre. Intanto anche il coordinamento del personale viaggiante, ovvero i Cobas dei controllori, ha deciso il proprio sciopero a partire dalle 14 del 29 novembre fino alla stessa ora del giorno successivo. I motivi sono per tutti il rinnovo del contratto, già concordato dai sindacati nelle grandi linee ma che trova notevoli difficoltà applicative, e che

Cobas hanno invece respinto completamente. I confederali si sono riuniti ieri sera nella sede della Cisl per una analisi della situazione. Cgil, Cisl, Uil sarebbero contrarie ad un nuovo sciopero, di parere diverso è invece il sindacato autonomo Fisafs.

E se in tutto il settore dei trasporti continua il caos, una disciplina che regolamenti il diritto di sciopero non è di prossima attuazione. Il gruppo di lavoro dei sindacati confederali non ha ancora concluso i lavori. La segreteria di Cgil, Cisl, Uil convoca per domani non potrà prendere atto del mancato raggiungimento di una intesa anche se le posizioni si sono ravvicinate di molto. Probabilmente saranno necessarie nuove riunioni per giungere ad una intesa. Due i punti ancora aperti: la regolamentazione per i settori privati e le sanzioni da

applicare. Cisl e Cgil sono contrarie alla legge e propongono per delle soluzioni contrattuali. Comunque il principio che la fase del codice di autoregolamentazione, inutili a fronteggiare iniziative di sciopero selvaggio, sia superata, è accettato da tutti. La Uil è quella che spinge di più e manifesta una certa fretta. Se non ci sarà una intesa in tempi brevi la confederazione di Benvenuto procederà autonomamente, raccogliendo le firme per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare. Al Senato però c'è già una proposta elaborata dal senatore socialista Giugni che, secondo alcune ipotesi, potrebbe ora essere corretta prevedendo non solo la disciplina del diritto di sciopero ma una estensione dei diritti sindacali nelle piccole imprese.

[g. sa.]

BELGRADO IN DIFFICOLTA'

Una valanga di rincari

In contemporanea il blocco dei prezzi e la svalutazione

BELGRADO — E' iniziato con una raffica di rincari il sofferto programma anti inflazione varato sabato dal Parlamento jugoslavo con il voto contrario della Slovenia (e in parte della Croazia). Tra gli aumenti più drastici quello dell'energia elettrica (69 per cento), del carbone (62 per cento), dei trasporti ferroviari (61 per cento).

La benzina rincarerà del 40 per cento e i servizi postali del 33, mentre altre stangate sono in arrivo per altri prodotti, anche alimentari. Tanto che già domenica nei negozi aperti e nei distributori di benzina gli acquirenti si sono riversati in massa per procurarsi i maggiori quantitativi possibili di generi prima dell'applicazione degli aumenti. La ristrutturazione dei prezzi, decisa dal governo Mikulic, viene incontro solo in parte alle richieste delle associazioni di lavoro autoge-

stite, che avevano proposto rincari ben più drastici: a testimonianza dell'alta tensione che — spesso in regime di monopolio — agisce sul fronte dei prezzi nelle varie repubbliche jugoslave. Le misure adottate da Belgrado, accolte con un certo fatalismo dalla popolazione, hanno lo scopo di comprimere i consumi interni. Ciò in vista di altri provvedimenti tesi a favorire le esportazioni, rifondere il sistema fiscale e quello finanziario, operando nel contempo nel settore sociale e in quello degli alloggi. A questo si aggiunge un impegno a ottenere nelle sedi appropriate la ristrutturazione del debito estero che era di 20 miliardi di dollari alla fine dell'86.

Il pacchetto del governo Mikulic non è passato agevolmente. Sono stati necessari tre giorni di dibattiti per arrivare a un voto di maggioranza, col parere contrario o l'a-

stenzione dei delegati di Lubiana e Zagabria. L'opposizione sosteneva l'ineadeguatezza dei provvedimenti di fronte a un'inflazione che a fine anno supererà il 150 per cento e potrebbe diventare praticamente incontrollabile il prossimo anno. L'opposizione al programma è sorta in particolare a causa della mancanza di clausole più precise a tutela di chi già si trova vicino alle situazioni di mercato, e soprattutto di incentivi per stimolare lavoratori e imprese a una produzione più efficiente, anche in direzione delle esportazioni.

Slovenia e Croazia, notoriamente i Paesi più ricchi della Jugoslavia, temono insomma che il programma si traduca in un piano assistito a uso e consumo delle repubbliche più arretrate invece che in uno stimolo al rilancio. Lubiana e Zagabria avevano chiesto un supplemento

di discussione, ma il voto è arrivato a passo di corsa. I rincari decisi da Mikulic sono accompagnati da una parallela azione sul fronte dei salari e soprattutto da un blocco dei prezzi per un periodo di sei mesi, eventualmente rinnovabile. I salari, in particolare, potranno salire solo in quelle aziende in cui ci sarà un reale aumento della produttività e delle esportazioni, oppure secondo criteri stabiliti direttamente dal governo per i settori di pubblico interesse. E' stato intanto annunciata una svalutazione del dinaro, in data ovviamente non precisata. Il quotidiano belgradese «Politika» parlava ieri di una svalutazione fra il 18 e il 24 per cento. Scettici i giornali sulla portata del pacchetto economico di Mikulic. Ci si chiede soprattutto come sarà possibile fermare l'inflazione decidendo simili aumenti.

NUOVI SUSSULTI DI GUERRA NEL GOLFO

I pasdaran centrano quattro petroliere

MANAMA — Nuovi sussulti di guerra nel Golfo Persico. Tra domenica e ieri mattina le veloci motovedette dei pasdaran iraniani hanno attaccato quattro navi, di cui tre petroliere. La prima a essere colpita è stata la superpetroliera Freeport, di 270.000 tonnellate, appartenente alla compagnia petrolifera americana «Exxon» e battente bandiera delle Bahamas. Alcune granate l'hanno raggiunta mentre navigava al largo degli Emirati Arabi Uniti, diretta verso l'uscita del Golfo con un carico di greggio saudita. Ha riportato

solo lievi danni. Le altre due petroliere colpite sono la «Filikon L», battente bandiera greca, e la «Lucy», battente bandiera liberiana. La prima — fatto inconsueto — è stata attaccata dagli iraniani qualche migliaio fuori dello stretto di Hormuz, praticamente nel golfo di Oman. La seconda, invece, è stata colpita poche miglia a Nord dello stretto, nel Golfo Persico vero e proprio. Poco dopo una quarta nave ha lanciato l'oscuramento di essere stata colpita al largo dell'Emirato di Ras al-Khaima e di aver subito danni di

lieve entità. La nave, della quale non è stato reso noto il nome, ha ripreso la navigazione. Non si ha notizia di vittime, e i danni sarebbero lievi in tutti e tre i casi. Gli attacchi, come di consueto, non sono stati annunciati dall'Iran stesso, ma da fonti marittime che hanno accesso alle trasmissioni radio delle unità in navigazione nel Golfo. Intanto l'aviazione irachena è tornata in azione colpendo con i suoi cacciabombardieri due petroliere di nazionalità irprecisata. Sulla duplice incursione avvenuta contem-

poraneamente, l'agenzia di stampa «Na» si limita a dire che gli obiettivi sono stati centrati spiegando il perché dell'intervento. Dall'inizio della guerra tra Iran e Iraq, sette anni o sono, le navi colpite dalle due parti nel Golfo sono oltre 400. Un totale di circa 250 marinai hanno perso la vita negli attacchi. Dall'inizio dell'anno le navi bombardate dagli iracheni o prese di mira dalle motovedette iraniane sono oltre cento. Mentre avvenivano gli attacchi il diciottesimo convoglio di petroliere kuwaitiane

scortato da navi da guerra americane iniziava il viaggio dal Kuwait diretto verso l'uscita del Golfo. Si tratta della «Cheasapeake City» e della «Surf City», reimmatricolate negli Stati Uniti, protette dalle fregate «Thatch» e «Carr». Per quanto riguarda le operazioni terrestri, una fonte militare di Bagdad informa che le forze irachene sono attualmente in stato di massimo allarme in seguito alla decisione dell'Iran di intensificare la guerra. 250.000 uomini sarebbero stati concentrati da Teheran lungo il fronte Sud.

Etiopia, due italiani presi in ostaggio

ROMA — Due tecnici italiani sono stati sequestrati ieri mattina mentre percorrevano in autovettura, insieme a tre etiopici, la strada Bahar-Dar-Kunzila, nella regione del Goggiam. Io ha reso noto la Farnesina sulla base di informazioni pervenute dall'ambasciata italiana ad Addis Abeba.

I tecnici — Salvatore Barone di 27 anni e Paolo Bellini di 36 — sono dipendenti di una società di Parma, che sta eseguendo prospezioni geologiche nella zona. Il nostro ambasciatore ad Addis Abeba si è immediatamente recato nella zona del presunto sequestro, che fino a questo momento non è stato oggetto di alcuna rivendicazione.

Il nuovo episodio avviene quando non si è ancora risolto il problema dei tre tecnici rapiti in Turchia dal guerrigliero curdi. Sulla vicenda, anzi, è caduto un lungo silenzio sia da parte dei rapitori sia da parte della Farnesina. Questo non esclude che siano in corso trattative e pressioni per la liberazione dei connazionali. In un primo tempo sembrava che la vicenda potesse concludersi in tempi brevi.

MUTUI VIA FILO

Mai visto niente di più comodo. Oggi un mutuo si può ottenere con una brevissima telefonata. (24 ore su 24 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI).

In TRIESTE

Tel. 040/66111

In GORIZIA

Tel. 0481/381623

/381629

UNA PROPOSTA «PIÙ»:
PIÙ CONSULENZA
PIÙ COMODITÀ
PIÙ CELERITÀ
PIÙ SEMPLICITÀ



Cassa di Risparmio di Gorizia
Sezione di Credito Fondiario

UNA SCELTA POLITICA

Silenzio del Psi

Si alla formula a cinque e poi null'altro

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Recuperare l'alleanza a cinque, superando un contrasto che forse è stato «eccessivo» (ma che poteva essere evitato se ci fosse stato un miglior rapporto di consultazione) e cogliendo tra l'altro l'occasione per dare «risposte giuste» nel nuovo programma di governo ai problemi aperti in tema di nucleare e giustizia: questa è una delle indicazioni emerse dagli incontri al Quirinale. Il Psi ha rotto ieri il riserbo dietro cui si era celato dopo l'inizio della crisi, affidando a Claudio Martelli — dopo i 60 minuti di colloquio tra la delegazione socialista e il capo dello stato — il compito di ufficializzare la posizione del partito. Poche parole senza asprezze e fronzoli per affermare che il Psi è per la ricostituzione della formula a cinque. Ma che chiede anche di individuare soluzioni di maggioranza sulla responsabilità civile dei giudici e sugli impianti nucleari, specie su quelli attualmente in costruzione.

Un'ipotesi costruttiva o una mina gettata tra i piedi di Goria? La domanda ha fatto a lungo il giro dei «palazzi» nella capitale. Ma ancora una volta, sulle mosse socialiste, è sceso il silenzio più assoluto. Una tattica raccomandata da Craxi che, radunata ancora una volta la delegazione (Martelli, De Michelis, Fabbri più altri esponenti di primo piano) nella sede del partito dopo la trasferta al Quirinale ha esplicitamente richiesto ai suoi di non profondere parole. «Silenzio come scelta politica», ha spiegato, «perché dev'essere chiaro che siamo responsabili, che non abbiamo voluto la crisi, che una ricucitura resta il nostro obiettivo e che, se qualcuno pensa a qualcosa di diverso, lo deve esplicitare lui...».

Per dirla con una battuta di chi è stato ammesso al piccolo summit di via del Corso, il segretario socialista non

Considerato eccessivo il contrasto sulla finanziaria, i socialisti ritengono necessario accordarsi sui temi nucleare e giustizia

ha disegni nascosti ma vuole semmai «misurare il grado di coerenza del brodo democristiano». «Ci chiedono un'intesa politica, ma è poi in grado la Democrazia Cristiana di garantire la tenuta di tutti i suoi sulla maggioranza e sulla finanziaria varata?», rivela Franco Piro, vicepresidente dei senatori socialisti, notando come, «fin qui non si può non dire come la guida del governo sia risultata fragile rispetto alla stabilità dei governi guidati da Craxi».

Ma la richiesta di trovare soluzioni a problemi complessi come giustizia e nucleare, non è un voler alzare il tiro? Non nasconde l'intenzione di creare qualche difficoltà? «Ma per nulla affatto», garantisce Fabio Fabbri, presidente dei senatori — visto che sarebbe incomprensibile

le cercare di rattoppare sulla finanziaria per poi trovarci, tra 15 giorni, a litigare sulla responsabilità dei giudici». Il fatto che Craxi, Martelli e gli altri abbiano tirato fuori i due argomenti nel colloquio con Cossiga, viene insomma spiegato come un tentativo «costruttivo». Anzi, nel successivo incontro che si è tenuto a via del Corso, le questioni da sottoporre al presidente incaricato (non si fanno obiezioni a un tentativo di Goria) sono State meglio precisate, quanto alla responsabilità del giudice si pensa che il dd presentato da Vassalli possa costituire la soluzione del «caso». Ma visto che De Mita — nel vertice di venerdì 13 a Palazzo Chigi — mostrò di essere d'accordo, perché questa insistenza? «Perché i repubbli-



cani non si sa quanto davvero siano d'accordo. E perché il responsabile della giustizia democristiano Gargani pare abbia svolto il suo ultimo comizio referendario invitando al «no». In Puglia svelano alcuni esponenti del Psi. Più difficile, poi, il discorso relativo al nucleare. Una mozione sull'immediato futuro è possibile. Ma che fare degli impianti in costruzione? Montalto di Castro (specie dopo le manifestazioni organizzate dal Pci) preoccupa non poco via del Corso. Così come preoccupa l'annuncio di dibattito in Parlamento su un documento che i verdi hanno approntato sul tema. Per questo il Psi ritiene che la maggioranza debba presentarsi, se non con un vero e proprio nuovo piano energetico, almeno con una «traccia» che il governo s'impegna a seguire. Fermo restando che, come Craxi ha già chiesto, siano bloccati i lavori nelle centrali.

Sarà in grado Goria di fornire risposte credibili ed esaurienti al nuovo programma chiesto dal Psi? «E' quel che vedremo», annuncia Piro. E se la Dc insistesse per passare da un'intesa di programma a un'intesa politica?

«Ma cos'è questo pseudo-concetto?», protesta Fabbri. «In realtà un'intesa di governo è un'intesa di programma, su un programma».

E se Goria dovesse riscontrare delle difficoltà? Possibile — come si mormora — che il Psi punti a ottenere una candidatura di De Mita per palazzo Chigi in modo da scardinare le carte di un congresso democristiano che appare chiuso ancor prima di vedere la luce? A questo interrogativo, in casa socialista, tutti tornano a chiudersi a riccio. «Non fatti loro», «Non saremo noi a toglierli le castagne dal fuoco». «Non poniamo nessun disco rosso al tentativo di Goria: le uniche, smozzicate dichiarazioni che si ricavano-

Politica

INSEGNAMENTO RELIGIOSO

In alto mare...

Le trattative per la riorganizzazione

ROMA — Le trattative per la riorganizzazione dell'insegnamento della religione sono ancora in alto mare. «Non abbiamo ancora nemmeno preparato un calendario, né ci sono pervenute richieste da parte del governo italiano», dice monsignor Camillo Ruini, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana. E aggiunge: «Speriamo che i problemi si risolvano prima dell'apertura del prossimo anno scolastico».

Anche nel 1987 l'adesione degli studenti all'insegnamento della religione è stata massiccia superando il 90 per cento: e questo è sempre il migliore degli argomenti per i vescovi italiani. Mentre la Cei conclude i lavori della sessione d'autunno del suo consiglio permanente, monsignor Ruini ribadisce i criteri che per i vescovi sono irrinunciabili: la revisione può avvenire solo nel quadro degli accordi concordati e nel rispetto del diritto di tutti. Con quest'ultima frase, monsignor Ruini intende dire che i diritti della minoranza che sceglie di non avvalersi dell'insegnamento religioso non possono prevalere su quelli della maggioranza che ha fatto la scelta opposta: quindi l'ora di religione è parte integrante dell'insegnamento e non ci deve essere discriminazione, ovvero aumento delle ore complessive di presenza a scuola, per coloro che scelgono di seguirlo.

Il nuovo Concordato ha dato avvio anche a un nuovo sistema di sostentamento del clero, ma, a Pinerolo, un sacerdote si è rivolto alla magistratura per protestare contro un trattamento economico che reputa troppo basso: è possibile che questo sia il primo sintomo di una marcia dei sacerdoti verso il sindacalismo?

Monsignor Ruini non si scompone. «L'episodio di Pinerolo costituisce certamente — dice subito — giornalistica notizia: ma va sottolineato che su trentamila persone interessate ai nuovi criteri di sostentamento del clero, quel caso è rimasto unico e quindi non c'è motivo di temere una sindacalizzazione dei sacerdoti italiani». In via di realizzazione, ma ancora ben lontano dal vedere l'inizio della fine, è anche il censimento del patrimonio culturale e artistico custodito dalla Chiesa italiana. «Abbiamo dovuto mettere in piedi un'organizzazione tutta nuova», dice monsignor Ruini — e vale la pena di ricordare che, poiché il patrimonio culturale di natura e proprietà religiosa è una parte enorme del patrimonio culturale italiano, quello che facciamo costituisce un servizio anche per lo Stato, per il ministero dei beni culturali e per le strutture periferiche. Ma il censimento è soltanto un elemento: per quanto riguarda la tutela del patrimonio culturale gestito dal clero, il Concordato deve ancora trovare applicazioni nelle intese particolari, un po' come accade per l'assistenza religiosa alle Forze armate, negli ospedali e nelle carceri.

Nel 1990, lo Stato italiano cesserà di versare il contributo integrativo al fondo per il sostentamento per il clero e la Chiesa dovrà affidarsi alla buona volontà dei fedeli ma, secondo monsignor Ruini, non c'è preoccupazione per quella non proprio lontana scadenza. «Tutti i contribuenti saranno tenuti a versare l'8 per mille del loro imponibile», ricorda monsignor Ruini — e potranno scegliere se darlo alla Chiesa o ad opere laiche d'assistenza: lo sono piuttosto fiduciosi, perché la Chiesa è vicina alla gente».

(Fabio Negro)

NUCLEARE

Il vero rompicapo

Nella trattativa tra i partiti dell'ex maggioranza

ROMA — Sembra che tutti lo abbiano rimesso. Ma l'energia nucleare è il vero rompicapo della trattativa fra i partiti dell'ex maggioranza. Durante il vertice che ha preceduto la crisi di governo, la questione è stata liquidata in poche battute. Craxi ha chiesto un chiarimento: «E' vero che il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha ordinato, con una circolare, di riprendere i lavori nel cantiere di Trino Vercellese due?».

La Dc invece si è battuta perché venisse realizzata la seconda centrale di Trino. Nell'attesa di una decisione definitiva i lavori sono stati congelati fino al 31 dicembre. La via d'uscita a questa impasse dovrà essere trovata nell'ambito del nuovo piano energetico nazionale. Secondo indiscrezioni molto attendibili ai socialisti non dispiacerebbe l'idea di trasformare Trino due in un im-

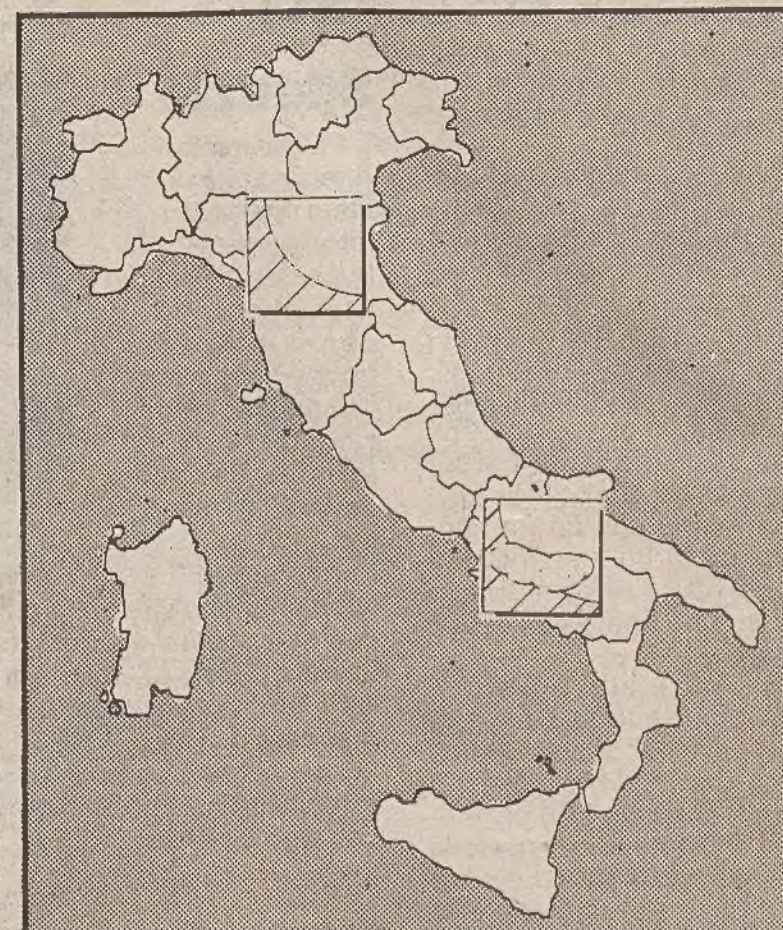
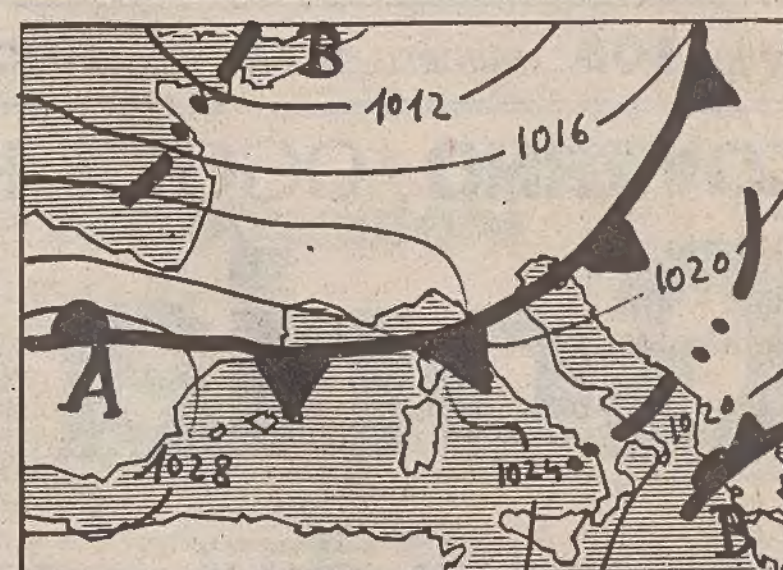
pianto-pilota per la sperimentazione di un reattore a «sicurezza intrinseca», eventualmente in collaborazione con la Svezia che, assieme agli Stati Uniti, è il Paese più avanzato in questo tipo di ricerca. Ma si tratta per ora di ipotesi di accordo appena sussurrata.

[Io, b.]

■ USI. Sconosciuti hanno applicato ieri sera il fuoco alla sede dell'Unità sanitaria locale di Casoria, vicino a Napoli. Sono stati distrutti dalle fiamme l'archivio e alcune suppellettili. L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco giunti da Napoli. Secondo le prime informazioni dei carabinieri, gli sconosciuti hanno divelto gli infissi di una finestra a piano terra e sono entrati negli uffici, appiccando il fuoco all'archivio, dov'erano custoditi incartamenti e cartelle cliniche di alcune migliaia di cittadini

Martedì 17 novembre 1987

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: l'instabilità presente al Sud d'Italia va lentamente attenuandosi. Una nuova perturbazione atlantica, in movimento verso Sud-Est, tende a interessare marginalmente le nostre regioni orientali.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità irregolare con addensamenti più intensi su quelle Nord-orientali, sull'Appennino toscano-emiliano e sulle centrali adriatiche, ove non si escludono piogge o isolati rovesci. Nebbia in banchi sulle pianure del Nord, in intensificazione dopo il tramonto.

Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: ovunque settentrionali. Moderati, con rinforzi sulla Liguria, sulle Venetie e sulla Sardegna.

Mari: molto mossi il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale, il mare e canale di Sardegna e il canale di Sicilia. Generalmente mossi gli altri mari, con moto ondo in diminuzione sull'Adriatico meridionale e sullo Ionio settentrionale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 6, 10; Bolzano 1, 10; Verona 2, 13; Venezia 3, 10; Milano 3, 12; Torino 3, 12; Mondovì 4, 10; Cuneo 4, 10; Genova 9, 17; Imperia 11, 17; Bologna 5, 14; Firenze 2, 17; Pisa 3, 17; Falcognara 7, 18; Perugia 8, 14; Pescara 10, 15; L'Aquila 7, 12; Roma Urbino 7, 19; Roma Fiumicino 8, 18; Campobasso 8, 9; Bari 13, 18; Napoli 12, 20; Potenza 9, 15; S. M. Leuca 17, 19; R. Calabria 14, 23; Messina 16, 21; Palermo 16, 20; Catania 16, 21; Alghero 5, 16; Cagliari 6, 19.

Temperature minime e massime nel mondo: Atene 13, 20; Belgrado 4, 9; Berlino 5, 10; Bruxelles 8, 12; Copenhagen 8, 7; Dublino 6, 11.

AVVICINATA PETACCO

Ciuni direttore alla «Nazione»

BOLOGNA — Roberto Ciuni è stato chiamato a dirigere «La Nazione» di Firenze. Lo ha comunicato ufficialmente la società Poligrafici Editoriale Spa. Ciuni firma il giornale fiorentino da oggi. Ciuni, conosciuto e stimato giornalista, ha ricoperto importanti cariche. E' stato direttore del «Giornale di Sicilia» e del «Mattino». Inviato speciale e caporedattore del «Corriere della Sera». Quindi, entrato nel Gruppo Monti, è stato corrispondente da Londra per «Nazione». Resto del Carlino e Piccolo e attualmente era al «Tempo» di Roma come vicedirettore vicario. E' stato inoltre direttore della sezione libri della Rizzoli. Ciuni prende il posto di Arrigo Petacco.

L'assemblea dei redattori della «Nazione», gli ha espresso ieri il gradimento con 90 voti favorevoli, 7 contrari e 22 schede bianche.

FNSI

Giornalisti, le richieste

ROMA — La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Mercoledì 18 alle ore 11,30 nella sede della Federazione nazionale della stampa, Giuliana Del Bufalo, segretario nazionale del sindacato dei giornalisti italiani, terrà una conferenza stampa per illustrare le richieste di modifica al contratto nazionale di lavoro giornalistico. In scadenza il 31 dicembre prossimo, contenute nella «piattaforma» elaborata dalla commissione nazionale per le trattative e inviata in questi giorni alla Federazione italiana editori giornali e all'Interind».

CONTINUA LA RIVOLTA ANTI ZINGARI

Braccio di ferro per i Rom

Caos nell'intera zona Est di Roma - Finora non si sono trovate soluzioni

Servizio di
Gaetano Basillio

ROMA — L'intera zona Est della capitale continua a essere in rivolta contro gli zingari. Il braccio di ferro tra Comune e cittadini che rifiutano l'arrivo di nomadi nella loro area non promette nulla di buono. La situazione, sempre più tesa, è ormai un problema di ordine pubblico. I blocchi stradali, attuati dagli abitanti di quartieri e borghi per impedire il passaggio delle auto, hanno paralizzato cinque importanti arterie — Tiburtina, Prenestina, Casilina, Colatina e Nomentana — provocando tra l'altro venti chilometri di imbottitura sulla corsia esterna del raccordo anulare e l'impossibilità di raggiungere i caselli di Lunghezza e Ponte Lucano dell'autostrada Roma-L'Aquila-Pescara. Interrotta, per il terzo giorno consecutivo, la linea ferroviaria Roma-Pescara, presidiata da decine di uomini, donne e bambini seduti sui binari alla stazione di Lunghezza. Traffico prossimo al collasso anche nella zona di Tivoli e in numerosi quartieri romani vicini a quelli in cui sono in corso le proteste anti-zingari. Insomma: è il caos.

A insorgere è la periferia povera della città. Quella, cioè, dove la gente innalza barriate, brucia copertoni d'auto, fa cortei, manda in tilt il traffico e urla: «I veri zingari siamo noi! Viviamo senza acqua potabile, senza energia elettrica né gas, senza scuole né farmacie». E via protestando. L'atmosfera è esplosiva. Anche perché dal Campidoglio non giungono segnali chiari. Finora i responsabili comunali hanno smentito se stessi, si sono

contraddetti tra loro, hanno dimostrato di essere paralizzati nelle decisioni.

In un primo momento il Comune sembrava aver deciso di voler trasferire i nomadi accampati a Tor Bella Monaca e sotto Ponte Marconi in alcuni campeggi, ma l'ipotesi è tramontata: troppi soldi da spendere. E poi due di quei campi sono risultati abusivi per decisione, risalente all'agosto scorso, dello stesso Comune. Nuova ipotesi: trasferimento in due vasti terreni, che però si sono

rivelati agricoli, interamente coltivati da contadini e cooperative. Per evitare ulteriori brutte figure, il Comune si è imposto di tacere.

Tutti zitti, dunque. A eccezione dell'assessore ai servizi sociali Corrado Bernardo, il quale prima ha sostenuto che «ci sono dei provocatori che cavalcano le proteste anti-nomadi per altri fini» e che «il Msi è l'unico partito che non vuole i campi-sosta per zingari a Roma», quindi ha corretto il tiro: «Sono i comitati di quartiere che orga-

nizzano e spingono il malcontento, legati agli ambienti di sinistra».

Razzisti i comitati di quartiere impegnati nelle proteste contro il prospektato insediamento di campi per nomadi nelle loro zone? Immediata la risposta: il razzismo non c'entra niente; c'entrano invece «la latitanza e l'incapacità amministrativa che si sono dimostrate anche in questa occasione, non essendo stati utilizzati i fondi per avviare a soluzione il problema dei nomadi».

LA RAGAZZA UCCISA DALL'AGENTE

Ricostruita la tragica sparatoria

Comunicazione giudiziaria per il poliziotto in borghese

NAPOLI — Il fascicolo con il verbale degli agenti di pubblica sicurezza, il referto medico di Maria Francesca Chiusolo e le dichiarazioni del suo ragazzo Luigi Malverni sono sul tavolo del magistrato. E' stata aperta un'inchiesta e subito è stata inviata una comunicazione giudiziaria. E' a carico di Francesco Peluso, l'agente che ha fatto fuoco uccidendo la giovane studentessa, appartata domenica in macchina con il suo fidanzato. Spetterà ora ai carabinieri ricostruire l'incredibile episodio.

La tragedia si è consumata in pochi attimi in una stradina della statale Benevento-Telesse. Una ventagliata di mitra sparata ad altezza d'uomo. Due pattuglie di poliziotti in borghese. La tranquilla vita di provincia sconvolta da un fatto di insudita gravità: una ragazza di 19 anni, Maria Francesca Chiusolo, studentessa dell'Iesi, giocatrice di pallacanestro resta uccisa da una pallottola di una mitraglietta di uno degli agenti della mobile sanita.

Luigi Malverni, 24 anni, originario di Piacenza, si trovava con la fidanzata in auto. Arrivano delle persone in borghese, cominciano a battere sul vetro dell'auto. Lui ha paura, ingrana la retromarcia, scappa. Un'altra volta l'insegue; poi parte una ventagliata di mitra. Un proiettile fora la lamiera della Peugeot 305 e ferisce mortalmente all'addome la ragazza. Lui non

sa cosa fare. Scappa e quando vede una pattuglia di poliziotti con l'auto con le strisce bianche e blu, li lampeggiatore acceso gli sembra una salvezza: «Ci hanno sparato», grida, «ci hanno sparato contro e hanno ferito la mia fidanzata». Poi di corsa verso l'ospedale, una corsa inutile che Maria Francesca muore dopo una breve agonia.

Poi l'assurdo: il ragazzo scopre che a sparare non sono stati dei rapinatori, ma dei poliziotti. Viene trattato male, quasi non gli si volesse far conoscere questa verità. «In auto avevo una scacchiera», racconta ancora stupefatto Luigi — ma non ho pensato di usarla. Gli agenti non si sono qualificati, hanno sparato all'altezza d'uomo, lo voglio che sia fatta piena luce su quanto è avvenuto».

Il padre della ragazza è distrutto. Il suo dolore è comprensibile: «Hanno raccontato delle bugie, io sono figlio di un questore, so bene che queste storie sono qualcos'altro. Ma hanno dato una versione assurda. Per questo ho deciso di costituirli parte civile. C'è una legge che regola l'uso delle armi».

Fra i mozzati per il dolore e interrotti dal pianto. La moglie, Francesca Marinaro non vuole neanche parlare. Monica di 17 anni e Enrico di 21 sono distrutti dalla uccisione della sorella.

Niente razzismo anche a parere del capogruppo regionale del Pri, Antonio Molinari, secondo il quale le attuali proteste nascono «da una giusta preoccupazione nei confronti di una massiccia collocazione di Rom in un'unica area, a cavallo di quartieri che presentano carenze di servizi, difficoltà economiche e notevoli problemi di ordine sociale».

Per i Verdi capitolini — che hanno proposto una serie di «giornate di riconciliazione cittadina» — la questione zingari si può risolvere con il rispetto collettivo delle leggi e dei diritti civili, mancando il quale si giunge a «sollevazioni e intemperanze di cui Roma non può che provare vergogna».

Al Comune, intanto, sindaco e giunta si sono riuniti in due sedute: mattina e pomeriggio. Decidendo, informa un comunicato di appena cinque righe, «di avviare un immediato incontro con la Regione e gli altri organismi interessati per l'attuazione di interventi collettivi».

Tutto qui. Forse qualcosa di più concreto uscirà oggi pomeriggio dalla riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Nel frattempo Roma continua a intemperare contro i quattromila zingari presenti in città e divisi in varie tribù: Lovara e Kalderasa (falleteristi di cavalli e caderani, originari delle regioni del Danubio e del Carpat), Kaula (algerini con cittadinanza francese), Rom abruzzesi, Sinti (giostatori, di origine marchigiana, lombarda, piemontese e tedesca), Rudari (venditori di fiori, provenienti dalla Romania), Rom Khorakhan e Kanjaria (orundi slavi, i primi musulmani, i secondi cristiani di rito ortodosso).

PASTICCERIA PIRONA

TRIESTE - LARGO BARRIERA VECCHIA 12 - TEL. 726211

crapfen

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Preparate all'azione tutte le vostre energie fisiche e intellettuali: tra poco sarà infatti il momento di dover affrontare un cambiamento di una certa rilevanza. Andrà tutto bene.

Una notizia che non vi aspettavate assolutamente vi riporterà in modo notevolmente diverso da ciò che è successo nell'ultimo periodo. Miglioreranno invece le relazioni sociali.

Oggi sarete dotati di percezioni extra-sensoriali. Approfittate immediatamente. Con la sensibilità che acquisterete sarete avvantaggiati nei confronti delle persone «normali».

Giornata abbastanza fortunata, anche se non avverrà qualcosa di particolarmente diverso da ciò che è successo nell'ultimo periodo. Miglioreranno invece le relazioni sociali.

Visto l'insieme delle cose da voi realizzate da quando vi impegnate seriamente, sarete finalmente apprezzati per quello che effettivamente valete. Non risparmiate energie.

Una cosa bisogna disavvolgerla: ora che vi impegnate fino in fondo senza lasciar nulla al caso. Fate in questo modo e tutte le difficoltà si risolveranno completamente.

Trattate le aree dove si dispongono le vostre attività, quella che ora è particolarmente favorita è la finanziaria. Cercate la tranquillità in casa, con la famiglia.

Giornata molto movimentata. Vi troverete in contatto con una moltitudine di gente ed eventi nuovi. Approfittate di tutto ciò che è nuovo per farvi una notevole esperienza.

Ricaricate inaspettatamente i vantaggi grazie a persone anziane della vostra famiglia. Vi aiuteranno notevolmente in un affare in cui siete in difficoltà. Andrà a posto.

Giornata non del tutto pacifica. Ci saranno degli alti e bassi di denaro. Si può però affermare che molto bene vanno gli affari sentimentali e anche quelli di relazioni sociali.

Ricaricate finalmente i meriti del vostro lavoro. Questo vi farà sentire molto meglio, nei rapporti con voi stessi e anche con le persone che vi circondano.

Succederanno tante piccole cose simpatiche che vi metteranno particolarmente in un buon umore. Approfittate di questo stato positivo per divertirvi più che potete. Fatevi!

MAGLIETTE PUBBLICITARIE

ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE

HD SERIGRAFIA

VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANZIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo

L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con

Piccolo dei lunedì L. 220.000, 117.000, 92.000, 24.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85065/7

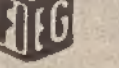
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi), posizione e data

prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi) L. 157.200 - Pubbl.

lettura L. 169.000 (festivi) L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm

altezza (festivi) L. 5280 - Necrologie L. 2850-5700 per parola

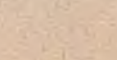
(anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)



La tiratura

del 16 novembre 1987

è stata di 85.700 copie



Certificato n. 851

del 12.12.1985

© 1987 O.T.E.S.P.A.

NUCLEARE

«O la borsa o la vita»

Opinione di
Guglielmo Zucconi

Quanto sta accadendo a Montalto di Castro è la dimostrazione che lo strumento del referendum, se usato a sproposito, diventa una pistola puntata alla tempia per dar forza al dilemma: o la borsa o la vita. Come è noto in quel paese laziale di diecimila abitanti fin qui vissuti principalmente sull'agricoltura, da qualche anno era arrivato il benessere grazie alla costruzione di una centrale elettronucleare di due megawatt che dovrebbe entrare in funzione nei primi anni Novanta. Non soltanto: la centrale ha trovato uno stipendio pagato dalle cinquanta ditte variamente specializzate che stanno costruendo la centrale che sarà la maggiore italiana, ma l'Enel ha già pagato ai comuni tre miliardi quale anticipo sui dieci che ogni anno avrebbe dovuto versare secondo la legge in base al calcolo di cinquanta centesimi per ogni kilowatt prodotto.

Il «no»
dei montaltesi

Ma l'8 e 9 novembre quella legge è stata abolita da uno dei referendum anche col no dell'81 per cento dei montaltesi. Così i miliardi futuri si dissolvono e quelli già versati qualche Pantalone li pagherà.

Tuttavia, qualunque cosa dicano i «verdi», gli ecologisti, i radicali e gli «autonomi», il referendum non ha affatto cancellato né le centrali esistenti né quelle in costruzione sicché a rigore di logica, la centrale di Montalto dovrebbe venire ultimata e affiancarsi così a quelle di Caserta e di Trino Vercellese mentre quella di Latina verrà chiusa perché ormai superata.

I seimila
senza lavoro

Ma gli «autonomi», interpretando a modo loro il referendum bloccano da giorni l'ingresso della centrale per impedire l'ingresso dei lavoratori. Invece i seimila lavoratori messi in libertà dalle ditte appaltatrici alle quali non si può certo chiedere di tagliare i nodi che i politici non sanno sciogliere, vogliono entrare, riprendere a lavorare e guadagnare e per protesta hanno più volte occupato la vicina via Aurelia.

I sindacati, tirati in ballo, se ne lavano le mani: dicono che i lavoratori devono lavorare — il che è ovvio — ma non fanno nulla per rimuovere il blocco forse anche per non subire fra le tante un'altra sconfitta.

Il pesce
in barile

A sua volta la polizia, in attesa di ordini da Roma che non vengono, sta a guardare. Il sindaco signor Leo Lupidi fa il pesce in barile: ha votato sì perché essendo un socialista non se la sentiva di disobbedire a Craxi ma ora fa i conti su quanto ci rimetterà il suo comune. Per salvarsi l'anima e la tessera aggiunge che si opporrà alla costruzione della centrale soltanto se Montalto dovesse essere l'unica baracca nucleare italiana. In quel caso meglio sarebbe convertirla in una centrale a carbone o a petrolio. Ma non dice nulla circa la continuazione dei lavori nel caso che Montalto di Castro non fosse l'unica centrale nucleare.

Anche il sindaco va capito perché è rimasto schiacciato dal dilemma «o la borsa o la vita» al quale non hanno saputo sottrarsi i suoi amministratori. Ed è comprensibile: se la propaganda, l'ignoranza e i calcoli politici gonfiano la paura, nessuno se la sente di scegliere la morte atomica per sé e per gli altri.

L'arrivo
di Babbo Natale

Anche perché siamo in un allegro Paese dove nessuno paga mai il prezzo delle proprie scelte, e il sindaco, i cittadini e i lavoratori di Montalto sapevano benissimo che il loro eroico rifiuto di un benessere pagato col rischio atomico era in realtà una strizzatina d'occhio che sottintendeva la filosofia e un costume consolidati: qualche santo alla fine pagherà e se non si potrà fare una centrale nucleare si farà una giostra, un parcheggio, una piscina.

Non avevano fatto i conti con la crisi di governo che ritarderà di qualche giorno e di qualche settimana l'arrivo di Babbo Natale col sacco pieno di stipsi da parte di politici. Dovranno avere un po' di pazienza perché in questo Paese si può avere tutto e il contrario di tutto, persino la borsa e la vita ma qualche volta non immediatamente.



La bimba rapita in Spagna

MARBELLA — Questa angosciata immagine giunge dalla Spagna. E' quella di una bimba, Melodie, 5 anni, figlia di un miliardario libanese e di una cantante sudcoreana. La piccola è stata rapita una settimana fa mentre si recava a scuola. Ora i delinquenti chiedono un riscatto di 13 milioni di dollari, circa 17 miliardi di lire. Per dimostrare che è viva i rapitori hanno rilasciato questa foto con la bimba che tiene in mano un quotidiano del giorno in cui è stata scattata l'immagine. Un triste rituale già fatto proprio dallo spietato terrorismo politico.

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE DI MILANO

E la pelle sta cambiando la pelle

Continue novità per conquistare nuovi mercati - Accostamenti arditi con materiali esotici

MILANO — 510 espositori hanno dato vita alla 52.ª edizione di Mipel Mostra internazionale della pelletteria organizzata dal Comitato sviluppo vendite pelletteria e promosso dall'Associazione italiana manifatturieri pelli e succedanei (Aimpes). L'Aimpes, nello svolgere la sua funzione istituzionale a tutela delle imprese associate, si trova in questo momento a sostenere tre importanti e significativi interventi presso i competenti organi governativi. Il primo riguarda l'equiparazione della aliquota Iva sui manufatti di pelle (oggi al 18 per cento) a quella applicata ai prodotti di abbigliamento (9 per cento). Per arrivare a ciò l'Aimpes è intervenuta presso il ministro delle finanze Gava e alla commissione Industria del Senato.

Il secondo intervento riguarda il problema, (aggravatosi

in questi ultimi anni) della contraffazione dei marchi: problema del quale sono stati interessati i ministeri delle finanze e degli interni affinché intervengano.

Il terzo grave problema riguarda il massiccio aumento delle importazioni (preoccupante la crescita incontrollata di acquisti dall'Estremo Oriente) che ha costretto l'Aimpes a chiedere al ministero del commercio estero di prendere in considerazione l'opportunità di adottare le giuste misure per la salvaguardia dell'industria pelletteria (ottomila aziende e 46 mila addetti) che ha sempre contribuito, con un saldo commerciale abbondantemente in attivo, all'equilibrio del bilancio nazionale. Aria non spensierata, dunque, tra gli stand del Mipel. Chiamata ora «complemento di abbigliamento» e non più «accessorio», la pelletteria

presentata al Mipel intende essere considerata una «realità-modà» autonoma e primaria. Per conquistare — o conservare — mercati sempre più ampi i produttori cercano di accontentare le più disparate richieste di un settore tradizionalmente in ebollizione. Cinque le tendenze-base: «acqua», «terra», «aria», «anni Cinquanta» e «neobarocco».

Nel settore «acqua» sono da includere anche pratici «set da viaggio»: «Samsonte» li vuole funzionalmente rigidi ma raffinati; «Balextra» li presenta in materiali esotici e cuoi pregiati; «Mandarin Duck» ha creato «Alfa Duck» accostando pelle e nylon in una serie dedicata al manager, uomo o donna che sia: una serie che va dal portachiavi alla quarantott'ora. Decisamente sportiva la linea «terra»: in pelle e cocco

stampato (Manfredini); con aria safari (Silvini e Diffusion); con abbinamenti preziosi tra rettile e stoffa da (Paola Castagnetti).

Nella tendenza «aria» ci sono sacche e pochette plissettate e arricchite da fiori arricciati (rose bertin). Per l'immane ritorno agli «anni Cinquanta» Mangiameli propone i «pois» e la «corteccia»: di camoscio i primi su fiocchi stilizzati, maniglie e volant; seochielli, shopping bag, sacchi lunghi e ripiegati per la seconda. Infine il «neo barocco» pensa alla sera sfolgorante con pochette dorate.

Le dimensioni, come le gonne indifferentemente lunghe o corte nella moda, sono a «libera scelta»: grandi per il lavoro e per i viaggi, minuscule o perlomeno contenute, per il tono elegante e per la sera.

[Elisa Starace Pietroni]

LA RINUNCIA DI COSSIGA

Inglese irritati

Stampa scandalizzata: mai successo

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — L'immagine di un Cossiga che snobba la Regina Elisabetta per futili beghe di cortile della politica interna e italiana traspare dai polemici commenti che la stampa inglese ha dedicato alla cancellazione della visita presidenziale in Gran Bretagna. Le critiche più dure sono formulate dal quotidiano «The Independent» in un fondo intitolato «Dare una cattiva reputazione alla coalizione». Il giornale scrive che il comandante della guardia d'onore di Buckingham Palace stava rispolverando frettolosamente le sue nozioni della lingua italiana per prepararsi a salutare l'ospite a gran voce, quando dal Quirinale è giunto l'improvviso annuncio che la visita era stata annullata. «E' inusitata», osserva l'editorialista, «la cancellazione di una visita di Stato con appena quarantott'ore di preavviso».

Il «The Independent» ricorda che gli italiani si lamentano spesso della scarsa attenzione che viene prestata ai loro punti di vista in seno alla Comunità europea e, in genere, sul piano internazio-

le. Questo avviene perché i leader politici della penisola sembrano più impegnati nelle loro dispute interne che nell'influenzare la politica di Bruxelles.

L'editorialista si chiede: «Come potrebbero gli italiani aspettarsi di essere trattati altrimenti, se una importante visita di Stato viene cancellata semplicemente perché un esiguo partito della coalizione ha disertato un governo costituito 109 giorni orsono, che può ancora contare su una maggioranza assoluta in Parlamento?». Visto da Roma, il compito di ricucire la coalizione è considerato evidentemente più vitale per il Presidente Cossiga che far sventolare la bandiera italiana in un viaggio ufficiale attraverso la Gran Bretagna.

«Questo è comprensibile», osserva l'editoriale, «ma non sarebbe stato possibile rinviare di pochi giorni il rimpasto per consentire a Cossiga a tener fede a un impegno concordato da lungo tempo? Dopo tutto, Goria è stato già incaricato di proseguire la conduzione degli affari governativi e probabilmente spetterà ancora a lui il compito di guidare il futuro governo. L'intero affare dà una

cattiva reputazione al sistema proporzionale e alle coalizioni di governo».

In un articolo di prima pagina il «Times» tenta di contare i costi della mancata visita presidenziale affermando che funzionari governativi di entrambi i paesi sono esasperati perché il loro lungo e complesso lavoro preparatorio è andato in fumo. Bisogna risalire al 1962 per trovare la precedente cancellazione di una visita di Stato in Gran Bretagna: ne fu protagonista il Presidente indonesiano Sukarno, che annullò il suo viaggio ufficiale a Londra con due settimane di anticipo a causa di difficoltà politiche interne.

Il mutamento di programma colpì, secondo il «Times», soprattutto le ditte italiane che speravano di impostare campagne promozionali sulla visita presidenziale. Tra l'altro, Cossiga avrebbe dovuto parlare ai due rami congiunti del Parlamento britannico, un onore conferito raramente agli statisti stranieri.

Mentre fervono queste polemiche le bandiere italiane vengono mestamente ammainate dal viale londinese del Mall e dagli edifici pubblici inglesi e scozzesi.

CACCIA

Uccelli

feriti

PARMA — Ventidue rapaci feriti sono stati affilati nel giro di due giorni, alle cure della Lipu, a Parma. Sono giunti, fra gli altri, due esemplari di aquila anatraia minore, specie rara che nidifica nell'Europa dell'Est e che si rinvia occasionalmente in Italia. Le due aquile sono state prese a fucilate in Maremma. All'esame radiografico presentavano entrambe fratture alle ali, con pallini sparsi in tutto il corpo. Un esemplare è morto a causa della gravità delle ferite. Anche una giovane aquila reale, inviata a Parma dopo essere stata colpita da un bracconiere, è morta: i pallini le avevano spappolato un occhio e provocato varie ferite all'addome. Le aquile reali sono in leggera ripresa nel nostro Paese, grazie alle numerose campagne di sensibilizzazione.



OGNI SETTIMANA
GRATIS
IL PICCOLO
CON EPOCA



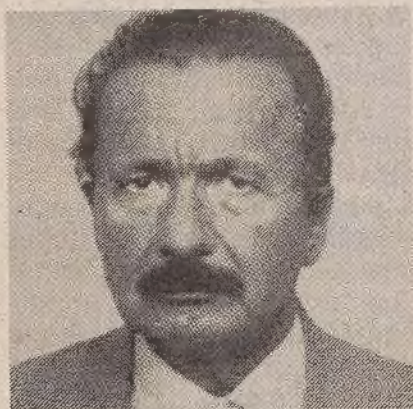
Chi legge Epoca ha veramente qualcosa in più. Non solo perché Epoca è così ricca di servizi esclusivi, di immagini spettacolari, di fatti approfonditi, ma anche perché Epoca offre un'informazione ancora più completa con una splendida iniziativa: il tuo quotidiano preferito in regalo con ogni copia. Un regalo esclusivo di Epoca.

Epoca

Il primo settimanale che regala il quotidiano.

STRAGE DI BOLOGNA

Gelli, no della Svizzera alla sua estradizione



BOLOGNA — Le autorità elvetiche hanno respinto la richiesta di estradizione di Licio Gelli per il reato di associazione sovversiva, di cui il capo della P2 è imputato davanti ai giudici di Bologna che stanno celebrando il processo per la strage alla stazione del 2 agosto 1980, poiché il diritto svizzero lo considera un «reato politico assoluto» e dunque escluso dagli accordi in materia fra i due paesi.

La notizia è giunta ieri mattina alla Corte d'appello di Bologna con un telex inviato dall'ambasciatore italiano Solari Bozzi, che riferisce quanto comunicato dal Dipartimento federale di giustizia e polizia. Rimane pendente, invece, la richiesta di estradizione per il reato di calunnia aggravata, il secondo capo d'imputazione di cui Gelli deve rispondere davanti ai giudici bolognesi. La documentazione relativa a questa richiesta è stata trasmessa dall'ufficio federale di polizia al giudice istruttore di Ginevra.

Le autorità svizzere, si è appreso a Bologna in Corte d'assise, hanno respinto anche la richiesta di estradizione di Gelli presentata sulla base di un ordine di cattura

emesso dalla Procura della Repubblica di Roma il 25 ottobre dello scorso anno, «perché per la legislazione svizzera costituisce un reato valutario».

Gelli, che a Bologna è imputato in relazione all'episodio della valigia piena di documenti, armi ed esplosivo fatta ritrovare sul treno Taranto-Milano il 13 gennaio 1981 e considerato dagli inquirenti il principale tentativo di depistaggio delle indagini, esce dunque dal processo per quanto riguarda l'accusa più grave.

Secondo i giudici che in questi anni hanno indagato sulla strage, con l'episodio della valigia l'opera di inquinamento non si limitò più soltanto alle false informative, ma arrivò a questa «complessa messa in scena» che

**Il reato
sarebbe escluso
dagli accordi
tra i due Paesi**

avrebbe dovuto indirizzare gli inquirenti verso il terrorismo internazionale. Una pista — hanno scritto i giudici — caldeggiata fin dai primi momenti da Licio Gelli e accreditata dall'intervento diretto dei vertici «piduisti» dei servizi segreti, su cui il «maestro venerabile» esercitava un completo controllo. Per il pubblico ministero Libero Mancuso, quella delle autorità svizzere è «una decisione scontata». Per Mancuso, tuttavia, «con l'imputazione di calunnia resta comunque intatto lo scenario dell'accusa a carico di Gelli». A Bologna, infatti, il «maestro venerabile» deve rispondere di questo reato nei confronti di alcuni estremisti di destra, indicati come i presunti responsabili della strage nell'ambito dei «depi-

staggio» della valigia. La decisione e l'amarezza per la decisione su Gelli hanno contrassegnato il commento di Torquato Secci, presidente dell'associazione familiari delle vittime della strage: «Siamo addolorati. Avevamo chiesto alle autorità elvetiche che tenessero conto del fatto che nella strage c'erano stati, tra morti e feriti, anche dodici cittadini svizzeri. Ciò per sottolineare che era anche un loro interesse, e non soltanto italiano, accertare la verità. Non hanno evidentemente alcun interesse a fare giustizia e non hanno nessuna considerazione per quelli dei loro cittadini».

Arrestato a prima volta il 13 settembre di cinque anni fa nella capitale elvetica, dopo una latitanza durata 500 giorni, il capo della D2 era evaso dal carcere ginevrino di Champ Dollon il 13 agosto 1983. Dopo la sua costituzione, i giudici della Corte d'assise di Bologna hanno proseguito il giudizio a suo carico considerandolo imputato contumace, poiché consegnandosi in un paese straniero avrebbe confermato la sua volontà di sottrarsi ancora una volta alla giustizia italiana.



I ruderi piacciono al presidente

NAPOLI—Il presidente della Repubblica popolare cinese Li Xiannian è da domenica in visita privata a Napoli. Ieri ha visitato gli scavi di Pompei interessandosi vivamente alla storia della città vesuviana. Queste informazioni gli hanno dato l'occasione di accennare alla crisi nel Tibet, dicendo che lì si vuole «ritornare alla vecchia servitù». Al Tibet ha fatto cenno anche la sezione italiana di «Amnesty International», che, riferendosi alla visita del capo di stato cinese, ha denunciato la repressione in atto nel Tibet e, in generale la violazione dei diritti umani in Cina. In particolare Amnesty ha segnalato la morte in carcere di Wei Jingsheng, trentasettenne, che stava scontando una condanna a quindici anni per «attività controrivoluzionarie». Wei Jingsheng era stato un esponente di rilievo del «Movimento per la democrazia», attivo in Cina agli inizi degli anni Settanta. Dopo l'arresto le sue condizioni di salute si sono rapidamente deteriorate e si sono ulteriormente aggravate dopo il ricovero in un ospedale psichiatrico di Pechino e il trasferimento nell'84 in un campo di lavoro.

ARIELLA **Carabiniere** **in gonnella,** **oggi sì o no** **all'aspirante**

LIVORNO — E' decisa ad andare fino in fondo. Vuole a ogni costo diventare carabinieri, la ragazza livornese — Ariella Roccasecca, 16 anni, terzo anno di ragioneria — che, per prima in Italia, ha inoltrato domanda per arruolarsi nell'Arma. Una risposta ufficiale e presumibilmente motivata alla sua richiesta si avrà solo oggi: la giovane infatti è stata convocata alla caserma del comando legione dei Cc della città labronica. Ma anche se sarà negativa Ariella è decisa a portare avanti la sua richiesta.

« Pare — ha detto il padre della ragazza, Roberto Roccaseca, lavoratore portuale — che questa aspirazione di mia figlia abbia già sollevato un vespale: le sono giunte numerosissime telefonate da sue coetanee di varie città d'Italia che vorrebbero anch'esse vestire la divisa ».

Tutte le hanno assicurato il loro sostegno e ciò fa prevedere che — in un tempo in cui alle donne non dovrebbe essere più preclusa alcuna carriera — le domande di ragazze che vogliono fare il carabinieri diventeranno diverse. Molte si sono dette intenzionate a inoltrare richieste analoghe alla sua.

LA DROGA DEL WEEK-END.

Industriali, impiegati, manager
nella spirale del consumo occasionale.

Esclusivo su **MAGAZINE**,
italiano
in edicola sabato 21 novembre con **IL PICCOLO**.



Nel numero di novembre: il ministro propone: le italiane alle armi. Droga: nell'anno della strage l'esplosione dei consumatori del week-end. Disastri aerei: nessuno è colpevole; l'odissea giudiziaria delle famiglie delle vittime. Torna Maria José: viaggio tra i fans di casa Savoia. Tasse: i trucchi segreti dei grandi evasori. Auto: cresce il successo delle medie cilindrato. I colori - shock della moda d'inverno. Turismo: vacanza nel sole delle Mauritius. Sport: sfide sul ghiaccio. E nel dossier "Vivere in Friuli-Venezia Giulia", una nuova panoramica su volti, nomi e luoghi della vostra regione e un servizio su Trieste, città amata dal cinema. **MAGAZINE Italiano:** a 1.200 lire con **Il Piccolo** il vostro grande appuntamento con l'attualità.

LA MORTE DI MARIA LUISA

Assassini a 20 anni

Forse hanno un volto gli aggressori della Bovisà



MILANO — E' quasi certo: sono due gli assassini di Maria Luisa D'Amelio, la ragazzina ucraina che è stata rapita e tenuta prigioniera per 56 giorni fra la Bovisio, il Bronx di Milano. E' stato la testimonianza di un tranviere a dare la prima autentica svolta alle indagini. «La sera del delitto — ha raccontato l'autista — ero come al solito al volante del mio bus della linea 82. Sanno state più o meno le 22 (ora in cui Maria Luisa fu uccisa, n.d.r.) quando alla fermata di via Candiani, a poche decine di metri dal luogo dell'omicidio, sono saltati due ragazzi, sui vent'anni. Mi sembravano molto agitati ansimavano, come se avessero appena fatto una corsa. E poi erano sporchi e sudati. Li ho guardati bene attraverso lo specchietto, perché nell'autobus a quell'ora non c'era nessuno e ho sempre il timore di incappare in qualche balordo. A un certo punto ho visto che i due si guardavano le scarpe e i pantaloni tutti sporchi di sangue». Poi, un tratto, sono bizzati giunti in prima fermata. Li ho visti bene in faccia. Saprei certo riconoscerli».

La squadra mobile, diretta da Achille Serra, ha mostrato di dare subito credito a questa testimonianza. L'autista del bus, che si è presentato in questura solo qualche

giorno dopo il delitto, stato interrogato a lungo, ha ripetuto una, due, dieci volte il suo racconto. Ogni volta gli chiedevano di ricordare qualche particolare in più: apparentemente insignificanti, il colore delle scarpe, i due presunti assassini avrebbero anche scambiato qualche parola fra loro; l'autista, che è riuscito a sentirli, ha detto di non aver notato particolari inflessioni dialettali. La testimonianza, che davvero potrebbe rivelarsi decisiva ai fini delle indagini, è stata raccolta anche alla presenza del «mago delle identikit», un bravissimo disegnatore, che da qualche tempo collabora con la polizia.

Nel giro di un paio di giorni gli identikit (o meglio i fotofiti) dei due giovani visti la sera

ra del delitto dal tranviere erano pronti. La polizia ne ha fatti stampare centinaia e centinaia di copie e li ha distribuiti a tutti gli agenti che da una settimana stanno dando la caccia all'assassino (o agli assassini) passandolo al setaccio tutta la zona. Si sta indagando frattanto anche sulle telefonate giunte l'altro giorno alla redazione del quotidiano milanese «Il Giorno». Gli inquirenti non escludono che possa trattarsi del solito mitomane, ma in questa delicatissima fase delle indagini non possono permettersi il lusso di trascurare nessuna pista. «Sono quello che ha ammazzato Maria Luisa» — aveva detto a un comunista un uomo parlando con voce calma. «Io ho chiamato perché non mi va di leggere sui giornali che sono un maniaco o un drogato. Non sono né l'uno né l'altro. Non volevo ucciderla, ha battuto la testa contro un sasso, è stata una fatalità». Se gli assassini fossero veramente due, avrebbero avuto interesse a far credere al gesto di uno solo; quindi potrebbero anche essere stati loro a decidere di farsi vivi con un giornale per cercare in qualche modo di depistare le indagini. Supposizioni, certo, ma per ora non si può pretendere di più.

[Luca Belletti]

[Luca Bellotti]

VOTO

Un pellegrinaggio in 10 mila chiese

CITTA' DEL VATICANO — Due anziani coniugi tedeschi, Elisabeth e Alexander Kuffel, hanno visitato, in diversi paesi d'Europa, ben 10 mila chiese per adempiere un voto fatto nel '76 quando la sorella di Alexander era morente per un cancro.

«Andammo a Bruxelles per confortarla — spiega il sig. Kuffel — e lì ci impegnammo a preparare per la sua guarigione in 100 chiese diverse».

Il pellegrinaggio, che certamente potrebbe essere annoverato nel «Guinness dei primati», è terminato proprio ieri in San Pietro.

«La chiesa di Roma sono le più belle d'Europa — ha osservato Elisabeth — anche perché solo qui si possono ancora vedere i sacerdoti in abito lallare».

OTTO ARRESTI

Clandestini del lotto

NAPOLI — Sotto l'insegna di un circolo dell'Azione cattolica agiva un centro di raccolta delle giocate del lotto clandestino. Lo ha scoperto la polizia nell'eseguire a Napoli otto arresti di altrettanti «agenti» che rastrellavano clienti.

Gli arrestati fanno capo a tre distinti clan aderenti alla «Nuova famiglia»: quello del Giuliano nel quartiere di Forcella, quello dei Vollarò di Portici e quello dei Panico di Sant'Anastasia, proprio in quest'ultima località il centro funzionava sotto le false tabelle di un circolo dell'Azione cattolica. Gli arrestati sono: Giuseppe Acunzo (43 anni), Carolina Sannino (38), Domenico Chivasso (26), Domenico Napoletano (45), Anna Sollazzo (53), Rita Esposito (42), Giuseppe Cerrato (67) e Ciro Barone (24).

Disastrate molte zone al Sud per le piogge eccezionali

PALERMO. Un violento nubifragio, abbattutosi durante la notte tra domenica e lunedì e continuato nella mattinata di ieri sul Palermotano ha causato frane e allagamenti. A Villagrazia di Carini, un centro a 20 chilometri dal capoluogo, un torrente è straripato allagando strade e abitazioni. Il traffico sulla SS113 Palermo-Trapani è sull'autostrada per l'aeroporto di Punta Raisi è rimasto bloccato per diverse ore.

Un altro torrente ha rotto gli argini a Belmonte Mezzagno, a 25 chilometri da Palermo, provocando il crollo di un muro di sostegno nella zona prospiciente la piazza principale del paese. Alcune automobili sono state trascinate per diversi metri dalla furia delle acque.

Frane e smottamenti anche a San Giuseppe Jato e San Cipirello. A Ciaculli, una borgata

alla periferia meridionale di Palermo, un vasto movimento franoso ha interessato il monte Grifone.

Intanto il maltempo abbattutosi domenica in Calabria ha provocato danni per miliardi alla viabilità minore delle province di Catanzaro e di Reggio Calabria. Danni, pure, hanno subito le colture.

La città di Catanzaro, in particolare, ieri, aveva l'aspetto di una città dopo il bombardamento.

Diverse abitazioni sono rimaste scoppiate, le strade sono rimaste senza muri di contenimento, soprattutto in periferia, essendo caduti sotto la violenza torrenziale della pioggia.

Polizia e carabinieri hanno lavorato tutta la notte in soccorso delle famiglie disastrate e per aprire varchi alle vie di accesso.

E' mancato improvvisamente nel fiore della vita all'affetto dei Suoi cari e di quanti Gli volevano bene

Paolo Alessi

Giornalista
Lo piangono disperati i genitori CHINO e LISA, i fratelli RINO, IRENE con GIANNI e MARINA con MARCO, i nipoti TOMMASO, NICOLA, AGNESE e GIACOMO.
La cerimonia funebre sarà tenuta mercoledì 18 novembre alle 14 nella Cappella del Cimitero di Cervia.
Una messa in suffragio sarà tenuta venerdì 20 novembre nella Chiesa Parrocchiale di S. Eufemia e S. Tecla a Grignano alle 18.

Trieste, 17 novembre 1987

TOMMASO e NICOLA ricorderanno sempre la dolcezza e l'affetto di

Piolo

loro incomparabile maestro di giochi.

Trieste, 17 novembre 1987

Addolorati sono vicini a LISA e famiglia nel ricordo dell'amato

Paolo

gli zii: LORENZO e ANNA-MARIA con BIANCAMARIA, PATRIZIA, ANTONELLO, CLAUDIA, TITTI con GIUSEPPINA, BETTY, MARIANTONETTA, MARIA-CRISTINA, NICOLA e BICE con ALBERTO e TONINO.

Trieste, 17 novembre 1987

ANGELA CONTESSI commossa partecipa al lutto.

Trieste, 17 novembre 1987

Sono vicini a RINO con fraterno affetto:
— ANDREA
— STEFANO e SAVINA
— ROBERTO e ANNA
— DARIO e LORENZA
— SERGIO e SILVA
— MANLIO e FRANCA
— PAOLO e ALESSANDRA

Trieste, 17 novembre 1987

Addio

Paolo

FABIO ERCOLESSI rimpiange l'amico d'infanzia e di tutta la vita.

Trieste, 17 novembre 1987

Si associano al lutto degli amici CHINO, LISA, IRENE, MARINA e RINO:
— GIORGINA AMIGONI
— MARIO DIEGO e SERENELLA AMIGONI

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— la famiglia CORVAJA
— la famiglia PIANA
— la famiglia CESCA

Trieste, 17 novembre 1987

NELIO e NIDIA RIZZARDI partecipano al dolore del Comm. CHINO ALESSI per l'improvvisa scomparsa del figlio

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

ETTORE e PAOLA, FRANCO e ANITA PANIZON partecipano con molto sentimento al dolore dei familiari per la perdita del loro

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

CLELIA POILLUCCI ricorderà sempre il caro

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano:
— CARLO e TIZIANA MÜLLNER

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto di CHINO e famiglia: FRANCO e GRAZIA PATICCHIO.

Trieste, 17 novembre 1987

Sentitamente commosso partecipa:
— GIORGIO TOMBESI

Trieste, 17 novembre 1987

CITA e SERGIO con molto dolore sono vicini alla famiglia per la scomparsa di

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

Sono affettuosamente vicini a CHINO e LISA:
— GIORGIO e FULVIA COSTANTINIDES

Trieste, 17 novembre 1987

Affettuosamente partecipano al dolore del Presidente i collaboratori del Circolo della Stampa:
— GIORGIO, PAOLA, EDDA, GIUSY, GRAZIA, ELSA.

Trieste, 17 novembre 1987

L'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA esprime il profondo dolore dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia per la scomparsa del caro

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

L'ORDINE DEI GIORNALISTI esprime la dolorosa emozione dei colleghi per l'improvvisa scomparsa del collega

Paolo Alessi

Trieste, 17 novembre 1987

IL CIRCOLO DELLA STAMPA si stringe al suo Presidente.

Trieste, 17 novembre 1987

Si associa al dolore del collega CHINO ALESSI per l'improvvisa scomparsa del figlio, GIORGIO MILOSEVICH anche a nome del Consiglio di Amministrazione INPGI e della CASAGIT.

Trieste, 17 novembre 1987

MARIOLINA con GIUSEPPE e GIOVANNA è vicina al dolore della famiglia.

Trieste, 17 novembre 1987

Sono vicini a CHINO, RINO, IRENE ALESSI e alla famiglia: ENZO ANGIOLINI, GIAN-PAOLO e BRITA BARTOLINI, NITO e CHIARA CALCAGNO, CRISTIANO ed EMANUELA DEGAÑO.

Trieste, 17 novembre 1987

CARLO MELZI, ETNA CARIGNANI, GUIDO e MARIANA CARIGNANI si stringono con vecchia amicizia a CHINO, a LISA, ai figli in quest'ora di immenso dolore per la perdita del loro

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipa al lutto della famiglia:
— BRUNO CESCA

Pordenone, 17 novembre 1987

RENZO, NENE, BASSANI e famiglia partecipano affettuosamente all'immenso dolore di CHICO, LISA, IRENE, MARINA e RINO per la morte di

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

Si associano al lutto della famiglia ALESSI la redazione e il settore tecnico di TELEQUATTRO.

Trieste, 17 novembre 1987

Lo ricordano con affetto MARINO DIVICH e DONATELLA MAIELLO.

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto, commossi BRUNO NATTI e famiglia.

Trieste, 17 novembre 1987

ITALO, REGINA e COSTANTINO SONCINI partecipano sentitamente al dolore della famiglia ALESSI.

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipiamo: RAFFAELLA e LUCIANO BRUNELLO.

Trieste, 17 novembre 1987

MARGHERITA LEONE TARABOCCHIA vicini a LISA CHINO partecipano al gravissimo lutto.

Trieste, 17 novembre 1987

Si associano al lutto della famiglia ALESSI:
— famiglie BRUNO e SANDRO MINDOTTI

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— NORA BALDI e figli
— famiglia de MOTTONI

Trieste, 17 novembre 1987

GIORGIO, ALMA, GIORGETTA e PIERO partecipano affettuosamente al dolore degli amici ALESSI per la perdita di

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto BRUNO e MIRA ZIMMERMAN.

Trieste, 17 novembre 1987

PIERO e ALBA TARTARELLI con i figli PIERFRANCESCO, SIMONA, CARLO sono affettuosamente vicini alla famiglia ALESSI per la scomparsa del caro

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

Ci associamo al lutto di MANUELA e della signora MIRELLA:

— ERIKA, GUIDO CRISTOFORI
— ROBERTA, GIOVANNI MURATTI
— ADRIANA, ELVIO VERTOVESE

Trieste, 17 novembre 1987

MARINELLA DE CALO partecipa commossa al dolore di LISA e famiglia.

Trieste, 17 novembre 1987

ANNAMARIA e LIANA sono affettuosamente vicine a CHINO, LISA e figli.

Trieste, 17 novembre 1987

NINI e FRANCA GRANDI con i figli piangono l'improvvisa scomparsa di

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

e sono affettuosamente vicini a tutta la sua famiglia.

Trieste, 17 novembre 1987

Paolo

non Ti dimenticheremo mai, i Tuoi amici di sempre: MICHELE, NICOLETTA, ELENA, MICHELA, STEFANO, ANDREA.

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipa GIANPIERO LAPILLI.

Trieste, 17 novembre 1987

Siamo fraternamente vicini a CHICO e alla sua famiglia in questo tristissimo momento: MINA e GINO, CICI e LUIGI, TIZIANA e GIANCARLO, ROSELLA e ANDY con ALESSANDRO e MARCO, ADRIANA e LUCIO, BIBA e DANIO, NICOLETTA e GIORGIO, NIC, BIBI e MAURO, SEKA e BRANKO, AGNELETTA, EDDA e MARINO SORMANI.

Trieste, 17 novembre 1987

Ricordiamo

Paolo

con tanto affetto e siamo vicini alla sua famiglia:
— BEPPE, CLAUDIA, ROBERTO

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto MARIUCIA, ROBERTO, ELENA, ROMANO VITAS e famiglia.

Trieste, 17 novembre 1987

Con tutto il cuore sono vicini alla famiglia: CHRISTIANE, GIANNI, HELENE, ANNA, SABINA, ANTONIO.

Trieste, 17 novembre 1987

NIVIA ricorda

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

MARCO e TITTI, ELENA e ALDO, PAOLO e PATRIZIA sono affettuosamente vicini a CHINO e alla sua famiglia.

Trieste, 17 novembre 1987

GUIDO e ROSITA GERIN con GIOIA e SANDRO, PIERO e SANDRA partecipano commossi al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Paolo Alessi

Trieste, 17 novembre 1987

Le amiche del GRUPPO di RINASCITA CRISTIANA sono vicine con grande affetto a LISA.

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipa:
— GIOVANNI MONTENEGRO

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto: LINO e NOVELLA CARPINTERI.

Trieste, 17 novembre 1987

TRISTANO e TITTI COLUMMI con MARINELLA, FABIA e KITTY piangono angosciati la scomparsa di

Paolo

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Il Consiglio di Fabbrica della «O.T.E. - IL PICCOLO», ricordando

Paolo

per lunghi anni redattore de «IL PICCOLO» e attuale redattore di «MAGAZINE».

Trieste, 17 novembre 1987

Il Presidente della O.T.E., editrice de «IL PICCOLO», Cav. del Lav. OSCAR MAESTRO, l'Amministratore Delegato ANDREA RIFFESER, il Consiglio di Amministrazione e le Direzioni Amministrativa, Tecnica e Giornalistica partecipano al gravissimo lutto che ha colpito CHINO ALESSI per l'improvvisa scomparsa del figlio

Paolo

Il Direttore e i redattori de «IL PICCOLO» partecipano commossi al lutto della famiglia per l'improvvisa e prematura scomparsa del caro collega

Paolo Alessi

— PAOLO FRANCA
— ROBERTO ALTIERI
— FURIO BALDASSI
— ANTONINO BARBA
— GUIDO BARELLA
— GIUSEPPE BOLLIS
— ALESSANDRO CAPPELLINI
— ROBERTO CARELLA
— FRANCESCO CARRARA
— MAURIZIO CATTARUZZA
— FABIO CESCUTTI
— ELENA COMELLI
— ROBERTO CURCI
— DOMENICO DIACO
— DANTE DI RAGOGNA
— ITTI DRIOLI
— CLAUDIO ENE
— FRANCO LONIS
— PIERCARLO FIUMANO
— PAOLO FRAGIACOMO
— FULVIO FUMIS
— PIERPAOLO GAROFALO
— CESARE GEROSA
— CARLO GIOVANELLA
— GIAN PAOLO GIRELLI
— FULVIO GON
— ROBERTO LA ROSA
— EZIO LIOTTI
— ALESSANDRA LONGO
— BRUNO LONIS
— FABIO MALACREA
— SILVIO MARAZZANA
— LIBERO MAZZI
— ALESSANDRO MEZZENALONA
— LIVIO MISSIO
— CARLO MUSCATELLO
— MARINA NEMETH
— GUALBERTO NICCOLINI
— MARIO NORDIO
— FABIO PAGAN
— GIORGIO PISON
— RANIERI PONS
— WILLY RAGUSIN
— PAOLO RUMIZ
— PIERLUIGI SABATTI
— RENZO SANSON
— UMBERTO SARCINELLI
— FRANCO STEINBACH
— PIERO TREBICCHI
— BALDOVINO ULICIGRAI
— GUIDO VITALE
— GABRIELLA ZIANI
— GIORGIO ZICARI

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— PIERO CAINERO
— ANTONIO CASTRIOTTA
— DIEGO CATTARUZZI
— ALVINO CUCCHI
— LUISA ELLERI
— GINO FERMO
— FABIO GOGLIA
— FRANCO LEONARDI
— GIORGIO MARCHE-SICH
— AMBRA MARCHI
— GIOVANNA MUSCAS
— RENATO PULINI
— FRANCO PURELLI
— ALIDA RENZI
— ROBERTO SULIC
— FULVIO TORLO
— MARIO TRIPPARI
— MORENO VALENTICH
— EDOARDO VALENTIN-CIC
— BRUNO VERDECCHIA

Trieste, 17 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— LUCIO BALLISTRERI
— PAOLO BENVENUTO
— LAURA BRADASCHIA
— ANTONELLO BRANDI
— P

STAZIONE IN IRAN

«Orecchio»
di Mosca

WASHINGTON — Gli Stati Uniti sono in allarme e hanno mobilitato i loro servizi di controspionaggio militare in seguito a voci insistenti secondo cui gli ayatollah avrebbero autorizzato i sovietici a installare una potente stazione elettronica d'ascolto nell'Iran meridionale per controllare i movimenti delle flotte americane, francesi, italiane e britannica nel Golfo Persico.

Si teme che i russi possano ora intercettare facilmente i messaggi trasmessi da nave a nave e quelli inviati dalle navi da guerra alle basi a terra, scoprendo così come operano le flotte della Nato quando sono impiegate, non in normali esercitazioni, ma in «circonstanze operative».

«Sarebbe per i sovietici un raccolto molto ricco di dati anche perché parte del traffico radio è trasmesso in chiaro e non in codice — afferma un esperto —. I russi potrebbero così conoscere in ogni dettaglio come i movimenti delle navi da guerra statunitensi sono coordinati con quelli delle unità di tre paesi occidentali».

Pur sottolineando che le notizie in proposito non sono state ancora verificate, un altro esperto che, come gli altri, vuol mantenere l'anonimato, si dice personalmente convinto che non si tratti di un'illazione infondata.

Altri, invece, si dicono scettici, anche perché a loro avviso appare poco verosimile che gli ayatollah si siano decisi a rendere un servizio all'Unione Sovietica, finora bollata da Khomeini come «piccolo Satana».

Altri funzionari dell'amministrazione Reagan, invece, pongono l'accento sull'imprevedibilità del regime di Teheran, al quale si può applicare molto bene la celebre frase del colonnello Lawrence, da lui riferita agli arabi: «ciò che più dà ai nervi è che non si può mai fare affidamento sulle loro inimicizie».

«Che cosa c'è di più inverosimile dell'arrivo a Teheran di McFarlane, nel 1985, con una Bibbia e una torta da offrire agli ayatollah? Eppure è accaduto», replica un altro esperto.

E anche gli stretti rapporti fra l'Iran e Israele per le forniture di armi sembravano inverosimili, eppure non possono più essere smentiti, e sono stati molto proficui per entrambe le parti, che sembravano divise da un abisso politico e ideologico incolmabile.

«Una sofisticata stazione d'ascolto ha un senso, e i sovietici possono averla ottenuta, soltanto se hanno accettato di dividere con gli iraniani i dati così ottenuti — commenta l'esperto —. Così gli ayatollah possono aver utilizzato il «piccolo Satana» (l'Unione Sovietica), per combattere il «grande Satana» (Gli Stati Uniti).

Un altro risultato che gli iraniani potrebbero aver ottenuto, con l'aiuto della tecnologia sovietica, è l'ascolto delle comunicazioni militari tra gli stati arabi del Golfo potenzialmente nemici di Teheran, come l'Arabia Saudita, il Kuwait, il Qatar, gli Emirati Arabi Uniti e Bahrein.

L'estate scorsa, notano gli osservatori, l'Urss ha intensificato il suo «corteggiamento diplomatico» dell'Iran in coincidenza con la decisione di Washington di far scortare con sue navi da guerra le petroliere kuwaitiane battenti bandiera degli Stati Uniti.

In luglio e in agosto, esperti sovietici si sono recati in Iran per discutere le forniture di petrolio iraniano all'Urss, la costruzione di un oleodotto per collegare l'Iran con il Mar Nero e la conversione dell'oleodotto «Igat-1», in modo da poterlo utilizzare per l'invio di greggio all'Urss.

All'inizio d'agosto i due paesi hanno firmato una «lettera d'intenti» relativa a un trattato di amicizia e cooperazione, con alcune clausole riguardanti gli aiuti economici e militari sovietici all'Iran. Alcuni esperti del Pentagono ritengono che la stazione d'ascolto sia stata discussa e approvata in quell'occasione.

Un'altra fonte dei servizi segreti americani afferma che i sovietici sono ormai «profondamente radicati» in Iran, malgrado le divergenze che dividono il Cremlino dal regime degli ayatollah, e che essi hanno una grande libertà d'azione per operare «in guida di consiglieri militari».

■ **FATAH** Un battello con a bordo un imprecisato numero di terroristi dell'organizzazione palestinese «Al Fatah» è stato fermato da una unità della marina militare israeliana e costretto a raggiungere il porto di Haifa, dove l'equipaggio e i passeggeri sono stati arrestati e sono ora sottoposti a interrogatori.

URSS / BALLETO DI VOCI SULL'INFARTO

Yeltsin, è un segnale

Gorbacev come Kruscev, secondo lo storico ungherese Fejto

URSS / SOSPETTIA KABUL

Via i sovietici dall'Afghanistan?

Un diplomatico russo: «La decisione è già stata presa»

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Gorbacev sarebbe deciso a ritirare al più presto le truppe sovietiche dall'Afghanistan. Lo rivela con grande risalto, in prima pagina la «Sueddeutsche Zeitung», in una corrispondenza da Kabul. Il giornalista, Olaf Ihla, cita fonti diplomatiche di paesi del blocco orientale, e anche diplomatici sovietici. Il segretario generale del Pcus vorrebbe dare l'annuncio già in occasione dell'incontro con Reagan il prossimo sette dicembre.

«La decisione politica è già stata presa», ha confidato un diplomatico sovietico a Kabul, «si tratta ora di definire solo le modalità». Ciò dovrebbe avvenire durante i colloqui tra Pakistan e Afghanistan in corso a Ginevra. «Ce ne andremo molto prima di quanto si pensi in Occidente, e prima di quanto sarebbe gradito a qualcuno a Kabul», ha aggiunto il diplomatico.

Gorbacev avrebbe messo «sotto pressione» il capo del partito comunista afgano Nadschibullah: «Vi abbiamo sostenuto fino a oggi, ma adesso dovete cominciare a difendere da soli la rivoluzione». Il leader sovietico nei mesi scorsi non aveva nascosto il suo malumore per come si trascinava la situazione in Afghanistan, accusando i suoi ufficiali di incompetenza ma non ri-

sparmiando neanche «il popolo fratello». E' evidente che adesso cerca soltanto di uscire dalla trappola senza perdere la faccia.

In occasione dei festeggiamenti per il settantesimo anniversario della rivoluzione, il due novembre, ha ricevuto a quattro occhi a Mosca Nadschibullah. Sull'incontro, il comunicato della Tass fu vago: «Sono stati discussi problemi che entrambe le parti cercano di risolvere». Al suo ritorno in patria, il capo afgano fu altrettanto nebuloso: «Ho avuto un colloquio costruttivo sui problemi che riguardano il nostro futuro».

In realtà, si dice a Kabul, Nadschibullah è stato sottoposto a un duro atto d'accusa: gli afgani non offrono ai 120 mila uomini del corpo di occupazione sovietico tutto l'aiuto necessario, sono inefficienti e divisi da contrasti interni. «Siamo stati per anni al vostro fianco — ha concluso Gorbacev — ma adesso tocca a voi aiutarci ad andare. Non possiamo più restare».

Nel frattempo il negoziatore americano Max Kampelman e il collega sovietico Yuli Vorontsov si sono nuovamente incontrati ieri a Ginevra per cercare di risolvere gli ultimi ostacoli che si frappongono alla firma del trattato per l'eliminazione degli ebrei. Tutti e due hanno dichiarato che la riunione di domenica ha portato a qualche progresso.

MOSCA — Continua il balletto di voci sulle condizioni di salute dell'ex primo segretario del Pcus di Mosca Boris Yeltsin: si trova «ricoverato in una clinica» perché ha «qualcosa al cuore, anche se non si tratta di un infarto» afferma un alto responsabile del quotidiano «Moskovskaya Pravda», organo del partito della capitale.

Anche il direttore dell'organo del partito comunista sovietico «Izvestia» e membro del Soviet Supremo, Ivan Laptiev, smentisce che l'ex capo del partito di Mosca, Boris Yeltsin, sia stato colpito da un infarto.

In un incontro coi giornalisti a Innsbruck, Laptiev ha affermato che gli avvenimenti politici degli ultimi giorni avevano recato danni alla salute di Yeltsin, il quale ha dovuto essere ricoverato in ospedale per un «periodo di riposo».

Secondo alcuni, comunque, il caso Yeltsin va al di là della sua persona. Mikhail Gorbacev rischia di fare la stessa fine di Nikita Kruscev. Se la sua vita non è in pericolo, lo è il suo ruolo. Questo il commento di Francos Fejto, uno dei massimi esperti europei di storia dei paesi comunisti.

«Il siluramento del segretario del Pcus di Mosca — ha dichiarato lo storico ungherese — conferma interamente le difficoltà che il leader del Cremlino si trova quotidianamente ad affrontare nel tentativo di costituire una maggioranza che appoggi la sua politica di riforme all'interno del sistema sovietico».

Fejto ha detto di non essere d'accordo con quanti in questi giorni hanno cominciato a parlare di un «improvviso voltafaccia di Gorbacev», di «imprevisto allineamento» sulle posizioni dei «falchi» del Cremlino.

«Yeltsin era uno dei personaggi più vicini a Gorbacev — ha sottolineato — e io credo che il premier sovietico abbia fatto il possibile per salvarlo. Ma era anche il bersaglio più facile. Impegnato, poco diplomatico, aveva un brutto difetto: parlare sempre con assoluta franchezza».

La lotta all'ultimo sangue ai vertici della leadership sovietica, secondo lo storico ungherese, sarebbe appena iniziata. «Il metodo è quello consueto — ha precisato — cominciare a togliere di mezzo gradualmente i più vulnerabili per distruggere chi conta».

TIRANA
Colloqui
di Strauss
col premier
albanese

TIRANA — Il primo ministro albanese, Adil Carcani, si è incontrato ieri col capo del governo bavarese e leader dell'Unione cristiana-sociale (Csu) tedesca, Franz Josef Strauss, in visita a Tirana.

Strauss — che è alla sua terza visita in questo paese — ha discusso con Carcani, secondo quanto indicato dall'agenzia albanese, le possibilità di rafforzare la cooperazione bilaterale soprattutto nei settori dell'economia, commercio, cultura, tecnica e scienza.

Al termine dell'incontro — cui ha preso parte anche il viceministro degli esteri albanese, Sokrat Plaka — entrambe le parti hanno espresso soddisfazione per i recenti rapporti diplomatici instaurati tra la Rft e l'Albania, definiti «un importante passo sulla via dello sviluppo di feconde relazioni».

Il vicesegretario e ministro degli esteri della Rft, Hans-Dietrich Genscher, si era recato in visita ufficiale in Albania il 23 ottobre, dopo che, il 15 settembre, era stata annunciata la ripresa dei rapporti diplomatici tra i due paesi. In quell'occasione egli era stato ricevuto anche dal capo dello Stato e del partito, Ramiz Alia.

MANAGUA
Condizioni
del primate
per mediare
la pace

MANAGUA — Il cardinale Miguel Obando y Bravo, primate della Chiesa nicaraguense, ha avanzato ieri dubbi sul proseguimento della sua missione, intesa ad agevolare il tentativo del regime di Managua di negoziare una tregua con la resistenza, salvo che sia formalmente investito della funzione di «mediatore».

«Fino a questo momento — ha detto il porporato nicaraguense — sono intervenuto come semplice messaggero», accennando all'avvenuta consegna del «piano di pace» elaborato la settimana scorsa a Washington dal Presidente Daniel Ortega, in cui si precisa il modo in cui la «Resistenza nazionale» — ossia i «contras» — potrebbe intavolare negoziati, deporre le armi e arrendersi.

Il cardinale ha detto di non essere disposto a fare la spola da una parte all'altra, come se fosse un «pallone da calcio».

«Fino a questo momento mi sono limitato a svolgere un sondaggio, attraverso la consegna del progetto di pace ufficiale», ha detto il cardinale, il quale ha precisato che tale verifica consiste nell'accertare la possibilità di arrivare a un dialogo serio.

SCANDALO LUCHAIRE: INTERVISTA

Mitterrand si chiama fuori

«Lasciamo lavorare i giudici» - Critiche ai servizi segreti

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — «Siamo nella burrasca, per il momento. Surtout ai magistrati decidere quel che si deve fare. Lasciamoli lavorare». Sicuro di sé, rattristato dal degrado che sembra colpire in queste settimane di passione pre-elettorale il mondo politico francese, ansioso di veder «defluire il fango» di constatare una nuova solidarietà fra i cittadini: questa l'immagine che Francois Mitterrand ha voluto dare di sé, ieri pomeriggio, nel corso dell'intervista radiofonica.

La «burrasca» è quella scatenata dal cosiddetto «affaire Luchaire»: ovvero, la vendita clandestina di armi all'Iran cui sarebbero collegate tangenti finite nelle casse del partito socialista. Il Presidente francese è stato categorico: «Escludo che il partito socialista abbia ottenuto

soldi con simili traffici. Sono pronto a metter la mano sul fuoco».

L'intervistatore, ha cercato più volte di portare il suo interlocutore su terreni imbarazzanti. Non c'è riuscito. Mitterrand, il «fiorentino», ha saputo destreggiarsi senza mai dare l'impressione di essere a disagio. Del resto, giocava in casa: l'intervista, molto attesa dall'opinione pubblica francese, si è svolta secondo le sue regole. Seduto davanti al caminetto acceso nella biblioteca dell'Eliseo, il Presidente ha ricordato che fu lui stesso, pochi giorni dopo la nomina, a ordinare che non si vendessero più armi all'Iran.

La sua posizione, dunque, è chiarissima. Certo, l'ammiraglio Lacoste gli parlò, il 21 maggio 1984, di sospetti su un traffico di armi Parigi-Teheran; Mitterrand gli consigliò di mettersi al corrente il ministro della difesa dell'e-

poca, il socialista Hernu. Dopodiché, nessuna ulteriore informazione arrivò all'Eliseo. Come mai?

La domanda va girata altrove. «La Costituzione non mi ha affidato, fra gli altri, il compito di controllare le autorizzazioni per l'esportazione di materiale bellico», ha sintetizzato, seccamente, il presidente.

Scaricata sulla Dgse (i servizi segreti) la responsabilità di non aver indagato ulteriormente — e di non averne informato l'Eliseo — sui dubbi riguardanti la legittimità della consegna dei famosi 500 mila obici al regime di Teheran, Mitterrand è passato quindi al contrattacco: «Il modo in cui tutta questa vicenda viene strumentalizzata, l'insinuazione secondo cui il partito socialista avrebbe lucrato sull'«affaire», costituisce una immensa truffa morale ai danni di questo partito». E ancora, caricando

nella voce i toni dell'indignazione: «La smettano, una volta per sempre, coloro che hanno scelto come nuova professione quella di suscitare e sfruttare gli scandali. Lo dico ai responsabili politici: finitela con questi metodi che fanno del male alla Repubblica e a ognuno di voi». Un uomo al di sopra della mischia, dunque, non raggiungibile dalla «burrasca»: un Presidente che l'ondata di fango non può nemmeno lambire; l'unico sincero fautore, in questa difficile fase, della pacificazione. Se Mitterrand è riuscito ad accreditare questa immagine di sé presso gli ascoltatori, il suo indice di gradimento — già alto — progredirà. Ma «la Sfinge» (come viene chiamata anche dai suoi intimi) deciderà davvero di ricandidarsi alla presidenza della Repubblica? L'intervento di ieri ha fatto oscillare la bilancia dalla parte del «sì».

L'ASSALTO DEI PAPARAZZI

L'inferno per Diana

Una sorveglianza che dura 24 ore - Proteste

PATTUGLIA
Raf: scontro
tra aerei

LONDRA — Due aerei della pattuglia acrobatica della Raf, l'aeronautica britannica, si sono scontrati ieri durante un'esercitazione. Uno di essi ha urtato due case prima di schiantarsi su una terza. Diverse persone sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto presso Scampton, un villaggio a Nord della città di Lincoln. Secondo il portavoce, l'aereo del capo della pattuglia è stato urtato in volo da quello di un altro pilota. I due militari sono riusciti a lanciarsi con il paracadute e sono poi stati raccolti da elicotteri.

LONDRA — Scotland Yard potrebbe ristrutturare i servizi di scorta della principessa Diana per proteggerla dai paparazzi che hanno reso la sua vita «un inferno». Lo sostiene il «Daily Mail», un giornale che ha spesso notizie di prima mano sulla famiglia reale.

La valanga di pettegolezzi sulla principessa riferiti dalla stampa popolare è ormai tale che un deputato conservatore ha protestato con il consiglio della stampa, l'organo di autodisciplina degli editori. «Se continua così — ha avvertito il deputato Harry Greenway — Diana finirà per ritirarsi dalla vita pubblica».

Nelle ultime settimane la principessa è uscita il meno possibile, per sfuggire all'esercito di fotografi con motoriste e radio trasmettenti che la seguono ovunque. Domenica però un giornale scandalistico, il «New of the World», ha riferito un nuovo incidente: Diana sarebbe scoppiata in lacrime dopo essere stata sorpresa da un fotografo in compagnia di un bell'ufficiale, e a forza di implorare sarebbe riuscita a farsi consegnare il rullino.

I paparazzi sorvegliano, 24 ore su 24, tutte le uscite del palazzo di Kensington, residenza degli eredi al trono. Conoscono tutte le auto della famiglia reale e se passa Diana sono pronti a seguirli, con motociclette per districarsi nel traffico di Londra e collegamenti radio.

Questi «cacciatori di immagini» conoscono bene gusti e preferenze della principessa, sanno in quali ristoranti preferisce fare colazione, in quali negozi fa acquisti, quali sono i suoi migliori amici. Una fotografia insolita può valere milioni, specialmente se la principessa viene ritratta in atteggiamenti poco regali.

33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.



Sulle strade c'è sempre più voglia di guidare, sulle strade ci sono sempre più 33. L'esuberanza del motore boxer o l'agilità del turbodiesel, la frenata potente e sicura, la strumentazione completa e funzionale, l'eccezionale tenuta di strada Alfa Romeo: tutto, in una 33, è pensato per ottenere uno straordi-

33	CILINDRATA (cm³)	POTENZA MAX (kW/CV DIN)	VELOCITÀ MAX (km/h)
1.3	1351	58/79	167
1.3 S	1351	63/86	173
1.5 TI*	1490	77/105	185
1.5 4x4*	1490	77/105	180
1.7 Q.V.	1712	87/118	196
1.8 T D*	1779	53/74	165

* Berlina e Giardinetta

nario piacere di viaggiare. Berlina o giardinetta, benzina o turbodiesel, 2 o 4 ruote motrici: sulle strade ci sono sempre più 33. Perché solo la 33 fa scoprire a chi la guida una nuova, entusiasmante voglia di guidare.

Alfa Romeo

TEATRO / TRIESTE

Goldoni come Dallas

Da oggi al Rossetti «La putta onorata» del Teatro di Genova

TEATRO / REGIA

La magia del dialetto

«Evitando di cadere nel bozzettismo»

Mettere in scena Goldoni pone sempre l'esigenza di confrontarsi anche con il problema del dialetto. Ecco come il regista di questa «Putta onorata», Marco Sciaccaluga, ha affrontato la questione per l'allestimento del Teatro stabile di Genova: «Considerato da un punto di vista solo fonetico, il dialetto — dice il regista — è sicuramente un problema sia per lo spettatore che può non capire, sia per l'attore che non lo possiede».

«In compenso è sempre meraviglioso recitare in veneziano, perché è una vera lingua teatrale, che timbra sulla frase e non sulla parola e contiene già in sé i tempi con i quali deve essere recitata».

«Fuori di Venezia — soggiunge il regista — il dialetto può essere quindi usato nel rispetto della pronuncia e della fonazione, ma senza maniacalità imitativa».

«Nel caso specifico, il problema è complicato dalla presenza di più livelli di dialetto. E allora bisogna prendere una decisione di fondo. Personalmente ho optato per il mantenimento, il più possibile, della versione originale: si tratta di credere, cioè, nella forza comunicativa di un'intonazione nel contesto di una frase o di un'azione scenica e semplificare il lessico a scopo divulgativo solo in quei casi limite in cui la comprensione della singola parola diventa fondamentale».

«Certo lo sforzo di un attore goldoniano, se vuole evitare di cadere nel bozzettismo, deve essere sempre quello — secondo Sciaccaluga — di restituire una totale realtà alla propria azione e al proprio modo di stare in scena, inserendosi in una struttura linguistica che crea di per sé la convenzione teatrale».

TRIESTE — «Per attestare la mia soddisfazione a quegli spettacoli che cominciavano a preferire la commedia alla farsa e la decenza alla scurrilità, io ne scrissi una di genere popolare, che s'intitolava «La putta onorata». Essa ebbe tutto il successo che io potevo desiderare». Così Carlo Goldoni presenta nelle sue Memorie quella commedia — in scena da questa sera al Politeama Rossetti di Trieste — che nel 1748 avrebbe affermato nel teatro italiano i termini della «riforma» goldoniana. Una straordinaria operazione di rivoluzione teatrale che proponeva una rappresentazione realistica e naturale della vita, dei costumi e dei problemi della società del tempo. Affresco potente e profondo, una sorta di «Dallas» teatrale, storia di un amore contrastato fra i giovani Bettina e Pasqualino che avrebbe potuto ispirare il Manzoni dei Promessi Sposi, la vicenda della giovane protagonista de «La putta onorata» segna un momento di alta felicità creativa di Goldoni, oggi apprezzabile in tutta la sua inquietante, illuminata modernità. L'attenzione del Goldoni si sposta da un ambiente fami-

La commedia

che inaugurò

la «riforma»

goldoniana

liare piccolo-borghese preso fra la casa del Marchese e di sua moglie, nobili viziosi in decadenza economica, a un ambiente mercantile. Così la satira di costume e le sollecitazioni illuministiche, che improntano tanta parte dell'opera di Goldoni, prendono qui la strada di un mondo sonoro e variopinto di calli e campielli, di canali e osterie. Dove le liti fra gondolieri o le bisbocce dei giovanotti vengono utilizzate come naturale contraltare alle sordide trame d'amore dei vecchi verso le giovani. O ai matrimoni tanto desiderati, poi miseramente falliti. O alle stocche improvvisate e mortali che pongono fine a una lite di strada. La favola di Bettina comporta una serie di felici trovate sceniche. C'è l'iniziale

scambio di due neonati in culla (Pasqualino passerà fino all'età adulta per figlio del gondoliere Menego e Lelio, figlio di quest'ultimo, sarà invece creduto figlio del benestante Pantalone). C'è poi il sequestro di una fanciulla (Bettina) a opera di bracciati assoldati da un corteggiatore titolato e prepotente. C'è anche uno scambio di vestiti (e quindi, momentaneamente, d'identità) fra Bettina e la Marchesa per trarre inganno il Marchese Ottavio. Ed ecco l'agnizione provocata dalla balia responsabile dello scambio, che restituisce Pasqualino e Lelio ai loro rispettivi padri. E inoltre lazzi tra maschere (Pantalone e Arlecchino), e doppi sensi di una certa audacia.

Il tutto in una rete di ricorsi e di simmetrie, per cui si può dire che il disordine del mondo alla fine risulta imbrigliato e ricomposto non in termini di coerenza psicologica o di plausibilità realistica, ma a un livello scopertamente convenzionale, cioè in virtù dell'ottimo funzionamento della macchina scenica, che si avvale di continui passaggi da movimenti scene di massa a duetti-duelli fittamente dialogati.

TEATRO / CAST

Tutti attori eccellenti

Il «triestino» Fenzi è Brighella

Per lo spettacolo goldoniano il Teatro di Genova ha riunito un cast di attori di sicuro livello, alcuni dei quali — com'è nelle possibilità solo di una Compagnia stabile — si sono già impegnati, per lo stesso Teatro, negli allestimenti goldoniani di Luigi Squarzina. Fra gli interpreti principali Ferruccio De Ceresa (Pantalone), che dall'esordio nel 1944 con lo «Zoo di vetro» di T. Williams interviene al palcoscenico con il cinema e la televisione, dopo aver fatto parte delle compagnie dei Giovani e di Gino Cervi, dal 1976 è in forza allo Stabile di Genova. Nei panni di Brighella, il triestino d'adozione Gianni Fenzi; e poi Paolo Graziosi, nella parte di Ottavio, frequentissimo interprete di Goldoni ma anche di Shakespeare, e quasi divo del cinema (La Cirià è vicina, Cadaveri eccellenti).

ti) e della televisione (il processo di Kafka, Il giovane Freud). E Camillo Milli (il giorno della vita, con la Compagnia triestina) e Ugo Maria Morosi (Scugnizza e Fracchia, al festival dell'opera), qui Menego e rispettivamente Lelio. Donna Pasqua è Gianna Piaz (Microfono d'argento, con Zavoli e Biagi nel 1956, per le sue prestazioni radiotelevisive). E Bettina è Elisabetta Pozzi (Rosso veneziano, il mistero di Oberwald), mentre Catta è Grazia Maria Spina (veneziana pur-sangue, pupilla di Basegio e Squarzina, protagonista di innumerevoli sceneggiati televisivi). E ancora Marzia Uboldi (nella parte di Beatrice), Bruno Zanin (Pasqualino), Franco Famà (Scannà), Massimo Mesculam (Nene), Roberto Alinghieri (Titta).

TEATRO / PORDENONE

Macbeth e signora

Debutta in regione lo spettacolo di Gabriele Lavia

Il regista ha «detto» la tragedia di Shakespeare come «un infortunio legato al dubbio, alla paura, all'ineluttabile circolarità del tempo che viene infranta da una smania di ambizioni, che si traducono in un regicidio e presagiscono la fine, il nulla, la guittagine del simulare». Il sangue è il tema conduttore dello spettacolo



Diretto e interpretato da Gabriele Lavia e Monica Guerritore (nella foto), «Macbeth» dopo le recite a Pordenone e a Udine tornerà in regione fra due mesi: dal 19 al 31 gennaio '88 sarà al Politeama Rossetti. (Foto La Pera)

PORDENONE — Prima di toccare Udine (sarà al Palamostre dal 19 novembre) e di far tappa in gennaio al Politeama Rossetti, il «Macbeth» shakespeariano, con la regia di Gabriele Lavia, interpretato dallo stesso regista e da Monica Guerritore, è stasera al suo debutto regionale, spettacolo d'apertura nel cartellone pordenonese del Teatro Verdi.

Chiacchieratissima e anche molto vista, la più recente messinscena di Lavia arriva a Pordenone dopo il debutto estivo al Teatro Antico di Taormina (ce ne riferì allora Giorgio Polacco) cavalcando, come capita sempre agli spettacoli di questo regista, curiosità, polemiche, dissensi, tutto esaurito, frizzanti scambi di battute fra gli interpreti e la critica.

«La scena — annuncia il regista — è un corridoio di mattoni bianchi, tipo mattatoio o manicomio, che suggerisce il senso di una fuga irrealizzabile da un penitenziario della mente».

La lettura che Lavia dà alla tragedia di Shakespeare va allora nel senso di una discesa meticolosa nell'inferno mentale del protagonista (certo il pubblico triestino ricorderà ancora, a sette anni di distanza, il tormentato Macbeth di Glauco Mauri) oppure sceglie altre strade: ad esempio quella clamorosa dei «colpi di teatro», tanto cari a Lavia delle ultime stagioni?

«La mia lettura — prosegue il regista — vuole essere un infortunio legato al dubbio, alla paura, all'ineluttabile circolarità del tempo che viene infranta da un regicidio, da una smania di ambizioni che presagiscono la fine, il nulla, la guittagine del simulare».

L'una e l'altra strada, pare dunque di capire: un approfondimento non trasgressivo sulla figura del protagonista, ma anche i segni di una vivace cifra registica: grandi effetti, una recitazione concitata ed emotiva, sregolate bufonerie e piccoli squilibri

mentali, sessualità violenta, immagini di forte impatto, trucchi di un teatro-teatro con botole e apparizioni. Perché badare al risparmio quando ci capita fra le mani un'autentica Tragedia? Shakespeare immagina il «Macbeth» come disegno di una fatalità che non si può evitare: è un destino, una maledizione, un'ambiziosa tentazione che porta prima il nobile scozzese Macbeth a uccidere il proprio re, Duncan, poi a difendersi e ad impigliarsi sempre più nelle maglie di una profezia che lo aveva voluto vincitore e che ora lo vuole sconfitto.

Di fronte a questa rapinosa ineluttabilità, Lavia ha buon gioco. Sui tempi della notte, della tempesta, e del male aveva già lavorato al tempo dei «Masnadieri».

Al conflitto di un personaggio che sa di dover «fare» la scena «esserlo» (com'è questo suo Macbeth) aveva già pensato quando metteva in scena l'«Amleto». Anche di donne decise e maschi come Lady Macbeth, si era occupato, rappresentando «Spettri». E «teatro di masse», gioco di costumi fortemente simbolici, scontro di mondo vecchio e mondo nuovo, era stato sicuramente il suo «Don Carlos».

Tutto questo — suggerisce Lavia — in un «Macbeth» segnato dal tema conduttore del sangue, del rosso cupo che si staglia evidente, concreto sul bianco livido della scenografia (disegnata da Giovanni Agostinucci) oppure immaginario, ossessivo sulle mani di Monica Guerritore-Lady Macbeth, affiancata in questa edizione da Gianni De Lellis, Alberto Mancipio, Duccio Camerini, Mauro Paladini.

Pur avendo lasciato il Teatro Eliseo per la direzione artistica del Fabbricone di Prato, Lavia non rinuncia ai consueti collaboratori: i costumi sono di Andrea Vioppi, le musiche di Giorgio Carnini, la traduzione è quella di Alessandro Serpieri.

[Roberto Canziani]

TEATRO / REGISTA

Classico, per piacere

Amato dal pubblico, non dai critici

In regione, Gabriele Lavia sbarca quasi ogni anno. Si porta sempre appresso un classico e davanti a platee sempre numerose lo divora tutto quanto. Come quegli inquietanti serpenti africani che, paralizzando il veleno la gazzella, la inghiottono in un solo boccone e poi, piano piano, la assaporano e la digeriscono, davanti agli occhi incantati dei turisti.

Una stagione fa, Lavia ci aveva servito il «Volpone» di Ben Jonson, come se fosse un racconto «noir» e poliziesco. In una specie di cassaforte blindata aveva chiuso Tino Carraro, tutto guizzi maligni e cattiverie oltranzose, e Umberto Orsini, tagliente come un bisturi.

Qualche mese prima al Rossetti era arrivato il suo «Miele selvatico», dove la malinconica brigata di Cechov si era trovata ospite di un circo delle meraviglie o di una stanza di bambini, piena di balocchi curativi, di trenini, palloni giganteschi e cassette in miniatura.

Trucido, spietato, gelido come la morte era il Goetz che il regista stesso aveva interpretato nel «Diavolo e il buon Dio» (rifiamento di una tragedia settecentesca di Goethe), così come il suo «Amleto» era handicappato, impedito nei gesti e nel parlare, solennemente idiota. Per «Spettri» di Ibsen, Lavia aveva inventato una Norvegia di zombie, morti viventi, abitatori di livide caverne. Mentre per «L'Aquila a due teste» di Cocteau aveva preferito gli amori zuccherosi, le agonie sofferte, i veleni lenti del melodramma.

Segnato a dito dalla critica, ma gratificato da folle di spettatori entusiasti, attivamente oltre che a teatro nel cinema, nell'opera e nella moda, Lavia persegue da molti anni un suo metodo, che è quello dell'effetto e dell'eccesso.



Elisabetta Pozzi (Bettina) e Bruno Zanin (Pasqualino) in una scena di «La putta onorata», la commedia che Goldoni scrisse nel 1748 e che il Teatro di Genova rappresenta al Politeama Rossetti da oggi fino a domenica 29 novembre.

DA OGGI IN VENDITA

Wonder, un ritorno funky

Esce in Italia «Characters», nuovo lp del musicista nero.

ROMA — L'autunno discografico continua a proporre una dopo l'altra le grandi star del rock. A questo appuntamento che ha visto arrivare puntuali Michael Jackson, Bruce Springsteen, Sting, non poteva mancare un nome che ha dato l'identità alla musica nera americana: Stevie Wonder. Il cantante sarà sul mercato a partire da oggi con un album, «Characters», che è stato preceduto da un 45 d'assaggio, «Skeletoons», che sta uscendo in tutto il mondo in questi giorni.

Erano circa tre anni che Stevie Wonder non produceva un disco: l'ultimo, «In square circle», risale agli inizi del 1985. Ma non per questo il cantante era restato inattivo. Il suo nome si ritrovava infatti molto spesso tra gli ospiti e i collaboratori di innumerevoli lp.

«Gli anni '80 — ha detto in proposito Wonder — hanno

Dopo quasi tre anni di silenzio

Stevie si ripresenta ai suoi fan

duettando con Michael Jackson

in una delle canzoni: «Get it»

mostrato che la musica deve essere aperta a tutte le collaborazioni e a tutti gli incontri». E a suffragare queste sue parole nel nuovo album appare addirittura Michael Jackson. La giovane star di colore ha scritto infatti la canzone «Get it» che interpreta insieme a Wonder in un duetto che sarà certamente uno dei momenti più caldi dell'intero lp.

Si tratta di uno scambio di cortesia, visto che Wonder è apparso nell'ultimo album di Jackson «Bad» con la canzo-

ne «Just good friends». Ma come sarà la musica di questo nuovo disco di Stevie Wonder? Alla Motown, la casa discografica da sempre del cantante, dicono che l'imperativo che si è dato Wonder è stato quello di non ripetersi. «In questo nuovo album — dicono — si è riappropriato dei suoni della strada, del più genuino funky urbano e li ha fatti incontrare con una dance fresca e leggera».

Ma la musica per l'artista deve anche dare un messag-

gio: «Lo strumento per farlo dice — è nelle note: un brano ha senso solo se riesce a toccare più cuori possibili». Il disco uscirà anche in versione compact e, come è ormai consueto per questo formato, forse anche per ingannare l'acquirente a spendere di più, conterrà un numero maggiore di brani. In questo caso si tratta di due ballate: «Come let me move your love» e «My eyes don't cry».

Sempre sul fronte del cd questo disco propone un'altra curiosità. Infatti esiste anche un compact disc del 45 giri, «Skeletoons». Si tratta di un micro cd di tre pollici che si può suonare con il lettore e che diventerà sicuramente un oggetto da collezione. Pur essendo un mago del sintetizzatore, Wonder ha spiegato che in questo suo ultimo lavoro ha invece cercato di dare maggior risalto agli strumenti acustici».

FANTASTICO
Gli avvocati
protestano

TRANI — Il presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori legali di Trani, avv. Antonio Giorgino, ha inviato al direttore di Raiuno, al presidente della Rai e al presidente della commissione di vigilanza sulla Rai un telegramma nel quale in nome del consiglio dell'Ordine «eleva una vibrata protesta» per la «scenetta» di «Fantastico» nella quale l'attore Maurizio Micheli impersona l'avvocato Rocco Tarocco, di Trani, una figura di sua invenzione.

La «scenetta» viene definita nel telegramma «obiettivamente lesiva del prestigio e della solenne tradizione della classe forense italiana». Il consiglio dell'Ordine chiede «l'immediata cessazione di ogni riferimento al Foro di Trani».

CONVEGNO
I trentenni
a teatro

ROMA — Si svolgerà il 4 e 5 dicembre al Circolo portuali di Livorno, un convegno intitolato «Il teatro della terza generazione», dedicato ai protagonisti e alle tendenze della nuova scrittura drammaturgica e registica degli anni '80. Il convegno intende aprire il dibattito «sugli elementi che hanno caratterizzato in questo decennio la ripresa di un lavoro drammaturgico sulla contemporaneità e lo sviluppo del teatro di regia dopo l'esaurirsi degli impulsi più vitali dell'avanguardia», come spiegano i responsabili.

A riflettere su questo, saranno chiamati oltre ad alcuni critici, autori e registi appartenenti all'arco generazionale degli anni '80: ossia i trentenni della cosiddetta «terza generazione».

DOMANI A MONFALCONE

Serata Schubert

Sarà protagonista il quartetto viennese «Artis»

Un Quintetto

con il celebre

violoncellista

Misha Maisky

monale di Monfalcone sarà affidata al quartetto viennese «Artis», un complesso sorto in seno all'Accademia di musica di Vienna sette anni orsono e composto da violinisti Peter Schumayer, Johannes Meissl, dal violista Herbert Kefer e dal violoncellista Othmar Mueller.

Del quindici quartetti scritti da Schubert, eseguiranno in apertura di serata il Quartetto in sol minore e quello incompiuto in do minore. Il momento culminante del concerto avverrà nella seconda parte con l'esecuzione del Quintetto in do maggiore, in parte perché si tratta dell'ultima composizione schubertiana, ma soprattutto perché sarà concesso di ammirare il celeberrimo violoncellista russo Misha Maisky. Si tratta del migliore allievo di Rostropovich che sia uscito dal Conservatorio di Mosca e che in quasi tre lustri di carriera ha raggiunto la fama del maestro.

Ricerchissimo dalle più qualificate società concertistiche, Maisky forma con la pianista Argerich un duo ai vertici dell'interpretazione e della discografia.

Si è unito spontaneamente al Quartetto Artis per offrire la sua collaborazione all'inconosciuto Quintetto (nei quintetti d'archi sono sempre le violle ad essere in due, mai i violoncelli), uno dei capolavori dell'intero repertorio ed alle cui voci Schubert affidò il suo estremo messaggio.

MAURI
200 volte
«Faust»

GENOVA — La compagnia di Glauco Mauri, che per la seconda stagione è in tournée col «Faust» di Goethe, ha festeggiato al Politeama di Genova il traguardo delle 200 repliche.

Un successo che conferma l'assegnazione a questo spettacolo, per la scorsa stagione, del biglietto d'oro Agis-Bri alla festa del teatro di Taormina, per aver avuto la media più alta di spettatori a ogni singola replica.

Quell'imperatore
da manicomio

ROMA — «Nico D'Alessandria ha esordito nella regia con il film «L'imperatore di Roma», basato su una reale vicenda di lucidità e follia o interpretato dallo stesso ragazzo che ha ispirato il lavoro».

Lo ha reso noto lo stesso regista precisando: «Ho conosciuto Gerardo Sperandini in un manicomio, siamo diventati amici e mi ha raccontato la sua vita. Dal nostro incontro ho avuto l'idea di fare il film raccontando le sue esperienze di viaggiatore nel senso che la sua attività principale consiste nel camminare in lungo e in largo per Roma, per cui ne conosce anche gli angoli più nascosti».

«Lui si considera l'imperatore di Roma — ha proseguito D'Alessandria — per questo è destinato al massacro e alla emarginazione più totale perché insegue dei sogni, ma senza voler fuggire dalla realtà».

Sperandini, giudicato malato di mente e socialmente pericoloso, è stato internato per più di due anni nel manicomio criminale di Aversa. Durante una licenza sperimentale ha interpretato il film, ma dopo pochi mesi è stato nuovamente internato ad Aversa, dove si trova tuttora.



Gerardo Sperandini

IL NUOVO FILM DI STEPHEN FREARS

La scandalosa importanza di essere Joe

ROMA — Il 9 agosto 1967, in un appartamento alla periferia di Londra, il commediografo Joe Orton, emblema di quella generazione di «arabbiati» che aveva rivoluzionato lo spettacolo britannico, fu ucciso da suo pignone Kenneth Halliwell, che subito dopo si tolse la vita.

Su questa storia di trasgressione e morte il regista Stephen Frears, autore di «My Beautiful Laundrette» uscito in Italia l'anno scorso, ha costruito il film «Prick Up, l'importanza di essere Joe».

L'ha presentato a Roma dopo il successo ottenuto al Festival di Cannes con la «Pal-

ma» per il miglior contributo artistico al musicista Stanley Myers.

«Come in «Laundrette» — ha detto Frears che è un simpatico e prestante giovanotto — ho raccontato una storia di omosessualità, volutamente provocatoria, molto più esplicita di quella di James Ivory, che tocca questo tema avvolgendolo nel «soft» del passato e delle belle immagini».

Il rapporto tra Halliwell e Orton non si presta a discorsi evanescenti. I due si amano e non ne fanno un mistero, ma Halliwell si accorge che

la sua personalità è in declino proprio quando quella di Orton esplode sempre di più. Non può sopportare questa situazione: Orton continua a scrivere nonostante Halliwell tenti di distrarlo facendolo viaggiare e perfino di struggergli la macchina da scrivere.

Se non fosse che la vicenda si svolge tra due uomini, il rapporto tra declino ed emergenza potrebbe ricordare quello classico di «E' nata una stella» o di «La ragazza di campagna».

Ma Orton non insegue solo il successo personale — precisa Stephen Frears —

ma la sua personalità è in declino proprio quando quella di Orton esplode sempre di più. Non può sopportare questa situazione: Orton continua a scrivere nonostante Halliwell tenti di distrarlo facendolo viaggiare e perfino di struggergli la macchina da scrivere.

Se non fosse che la vicenda si svolge tra due uomini, il rapporto tra declino ed emergenza potrebbe ricordare quello classico di «E' nata una stella» o di «La ragazza di campagna».

Ma Orton non insegue solo il successo personale — precisa Stephen Frears —

ma la sua personalità è in declino proprio quando quella di Orton esplode sempre di più. Non può sopportare questa situazione: Orton continua a scrivere nonostante Halliwell tenti di distrarlo facendolo viaggiare e perfino di struggergli la macchina da scrivere.

Se non fosse che la vicenda si svolge tra due uomini, il rapporto tra declino ed emergenza potrebbe ricordare quello classico di «E' nata una stella» o di «La ragazza di campagna».

Ma Orton non insegue solo il successo personale — precisa Stephen Frears —

so». Frears di difende: «Nel film non c'è niente di volgare, tranne l'evidenza di un rapporto amoroso tra due uomini che non viene mai esibito al di là del bacio. Il pubblico inglese non si è scandalizzato, il governo sì: ma si tratta di una minoranza di persone che in questo senso non rappresenta l'evoluzione morale del mio paese».

«Direi anzi che la gente sente il bisogno di queste storie «vere» che documentano il travaglio di una società come la nostra — conclude — oggi in preda a una tremenda crisi economica».

GIALLI / HIGHSMITH

Killer qualunque

Nel «Piacere di Elsie» l'ordinaria cattiveria umana

GIALLI
Tra i veleni
di Woolrich

C'è giallo e giallo. Gli amanti del genere lo sanno bene. Capolavori e schifezze spesso restano mischiati nello stesso calderone. Ma chi considera tutti i giallisti come scrittori da edicola ferroviaria finisce per spacciarsi da solo. O per ammettere che di Patricia Highsmith, Cornell Woolrich e altri, non ha mai letto un riga. Certi volumi che Mondadori pubblica nella collana «Altri misteri» meriterebbero un po' d'attenzione. «Il colore del nulla» di Woolrich (pagg. 406, lire 18.000), ad esempio, sarà una grande sorpresa. Molto in fretta lo scrittore di New York è stato archiviato con l'etichetta di erede naturale di Edgar Allan Poe. Un giudizio lusinghiero, fin troppo, che ha finito per trasformare Woolrich nell'icona votiva per gli amanti del brivido. E dire che Woolrich non è mai stato un salottiero. Mai è andato a caccia di buone recensioni negli ambienti «in». Anzi, quando è morto nel 1968, pochissimi si sono ricordati di dedicargli due righe in memoria. Bruciato dall'alcol, solo, povero e tormentato da problemi esistenziali, non ha avuto la fortuna di diventare l'idolo della borghesia a caccia di forti sensazioni. Nessun punto di contatto, insomma, con l'ammestrato Charles Bukowski. Come la Highsmith, Woolrich è uno scrittore difficile da amare. Non scrive storie zuccherose infarcite di piccole emozioni. Lui mette a nudo disagi e malesseri dell'uomo. I suoi personaggi sono tormentati dall'eterno dilemma: amore e morte. «Il colore del nulla», però, propone anche un'altra faccia di Cornell Woolrich. Ci sono racconti che, uscendo dalla penombra, entrano in una dimensione di sottile ironia.

[a.m.]

Recensione di
A. Mezzana Lona

Patricia Highsmith è uno zuccherino con la medicina amara dentro. Da scrittrice di razza sa come attirare i lettori. Li intriga con le sue storie. Li affascina con una prosa scarna, asciutta, essenziale. E pagina dopo pagina li costringe a guardare in faccia la realtà. Senza suggerire consolazioni. Eliminando i finali da «arrivano i nostri». Crudelmente, forse.

Sarà perché la vita non l'ha mai accarezzata con petali di rosa. O forse perché lei, al successo, c'è arrivata affrontando un percorso simile alle montagne russe. Fatto sta che la Highsmith non ha mai giocato a fare l'illusionista. Chiama le cose con il suo nome. Racconta la vita di ogni giorno. Con un pizzico di suspense, che la rende maestra di quel genere a cavallo tra il giallo e la letteratura vera e propria.

L'ultima chicca di una carriera letteraria iniziata nel 1955 arriva adesso. E' «Il piacere di Elsie» (pagg. 351, lire 22.000), che Bompiani ha appena mandato in libreria. La traduzione dall'inglese è di Maria Caramella, esperta della prosa highsmithiana.

Agli scrittori viene contestato un peccato originale: di aver imparato a conoscere la vita sui libri. Così, spesso, finiscono per imbastire intrecci buoni per il manuale del narratore in erba. Patricia Highsmith non fa parte di questa schiera. Certe cose le ha provate sulla sua pelle. Quarant'anni fa le scrisse, che adesso ne ha 66, passava le sue giornate sulla porta di un grande magazzino a Fort Worth, Texas. Avvicinava i clienti per chiedere quale slogan pubblicitario preferissero. Soltanto molti anni dopo è entrata nel mondo dell'editoria, ma come redattrice di fumetti.

Anche «Il piacere di Elsie» non nasce dalle angosce domestiche di una scrittrice ricchissima, nevrotica e in odore di omosessualità. Racconta storie di gente comune. Atteggiamenti di ordinaria cattiveria umana. Piccole e grandi meschinità, che ognuno di noi infligge e subisce quotidianamente.

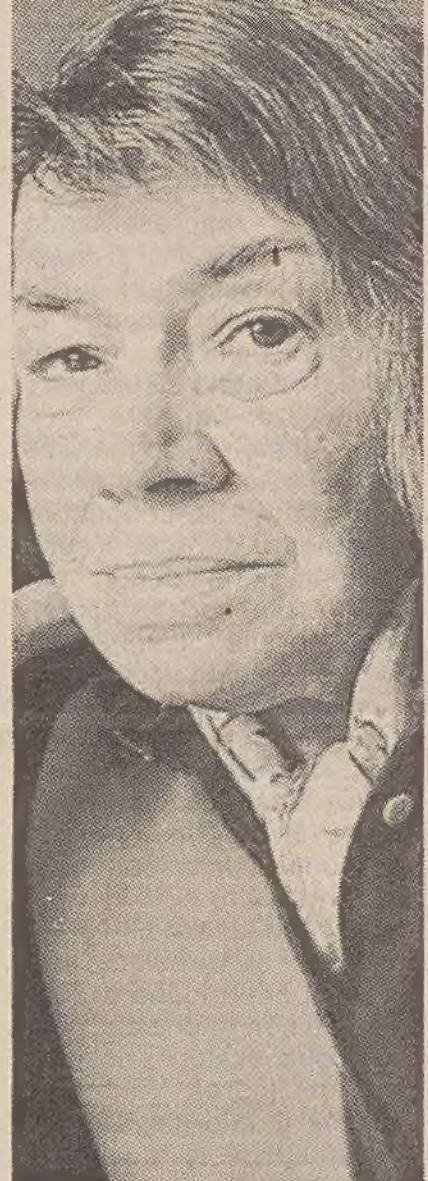
Elsie Tyler è una ragazza senza qualità. Nel ristretto campionario di pregi che si porta appresso può vantare una notevole bellezza. A New York si trasferisce dalla

*Tutti amano,
tutti odiano.
E qualcuno
poi uccide...*

provincia americana a cercare fortuna. La società del «prendi la tua vita tra le mani» la accontenta subito. Promuovendola cameriera in uno squallido fast-food. E amante a singhiozzo di piccole lesbiche tutte casa e lavoro.

Il mondo di Elsie entra in collisione con il Bene e il Male. Da una parte c'è Ralph Linderman, guardia giurata, fanatico moralista a tempo pieno, che disprezza la religione e ha battezzato il cane Dio. Dall'altra sta Jack Sutherland, illustratore di libri, che non ci mette molto per innamorarsi di Elsie. Anche se non vuole ammetterlo.

In realtà tutti amano Elsie, a modo loro. Perfino la moglie di Jack, che finisce a letto con la ragazza venuta dalla



Patricia Highsmith

la provincia. Sotto sotto, però, tutti la odiano. E non c'è da meravigliarsi se un giorno la biondina, trasformata nel frattempo in top-model dal futuro elettrizzante, viene massacrata sul portone di casa.

Il gioco delle accuse può iniziare. Ralph spara la sua raffica contro Jack. Soltanto il dissoluto disegnatore aveva dei motivi per fare fuori un angelo biondo come Elsie. Ma si dà il caso che Jack pensi lo stesso di Ralph. E che il lettore si trovi a sospettare di Natalia, la moglie di Sutherland. In fondo tra Elsie e lei c'era stato un rendez-vous di tipo erotico. Ma la ragazza della provincia non sembrava propensa ad accontentarsi di quel rapporto monogamico.

La confraternita dei «sorrisi tirati» finisce sotto accusa. Tutti sospettano di tutti, tra un cocktail e una serata mondana. Ognuno si illude di stare dalla parte del Bene. Forse il Male ha trovato un alleato proprio in lui. Oppure sono solo le apparenze a confondere le idee? La Highsmith fa scivolare i suoi personaggi verso un'impetuosa autoanalisi. Li fa fuggire verso le tenebre dei comportamenti nascosti. Dei desideri inconfessati.

Nei libri della Highsmith la scoperta dell'assassino è ininfluente. Conta solo come completamento della storia. Come quadratura del cerchio. L'emissario della morte è una componente dell'infranagione. La rotellina che non muove: viene mossa. Senza ricevere avvisi di reato, sul banco degli imputati ci ritroviamo tutti quanti. La Highsmith non perde tempo a formulare accuse contro la società. Si diverte a mettere in scena i risultati di un modo di vivere forsennato, per niente razionale, inuppato di un bigottismo laico.

L'uomo non è forte. Si illude di esserlo. Accetta di nuotare in un limbo di comportamenti imposti più che voluti. Per non ritrovarsi faccia a faccia con la verità, con la reale essenza del suo io, si perde. Rinuncia a essere se stesso. Il delitto è solo uno dei possibili risultati di questo atteggiamento. Spesso chi non ammazza è peggiore dell'assassino. E' inutile cercare il mostro nei libri della Highsmith. Il suo mondo è popolato di uomini, molti simili a noi e a chi ci sta attorno. Che fanno paura, proprio perché sono tremendamente reali.

PREMIO
«Goncourt»
assegnato
a Jelloun
(Marocco)

PARIGI — Lo scrittore e giornalista marocchino di lingua francese, Tahar Ben Jelloun, ha ricevuto ieri il premio «Goncourt» 1987 per il romanzo «La nuit sacrée». Nella stessa occasione, la giuria del premio «Renaut» ha attribuito il riconoscimento per il 1987 a René-Jean Clot per il romanzo «L'enfant halluciné».

Il «Goncourt», premio letterario considerato fra i più prestigiosi, venne creato nel 1903: si propone di premiare un'opera di prosa pubblicata nell'anno di assegnazione, e di fatto è stato attribuito quasi esclusivamente a romanzi.

Il «Renaut» è stato istituito nel 1925 da un gruppo di specialisti dell'informazione letteraria e serve talvolta a «correggere» le scelte del «Goncourt»: viene attribuito a un romanzo francese uscito nell'anno, in base ai criteri del talento del suo autore e dell'originalità del soggetto. «La nuit sacrée» (edizioni «Seuil») ha ottenuto il «Goncourt» alla sesta votazione, e il suo autore è il settimo straniero a ottenere il prestigioso riconoscimento.

Il romanzo di Tahar Ben Jelloun, che ha già venduto 50 mila copie dalla sua uscita in settembre, racconta, attraverso una narrazione carica di simbolismi, l'itinerario di una ragazza che in Marocco lotta per la sua liberazione dalle pesantissime tradizioni e delle proibizioni sociali.

Nel ritratto della protagonista, Zahra, l'autore modella attorno a essa un universo dai contorni medioevali, in pieno ventesimo secolo, nel Sud marocchino. La giovane Zahra capisce, durante una «notte sacra», la ventisettesima del mese di Ramadan, che la sua liberazione può realizzarsi solo con la fuga. Questa emancipazione, Zahra dovrà però pagarla molto cara.

Quanto al «Renaut» a René-Jean Clot per «L'enfant halluciné» (Ed. Grasset), è stato assegnato al secondo turno davanti allo stesso Tahar Ben Jelloun. «L'enfant halluciné» è un «ragazzo ritardato», Jean Bressy, che è preso da un amore divorante per la madre, vedova e casta, da lui chiamata «la rondinella». L'incontro con un professore di disegno sconvolge però la sua vita e gli permette di liberarsi del «cordone ombelicale» che lo legava ancora alla madre.



Sopra, Sigmund Freud in un'acquaforte di Max Pöhl (1914). Sotto, nobiltà viennese in difficoltà sul ghiaccio: un momento di vita quotidiana come quelli che la Fiem racconta nel proprio libro, aprendo uno squarcio sui rapporti tra Freud e i pazienti, alcuni illustri (anche Gustav Mahler ebbe bisogno di «aiuto»).



UNGHERIA / FOTOGRAFIA

Le camere con vista (su un'utopia femminile)

Trecento immagini scattate da donne magiare e una ricerca d'archivio: ritratti, «società», ideologia e speranze

Servizio di
Fiziana Gazzini

ROMA — Donne, ebre e comuniste. Hanno fotografato con la passione del dilettante e il rigore del professionista i quarant'anni più sconvolgenti della storia del loro paese: l'Ungheria.

Un ampio campione del loro lavoro (300 fotografie) è esposto fino al 30 novembre alla Calcografia nazionale in occasione delle manifestazioni intitolate «Ungheria. Immagini di una cultura», promosse dai vertici delle istituzioni politiche e culturali italiane e ungheresi.

«Nel raggio dell'utopia. L'esperienza fotografica fra le due guerre», è, invece, il titolo della mostra fotografica che si basa sul lavoro di ricerca condotto a Budapest da Federica Di Castro (è sua anche la cura del bel catalogo, edito da Marsilio), negli archivi dell'Associazione nazionale fotografi, del Museo etnografico Petőfi, del Museo del movimento operaio, in archivi privati.

In titolo quasi obbligatorio. Scandito dal trascorrere dei decenni, lo sguardo delle fotografe ungheresi diventa una sorta di bisturi che affonda nel cuore dell'utopia sociale, culturale e femminile. In anatomia che porta a risultati sorprendenti.

A indagare con emozione, cosa distingue il volto di un contadino della «puszta» dal primo piano di una ballerina di cabaret, una scena di operai al lavoro o un gruppo di intellettuali che conversano? Se l'utopia è organica, le differenze finiscono per essere poche e legate più che altro ai «vocaboli» scelti, ma lo stile, lo sguardo è omogeneo.



«Ritratto di cabaretista» di Olga Maté, una delle tante donne ungheresi fotografate le cui immagini sono esposte a Roma.

Dalle atmosfere di una foto ancora pittorica (Jlka Revai, Juci Laub, Erzi Landau, Olga Maté) agli sperimentalismi legati al Bauhaus (Marian Reismann, Judith Karaz, ancora Juci Laub), all'indagine sociologica (Kata Sugár) non si registrano grandi salti. Sarà l'ideologia, la condizione di donne di punta di una società in fermento, ma le foto esposte resistono alla catalogazione in generi.

Queste fotografe, alcune di vita lunga, hanno usato i diversi linguaggi della fotografia del '900, eppure hanno soprattutto testimoniato del loro essere intellettuali, comuniste, donne.

Costantemente in bilico tra il desiderio (quello sì utopistico) di povertà iconografica, e una spontanea ricchezza d'immagine, il percorso delle

fotografe ungheresi — meno note, ma certamente non meno brave del loro colleghi maschi — propone scelte ricorrenti, con l'intento per i primi piani e per momenti della vita sociale, che saldano gli Anni '20 agli Anni '60. «La sposa viene vestita» (1953) di Klara Langer potrebbe essere definita di genere etno-manierista: folklore e raffinatezze estetiche impreziosiscono quest'immagine, che alla fine è intellettuale almeno come il ritratto di Arthur Rubinstein (1966).

Di taglio quasi pubblicitario le foto di Erzsébet Zimmer, che sanno di modernariato: dettagli di auto Fiat, scori di mostre, balli, argini di fiume. Kata Sugár sceglie negli Anni '30 l'utopia antropologica-



«Ritratto di donna col turbante», della stessa artista.

sociale, con un sorprendente effetto di attualità: ma, si sa, il mondo dei diseredati, degli emarginati, dell'infanzia povera e stracciona con lo sguardo già indurito da una vita breve e difficile, è sempre lo stesso.

E' una realtà che ferma il tempo, annulla lo spazio, violenta l'occhio e si impone all'obiettivo. L'Ungheria degli Anni '30 sembra la Sicilia degli Anni '80. Le sue ombre di Anna Schmidt si addensano, invece, nei territori della ricerca più formale, in ossequio all'esperienza di architetto e designer dell'autrice. Clima Bauhaus si respira anche nelle foto di Judith Káráz: una donna nuda che prende il sole sulla spiaggia (una donna evidentemente liberata), un esterno di caffè, un

convegno di intellettuali su una terrazza, il ritratto di Irene Bluehova fotografa di origine slovacca (scattato al Bauhaus, sembra l'immagine allo specchio della stessa Káráz).

L'attenzione alle avanguardie estetiche (Moholy Nagy, Rodehenko, Man Ray) può scivolare dalla scelta formale alla scelta dei soggetti. Marian Reismann fotografata nel '39 Béla e Ditta Bartok. Il primo piano, il ritratto, continua la tradizione della foto antropologica.

Per indagare le pieghe del volto di un intellettuale, di un artista di avanguardia, si possono usare tecniche tradizionali. Bartok non è poi tanto diverso da un operaio, da un contadino, da un modello di strada: la scelta di uno stile convenzionale accentua il contenuto utopistico dell'ideologia: gli uomini sono tutti uguali.

I Bartok sono ritratti anche da Kata Kálmán (1936) che fotografa, sempre negli anni '30, Ivan Hevesey e Annie Fisher. Nuove aristocrazie si fanno strada: quelle dell'arte, del pensiero, della politica. Un ritratto firmato da Luci Laub si intitola programmaticamente «Nyugat» (Occidente). Anche quello un mito, un'utopia.

Per ritrarlo la Laub sceglie la strada del ritratto. Una elegante signora di profilo, con guanti e cappello. A Budapest negli anni '30 l'utopia femminile può sfiorare lo stile Coco Chanel, e chiamarsi profumo d'Occidente.

VLAD. Il compositore e musicologo Roman Vlad è stato eletto presidente della Siae (Società italiana autori e editori), posto rimasto vacante dopo l'improvvisa scomparsa di Luigi Conte.

UNGHERIA
Il cinema
recente

ROMA — I film più significativi della recente produzione ungherese saranno proiettati a Roma, dal 27 novembre al 3 dicembre, pure nell'ambito della manifestazione «Ungheria. Immagini di una cultura». La rassegna cinematografica sarà inaugurata la sera del 27 novembre nella sala del cinema «Fiamma», con la proiezione del film «Baci, mamma» di Janos Rosza.

Gli altri titoli in programma sono «Tosse asinina» di Peter Gardos, «Stagione di mostri» di Miklos Jancso, «Diario per i miei figli» e «Diario per i miei cari» di Marta Meszaros, «Laura» di Geza Boszormenyi, «In un mondo cieco» di Livia Gyarmathy, «Belle ragazze» di Andra Der e Jaszlo Hartal e «La grande generazione» di Gerec Andreas.

Il 26 novembre una delegazione di cineasti ungheresi sarà a Roma per incontrare i giornalisti e per partecipare, il giorno dopo, alla cerimonia di inaugurazione.

La selezione, che è stata curata da Giacomo Gambetti, sarà corredata da un catalogo dello stesso Gambetti, in cui sono illustrate le ultime tendenze della produzione magiara.

[f. r.]

UNGHERIA
Pittura
fino al '50

ROMA — E' intanto aperta a Roma, nella chiesa del complesso monumentale di San Michele a Ripa, la mostra «Arte figurativa in Ungheria tra 1870 e 1950». La rassegna presenta (con 108 dipinti, 42 sculture e 71 disegni) un ampio panorama della produzione artistica di quel Paese, dagli anni in cui Budapest divenne, assieme a Vienna, la capitale dell'impero austro-ungarico, a quelli che immediatamente seguivano il secondo conflitto mondiale.

Questa manifestazione ne sottintende due altre: «Gli Otto e gli attivisti» e «L'anima e le forme», presentate al pubblico romano rispettivamente nel 1980 e nel 1981.

Una buona scelta di disegni permette di ripercorrere gli anni della vita artistica: «Elvis» è una biografia, spesso comica, narrata in inglese da un cantante sboccato, Gerry, e dai suoi «Elvis Presley Memorial Players»; «John», per lo più in tedesco, narra invece la vita di Lennon (1940-'80) prima e dopo i Beatles. Lo stile è più sobrio, ma accompagnato da effetti speciali che sottolineano le sue canzoni di maggior successo, come «Yellow submarine» e «Lucy in the Sky with Diamonds».

Una scena in inglese mostra la regina Elisabetta che scambia effusioni con un

TEATRO

Wien «profanata» da Elvis e John

VIENNA — Il Burgtheater, il più famoso teatro di Vienna, è sconvolto dal nuovo spettacolo dedicato a Elvis Presley e a John Lennon: quattro donne impersonano il «re» del rock and roll, e un cantante «porno» rappresenta la regina Elisabetta I.

A Monaco, la «Sueddeutsche Zeitung» ha scritto: «Cose del genere non erano mai state rappresentate fra queste venerabili pareti». Abituato a Schiller, Schnitzler e Shakespeare, più che a «Elvis and John», l'imperiale Burgtheater non aveva mai rappresentato né musica rock, né un lavoro scritto in una lingua straniera, sia pure solo in parte.

Uno degli autori, Uwe Jens Jensen, manda sulle furie molti spettatori viennesi dall'anno scorso, quando giunse dalla Repubblica federale; ma non è pentito: «Lo spettacolo — dice — è un po' provocatorio. Nei primi cinque minuti il pubblico stenta perfino a credere che il Burgtheater dia un lavoro in inglese. Ma dopo dieci minuti si abitua».

«Elvis and John» ha per sottotitolo «due scene della vita artistica: «Elvis» è una biografia, spesso comica, narrata in inglese da un cantante sboccato, Gerry, e dai suoi «Elvis Presley Memorial Players»; «John», per lo più in tedesco, narra invece la vita di Lennon (1940-'80) prima e dopo i Beatles. Lo stile è più sobrio, ma accompagnato da effetti speciali che sottolineano le sue canzoni di maggior successo, come «Yellow submarine» e «Lucy in the Sky with Diamonds».

Una scena in inglese mostra la regina Elisabetta che scambia effusioni con un

ciambellano, in un letto di Buckingham Palace, e poi conferisce ai Beatles l'ambasciata onorificenza di baronetti dell'impero britannico. In un'altra scena la sovrana si scioglie i capelli e dirige i Beatles, che intonano «Lady Madonna».

I Beatles sono importanti quanto Beethoven, dice Jensen. Ma perché insieme Presley e Lennon? Jensen non ha dubbi: «Elvis e John sono stati i cantautori più importanti, rispettivamente degli anni Cinquanta e Sessanta. Hanno avuto vite differenti, ma con vari aspetti in comune».

Ma perché il pubblico austriaco deve accettare «Elvis» in inglese? Jensen risponde: «I giochi di parole americani sono incomprensibili in tedesco. Avrei dovuto scrivere tutt'altro lavoro». Anche la metà della serata su John era stata scritta in inglese, ma tutte le scene (tranne due) sono state poi tradotte in tedesco.

Linguaggio straniero (e spesso osceno) a parte, la caratteristica più sconvolgente dello spettacolo è Elvis, impersonato non da un uomo, ma da quattro differenti donne. Il critico Wolfgang Hoebel, sulla «Sueddeutsche Zeitung», scrive: «Jensen ha castrato il re».

A Vienna i frequentatori dei teatri sono piuttosto conservatori: ne hanno già dette di ogni colore contro il direttore del Burgtheater, Claus Peymann, e contro Jensen o gli attori che lui si è portato dalla Rft. E, Jensen, ha ricevuto proteste per la regina rappresentata in quel modo? «Ancora no», ridacchia. «Se arrivassero, non mi preoccuperei: l'Austria è xenofoba in misura sbalorditiva».

FREUD E DINTORNI

Mente e corpo, a Vienna

La vita quotidiana del Maestro, i suoi pazienti «svelati», i loro ricordi

Recensione di
Anna M. Accerboni

«La lenta incandescenza di un sigaro morbido, e profumato, aspirato a piccole bocciate, qualche tulipano rosso su una tavola carica di antiche divinità, un pacchetto di lettere nell'anticamera... la pendola che suona le quattro, un ramo di frutti dorati ricevuti d'inverno, la piccola cameriera che presta un ombrello...» Sono piccole storie, aneddoti e forse tempeste in una tazza di tè, ma ci invitano a sognare su quei trascurabili eventi della vita quotidiana di Freud e dei suoi pazienti a partire dai quali fu scoperto l'inconscio e fu inventata la psicoanalisi. Ci restituiscono lo schizzo di un certo ambiente, un odore, un gesto, qualche traccia attenuata della vita che fu vissuta da certi pazienti della Berggasse.

Gli eventi, trascurabili solo in apparenza, della vita quotidiana di Freud e dei suoi pazienti sono per l'appunto l'argomento e il titolo del libro di Lydia Flem, una psicoanalista francese, uscito a Parigi nel 1986, e proposto ora in Italia da Rizzoli, nella collana Bur dedicata alle «Vite quotidiane» (pagg. 288, lire 9.500).

Chi più di Freud può vantare di essere un maestro del quotidiano, chi più di lui ha scelto la quotidianità come progetto scientifico, prestando orecchio alle cose banali della vita di tutti i giorni, a quelle piccole cose che tutti conosciamo (sogni, fantasie, emozioni, lapsus, atti mancati, giochi di parole) per rivelarne una verità e una saggezza nuove?

C'è da sorprendersi — osserva la Flem nella sua introduzione — che nessuno abbia pensato prima a raccogliere e comporre in un quadro d'insieme non solo le tracce di questa quotidianità rimaste nei ricordi e nelle testimonianze di tanti pazienti e seguaci del grande viennese, ma anche gli accenni sparsi in tutta l'opera di Freud. Perché Freud nelle sue opere, mentre evidenzia come un romanziere la trama che emerge da tutto ciò che è considerato insignificante o vergognoso e proibito (coinvolgendo direttamente la sua vita privata e i propri sogni oltre che quelli

dei pazienti), per cercarvi da scienziato le tracce del mondo ancora inesplorato dell'inconscio, nello stesso tempo ritrae luoghi, persone, ambienti, modi di vita, ridandoci quell'atmosfera unica, in cui si collocano la genesi quasi mitica della psicoanalisi, e il suo primo sviluppo.

E' da questa particolare visuale che la Flem ripercorre la storia personale di Freud e delle sue scoperte, strettamente intrecciandola a quella dei suoi pazienti, cominciando con il rivisitare i suoi più famosi casi clinici.

Anna O., la nobildonna con il castello sul Baltico, conosciuta anche come «la signora dell'uroglio», miss Lucy R., Emmy von N., Katharina, e poi ancora i più famosi: Dora, L'uomo dei lupi, il piccolo Hans, L'uomo dei topi.

Tutti questi personaggi, le cui fisionomie sono immortalate nelle pagine di Freud, riacquistano nel libro della Flem la consistenza di persone realmente vissute, con tanto di nome e cognome, su cui vengono acquisiti nuovi dati che permettono, solo per fare qualche esempio, di individuare nel-

Dall'appassionata indagine della psicoanalista Lydia Flem tanti aneddoti e rivelazioni ricavati da diari e «letture»

la giovane Dora la sorella di Otto Bauer, noto esponente del socialismo viennese, o nel piccolo Hans il figlio del musicologo Max Graf, Herbert, divenuto in seguito un noto regista teatrale.

Ma la lista dei pazienti di Freud si allunga, comprendendo intellettuali musicisti, personalità dell'epoca, che nel libro sfilano come in una immaginaria galleria di ritratti: l'anarchica di origine russa Emma Goldman, il noto filologo classico Heinrich Gomperz (figlio dell'ancora più famoso storico Theodor), il giovane poeta Bruno Goetz e — più celebre di tutti — Gustav Mahler, che avvicinò Freud una sola volta — anche se per un intero pomeriggio — ricevendo una illuminante spiegazione di un suo con-

flitto interiore. Un posto a sé la Flem lo riserva poi a quei pazienti che interpellarono Freud per un progetto di analisi didattica, lasciando spesso testimonianza di questa loro indimenticabile esperienza in scritti, commemorazioni o in veri e propri diari di analisi.

Tra questi pazienti spiccano nomi di futuri e celebri allievi e allievi di Freud, quali Sabina Spielrein, Theodor Reik, Lou Andreas Salomé, la principessa Marie Bonaparte e poi la folla schiera di inglesi e americani che approdarono a Vienna tra il 1920 e il 1930, alla ricerca della mecca della psicoanalisi (tra i quali la poetessa Hilde Doolittle).

E' a questo ultimo tipo di pa-

zienti che si deve la possibilità — come riconosce la Flem — di ricostruire nei più dettagliati particolari l'esperienza dell'analisi con Freud: «Grazie ai loro ricordi e ai loro diari possiamo metterci sulle loro tracce e scivolare nello studio della Berggasse, oggi vuoto del suo contenuto originario, che si trova sempre in esilio a Londra mentre il museo viennese presenta solo molte foto e qualche raro oggetto dell'antico padrone di casa».

«Quegli uomini e quelle donne che hanno scritto su un tavolo da caffè o sul bordo del letto dell'esaltazione o nell'abbattimento che possono seguire una seduta d'analisi, ci raccontano di un Freud molto diverso da quello che noi crediamo di conoscere. A un suo paziente, che gli confessa: «Non riesco a conciliare l'immagine che di lei ho in questa stanza con quella dell'uomo che ha scritto tutti quei libri magnifici», Freud risponde con calma: «Nessuno è un grand'uomo per il suo cameriere».

Se non proprio come avrebbe potuto vederlo il suo cameriere, Freud, nel libro della Flem, è presentato

nella vita di ogni giorno, con i suoi gusti, le sue preferenze anche riguardo al cibo (quanto lesso e aperturisti sulla tavola del prof. Freud), la sua passione per i sigari (preferibilmente i Soberanos o i Reina-Cabana) e per i funghi, le piccole idiosincrasie che gli facevano detestare la macchina per scrivere e il telefono, il suo amore tardivo per i cani e il suo apprezzamento particolare per le gardenie e le orchidee.

E intorno a Freud ancora amici, conoscenti, le donne del suo nucleo familiare e le sublimi amicizie femminili, assieme all'individuazione di luoghi e ambienti che costituirono per tanti allievi e pazienti, più o meno famosi, lo sfondo della loro indimenticabile avventura analitica.

Troviamo James Strachey, futuro traduttore e curatore in inglese dell'opera di Freud, che assieme a John Rickman s'incontra a esempio in un caffè della Waehringstrasse per scambiare le proprie impressioni sull'analisi con l'americano Abraham Kardiner, lamentandosi per i lunghi silenzi di Freud in seduta. Troviamo l'Hotel Regina, nella piazza della Votivkirche, dove soggiornò la maggior parte degli ospiti e dei seguaci di Freud, o il più lussuoso hotel Bristol su Kaerntnering, scelto da Marie Bonaparte ogni volta che si recava a Vienna.

E poi tutta una serie di caffè: il Reidl e il Bauer, dove i primi analisti s'incontravano a concludere le cosiddette serate del mercoledì, il Landmann dalle parti del Burghaus, preferito da Freud d'estate, o l'Alserhof, dietro le cui grandi vetrine «mentre fuori la notte viennese si imbianca di neve, uomini e donne discutono appassionatamente intorno al maestro».

A conclusione della sua «passeggiata» a fianco dell'uomo Freud e di alcune figure che si sono stese sul suo divano coperto di tappeti orientali, con parole un po' velate di nostalgia la Flem osserva che «nessuna paziente, nessun paziente sale più col batticuore, al primo piano della Berggasse. Il divano ormai per sempre muto è in esilio a Marefield Gardens. E la psicoanalisi non è più quella di un tempo».

DOCUMENTI

La peste scritta dal cardinale

Recensione di
Grazia A. Bellini

E' vero, purtroppo, che le grandi sciagure eccitano la curiosità. Ma nessuno può far da giudice fino in fondo sulle ragioni che spingono (apparentemente con morbosità) a indagare i fatti mostruosi della storia e della cronaca. Può sempre darsi che sia pietà.

Così una delle tragedie più immani («umane»), la pestilenza, continua a essere, dopo secoli, argomento d'attualità. Non solo quella del Trecento, che distrusse la popolazione d'Europa, ma anche quella del Seicento: quella di Milano, che Manzoni prese come nucleo per «I promessi sposi».

All'epoca un altro si era dolorosamente ispirato al male per scrivere sofferse e dure parole: non un romanziere, ma un cardinale, il celebre Federico Borromeo (cugino di San Carlo Borromeo), che nella Milano appestata girava per le case e guardava l'orrore.

Il suo racconto, ancora vivo e penetrante, è uscito ora da Rusconi, a cura e con introduzione di Armando Torno («La peste di Milano», pagg. 177, lire 26 mila). Ciò che nel

Manzoni è evidentemente materia di rapporto (presa probabilmente anche da questo testo: non mancano gli indizi), per Federico era cronaca bruciante. Uomo attivissimo e vero talento intellettuale, Borromeo dice all'inizio: «Luttuosi e singolari e straordinari sono gli eventi che mi accingono a narrare». Ma la sua preoccupazione è precisa, immediata: se la peste ha colpito, è per desiderio divino. Veramente il cardinale si accinge a questa teoria per fede e non per prova, che infatti — con un sincero senso d'incertezza — annota: «Confesso che a osservare i profondi sentimenti religiosi dei nostri Milanesi, i costumi e le leggi della città e la fede negli ordini sacri e la cura del culto divino che in nessun altro luogo è forse mai stata maggiore, confesso che non mi sarebbe mai venuto in mente di dover temere o aspettare esempi tanto luttuosi e le ire della Divinità contro questo popolo e questa città».

«Ma poiché la mente umana è quasi cieca — continua Borromeo — e siamo circondati da tenebre, nient'altro dirò se non che questa calamità può essere considerata tra i segni del favore divino, e anche attraverso questa prova sembra reso evidente che essa non è la peggiore né la spregevole delle città d'Italia».



Un ritratto di Federico Borromeo, autore di «La peste di Milano» (Rusconi)

Se dunque non è per colpa, è per merito che Milano è piagata dal terribile male, che per le strade «talora furono visti treni di carri in fila ininterrotta pesantemente carichi di cadaveri», che si vedevano becchini abituati alla morte, e seduti sui morti con la bottiglia in mano, che le case (vuote di abitanti) erano saccheggiate senza pietà, che i defunti repellenti venivano buttati dalla finestra... L'orrore di Federico è sincero, la sua prosa è da cronista. Ma di un cronista che non abdica al giudizio. Sul problema scottante degli untori il cardinale si schiera dalla parte di chi accusa: egli stesso avrebbe visto «spargere la peste». «Ci furono alcuni che cospargevano di polvere avvelenata la terra o i corpi degli uomini, oppure i frutti e le altre merci (...). Altri, dividendo piccoli bocconi unti, andavano in giro per le campagne, e in tal modo contaminavano la gente semplice e bisognosa (...). Unsero anche delle monete e le diedero ai poveri fingendo di fare carità».

Da cosa tanta ignominia? Per il cardinale della Controriforma c'è una sola spiegazione plausibile: l'intervento diretto del Demone: «... Uno

di loro, non appena entrò nel lazzaretto, spontaneamente confessò di aver stretto un patto col demone e mostrò un luogo dove aveva dei vasetti sepolti di unguento e, terminata la confessione, spirò».

Manzoni, acceso contro questa ipotesi degli untori, trovò nella posizione del Borromeo l'unica nota falsa di un personaggio altrimenti ineccepibile. Anzi, superlativamente ideale. Ma questo volume ci offre (non solo attraverso il testo, ma anche con l'introduzione biografica-critica di Torno) un'immagine un poco dissidente rispetto alla sua versione storico-romanzata.

Il cardinale Federico Borromeo era stato avido di ottenere la nomina cardinalizia e aveva brigato in tutti i modi (lo dicono le sue lettere) per sveltire la pratica. Era abituato a girare ben servito, in compagnia addirittura di uno «scopatore» personale, che spazzava le stanze ove Sua Eminenza avrebbe dormito (in caso di cattivo servizio: licenziamento).

Inoltre, scriveva e leggeva come un fornaio, interrompendo per questo qualsiasi altra occupazione. La sua cultura gli diede l'autorità e l'autorevolezza per severo reprimere ai governanti, che avevano costruito troppo tardi i lazzaretti e senz'altro sottovalutato l'infame pestilenza. Un'altra accusa che egli rivolge al potere è invece, ai nostri occhi, singolare alquanto (per i tempi, forse, giustificata). Borromeo incolpa i registratori per non aver mandato fuori città non solo i più malati, ma anche i «maestri di ogni attività» artigianale, e «tutti i migliori salubri» dove mantenerli «a spese pubbliche».

Il motivo? Salvi e incolmi, essi avrebbero ricostruito la floridezza economica di Milano. «Sarebbe stato leggero il danno se fossero morti i giovani garzoni e gli aiutanti di infimo conto delle officine, essendo ovviamente facile la sostituzione di tale gente...». I sacerdoti migliori, infatti, furono dal cardinale messi in salvo.

Opinione poco «cristiana», vorremmo dire. Ma il punto di vista di Federico è in quel momento la visione di un Po-destà. Dove invece fu senza dubbio cristiana la sua opera, è nell'atteggiamento personale: visitare i malati, non sottrarsi al pericolo e al disgusto, osservando una quieta e modesta regola per non ammalarsi: «Sobrietà e pulizia».

INTERVISTA

Muti: «Il regista che vorrei alla Scala? Fellini»

«Il suo cinema è come grande musica» - I progetti per il teatro milanese: «Devo riportarlo alla grandezza passata»

Intervista di
Vittorio Spiga

BOLOGNA — «Dicono di me che sono un innovatore. Se è così, se ho contribuito alla vita musicale italiana, l'ho fatto senza pormi l'obiettivo di innovare. Ciascuno di noi ha una personalità e, se la si esprime in proposte, diventa forza di cambiamento e di nuova cultura. E' necessario però rispettare il passato. Verdi ha fatto la stessa cosa: pensare al futuro, ma non dimenticare i tempi andati, per trovare in essi la linfa vitale che ci fa crescere».

Sono parole di Riccardo Muti, prima del trionfale concerto con cui, ieri sera, al Teatro Comunale di Bologna, sono stati festeggiati i 900 anni di vita dell'Università emiliana. Per Muti, una «parentesi» — sia pur importante e prestigiosa — nel complesso lavoro di avvio della stagione alla Scala, di cui da un anno è direttore musicale.

E, per la Scala, Muti ha grandi progetti. «Il teatro milanese deve preoccuparsi di più — dice — del proprio repertorio, che non dev'essere soltanto popolare, ma contribuire allo sviluppo della cultura musicale italiana. A esempio, Monteverdi, Mozart, gli autori contemporanei, sono diventati appannaggio di studiosi ed esecutori stranieri. Così ho pensato che nell'89 eseguirò tutte e tre le grandi opere di Mozart: «Così fan tutti», «Le nozze di Figaro», «Don Giovanni». La Scala deve diventare anche il teatro di Mozart.

«Monteverdi, invece, lo porrò dal '90 in poi. Voglio organizzare un gruppo di esperti che, lavorando con il direttore d'orchestra, approfondisca il lato esecutivo di

Monteverdi: come eseguire le sue partiture e, di pari passo, costruire una scuola di recitazione e di canto per artisti che sappiano affrontare le opere monteverdiane».

Molti critici e musicologi l'hanno designata quale personaggio di punta della vita musicale italiana per i prossimi anni: sente questa scelta come una maggiore responsabilità? «La responsabilità che sento è quella di riportare la Scala alla grandezza passata. Fu un esempio al mondo, ai tempi di Toscanini, di cosa fosse un teatro d'opera. Voglio che sia di nuovo un punto di riferimento importantissimo».

— Diceva Giulini, in una recente intervista, che non dirige più opere liriche perché ci sono troppi elementi in equilibrio e non si può mai essere soddisfatti contemporaneamente di tutti. Cosa ne pensa?

«Oggi dirigere un'opera è diventato più complicato: ci sono attese da parte di un pubblico culturalmente più maturo. I dischi, le nuove raffinate tecniche d'incisione, la televisione. Tutto ciò ha modificato i gusti e accresciuto le esigenze. I cantanti, quelli bravi, sono sempre di meno, e richiestissimi. Le possibilità di avere un cast ottimo diminuiscono sempre più, diventa un fatto miracoloso avere una compagnia di canto non dico ideale, ma eccellente.

«E' difficile, poi, trovare il regista giusto, che capisca le ragioni della musica, delle parole e dell'azione su un percorso già designato e tracciato dal compositore. Il direttore, con tutte queste componenti difficili, si trova a operare in modo ancora più complicato. Ma ritengo



Riccardo Muti: in questa intervista non risparmia critiche al «sistema» dell'opera lirica e ai guasti culturali che esso sta provocando negli ultimi anni.

che, se tutti abdicassero, se tutti prendessero la decisione di Giulini, sarebbe un gravissimo danno per la cultura».

— Le multinazionali della lirica, le agenzie, impongono ritmi forsennati ai cantanti, ai direttori: tutto in fretta, poche prove, molti soldi, poca professionalità. Lei come si regola con una tale perversa routine?

«L'avverso. Per il «Don Giovanni», che debutterà il 7 dicembre alla Scala, la compagnia di canto è impegnata per quaranta giorni. Lavoriamo tutti assieme, nessuno escluso, tutti i giorni.

«In molti teatri non c'è più etica professionale. Pur di avere un nome importante si preferisce rinnegare le ragioni dell'arte, che sono quelle, per il direttore e i

cantanti, di scavare nella partitura giorno dopo giorno, di non cercare di vendere un allestimento lirico solo attraverso l'etichetta altisonante di un nome. In molti teatri si cerca un facile successo carpo con mezzi superficiali».

— Di chi le responsabilità? «Della frenetica vita di oggi, dei mezzi di comunicazione che permettono di cantare oggi alla Scala, dopodomani a New York: dei direttori accondiscendenti, dei registi che accettano un calendario di prove esiguo pur di fare quell'allestimento.

«Gli spettacoli che restano nella storia dell'interpretazione sono pochi. Si possono citare i nomi di Toscanini, di Visconti, di Strehler. I loro erano spettacoli nati con un lungo lavoro di ricerca. Il resto è fumo negli occhi».

ta, con un po' di coraggio potrebbe essere un grande regista anche in un teatro lirico».

— L'industria discografica aiuta la qualità della musica, delle esecuzioni, o è talvolta dannosa?

«Una volta i dischi erano una specie di documento; oggi si incide troppo. Io, che pure ho una larga messe di incisioni, li faccio cercando di salvare la qualità e solo dopo studi e approfondimenti: non penso mai al mercato. Il pericolo vero è che l'alto perfezionismo tecnico appiatisce le caratteristiche e la personalità delle singole orchestre.

«Le buone orchestre, in disco, risultano uguali alle grandi, e le grandi sembrano suonare come le buone. I tecnici ormai producono un unico suono, identico per tutti i complessi. Il pericolo è enorme: il disco uccide la personalità, costruita in decenni di lavoro e di studio, dei più importanti complessi musicali».

— Lei si è battuto per ripristinare l'aderenza ai testi musicali. Cosa c'è di sbagliato nelle scelte della tradizione che tante generazioni di appassionati hanno ascoltato? «Io non intendo dire che il direttore d'orchestra è un fotografo della partitura scritta. Però, dietro una piccola nota c'è l'infinito dell'esperienza, dell'espressione, della mente umana, e l'orizzonte, quanto più cerchiamo dietro quel piccolo segno sulla partitura, si allarga a dimensioni incommensurabili e non percepibili nella loro completezza della mente umana.

«La tradizione talvolta ha stravolto quel segni scritti, operando arbitri nella partitura stessa. Certi direttori e certi cantanti della tradizione hanno stravolto le note, le

hanno cambiate; tagliandole, riaggiustandole, per comodità di esecuzione, per fini pomposistici e di facile successo».

— Penso alle sue battaglie contro il do di petto di Manrico nel «Trovatore»...

«Sì, questa nota c'incide la aboli al Maggio Fiorentino nel mio «Trovatore». E' il do della «Pira». Però non sono un nemico degli acuti. A Firenze direi due edizioni del «Guglielmo Tell» che è pieno di si bemolle, si naturali, do naturali, do diesis. Esistono Bellini, Donizetti e Rossini: per questi autori lo permetto l'invenzione, non solo nelle cadenze, ma gli abbellimenti e le variazioni che fanno parte dello stile e dell'epoca di quelle opere. Ma il do di petto nella cabaletta del «Trovatore» stravolge il testo verdiano».

— Cosa pensa dell'«Aida» sotto le piramidi?

«Io non la farei mai. «Aida» è opera raccolta, intimista, di un raffinatissimo tessuto orchestrale, un gioiello di bellezza e strumentazione. «Celeste Aida», Radames la canta a se stesso: un pensiero. «Aida» in Egitto, in quegli spazi enormi, perde la sua vera ragione d'essere».

— E' giusto rinnovare il melodramma con invenzioni sceniche?

«E' giusto e sacrosanto. Il nostro modo di fare Verdi è diverso dai suoi tempi. Allora le orchestre erano più ridotte, stavano allo stesso livello del palcoscenico, la scena era illuminata dalle candele. Il fatto diventa negativo quando il regista cerca di sovrapporre il discorso musicale e ha la pretesa di servirsi della musica come commento musicale alle sue concezioni; si serve della musica per le proprie follie».

Fulvio Tomizza QUANDO DIO USCÌ DI CHIESA

L'Isola alla fine del '500. Tra protestantesimo e controriforma, una comunità di artigiani attratti dall'eresia. Processi, condanne, delazioni, vendette. Un affresco forte e autentico.

MONDADORI

LUCIANO SATTA BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	12/11	16/11	Bastogi Irs	275	275
Generali	85500	89350	Comau	2790	2790
Lloyd Ad.	19400	20000	Comau Warrant	15	15
Lloyd Ad. risp.	9500	9950	Fidis	6800	7000
Ras	38600	40350	Sme	1600	1670
Ras risp.	17150	18400	Stet	2500	2575
Sai	17300	18200	Stet Warrant 10*	590	665
Sai risp.	9900	10700	Stet Warrant 9	340	380
Montedison*	1410	1430	Stet risp.*	2530	2540
Montedison risp.*	710	720	D. Tripovich	8200	8600
Pirelli	3450	3530	Tripovich risp.	3780	4000
Pirelli risp.	3400	3640	Attività Immobili.	4120	4500
Pirelli risp. n.c.	2300	2230	Fiat	8570	8570
Snia BPD*	2730	2690	Fiat priv.*	5231	5390
Snia BPD risp.*	2710	2690	Fiat risp.*	5200	5450
Snia BPD risp. n.c.	1520	1515	Gilardini	14000	14000
Rinascente	3700	3800	Gilardini risp.	12500	13000
Rinascente risp.	2500	2650	Daimline	185	205
Gerolmich & C.	113	110	Lane Marzotto	4740	4750
Gerolmich risp.	100	98	Lane Marzotto r.	4900	4950
G.L. Premuda	1700	1700	Lane Marzotto r.c.	4070	3970
G.L. Premuda risp.	1670	1670	Chiusura unificato mercato nazionale		
SIP	1960	1960	Terzo mercato		
Sip risp.*	2110	2110	locu	500	500
Warrant Sip*	—	—	pro. zoo	1000	1000
			Carnica Ass.	12500	12500

PIAZZA AFFARI
Titoli, giorno di salita
Gran rimbalzo per Pirelli (+13,7%)

MILANO — Il ciclo borsistico di novembre si è chiuso con un rialzo del 2,03%, fugando i timori di un ennesimo "lunedì nero". In presenza di un volume di scambi non particolarmente elevato, la difesa di molti titoli attesi dagli investigatori istituzionali ha consentito di rendere meno drammatica la previsione della riunione dedicata ai rapporti.

Smentendo appieno i dubbi sulla presenza in massa di correnti ribassiste, lo scoperto sul tappeto è infatti apparso di modesta entità e i tassi praticati su queste particolari forme di finanziamento sono risultati compresi tra il 12,50 e il 13%.

Anche di riflesso al buon andamento delle rimanenti piazze europee, si sono mosse verso l'alto le quotazioni di titoli assicurativi (Unipol +5,2%, Toro e Assitalia +4,7%), oltreché Generali (+3,6%) e Alleanza, il cui titolo di risparmio ha comportato un rinvio per eccesso di rialzo. Spunti superiori al 5% si sono poi registrati su titoli bancari (da tempo nel dimenticatoio) quali Credito Commerciale, Credito Varesino risparmio e Banco di Sardegna, mentre le Mediobanche si accontentavano di guadagnare l'1,8%.

Tra i principali gruppi, si sono soprattutto messe in vista le controllate di loro Bonaparte, oggetto di trattative verso terzi (Montefibre +4,1%, Standa +2,9%), dal momento che le Montedison si limitavano a mantenere le posizioni della vigilia, lasciando alla Meta il compito di tener testa al brillante andamento delle collegate Area Lanza (+2,4%) e Calcestruzzi (+6,9%).

In fase di consolidamento gran parte dei valori dell'area De Benedetti, è toccato alle azioni pubbliche (in particolare alle Autostade privilegiate +5,3% e Daimline +4,5%) il compito di iscrivere le migliori plusvalenze.

Quanto al gruppo Agnelli, a fronte della buona tenuta di Fiat (+1,1%) l'ordinaria, +2% la privilegiata, +2,8% la Rinascente, Rinascente, Snia Tecnopolimeri, Unicem, Gemina e Fidis, si è avuto l'avvalimento delle Snia Bpd (-2%).

Nel resto del listino, rimbalzi di ampia entità si registrano per il terzo Torino Romagnoli (Bastogi, Acqua Marcia, Cogefar) come pure per Pirelli & C (+13,7%).

[m. l.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
16/11	13.30	ALANDIA WAVE	Ras Lanur	Siot 4
16/11	22.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	50 (11)
16/11	23.00	MEGAS ALEXANDROS	Piraeo	26
16/11	24.00	EUROPA	Patras	26
17/11	6.30	BIOKOVO	Capodistria	51 (15)
17/11	12.00	LOTUS	Bar	49
17/11	17.00	MINAS DEL FRIO	Capodistria	22
17/11	17.00	TIEPOLO	Zara	22
17/11	17.00	TERNO	Bar	31
17/11	17.00	KEIKY KOBAYASHI	Milano	38
17/11	17.00	LUKOVA	Durazzo	38

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
16/11	16.00	ARGO UNION	Arsen.	ordini
16/11	16.00	BORZOMI	Siot 3	ordini
16/11	15.00	TAGELUS	54	Venezia
16/11	17.00	HELJIN	49 (6)	Flume
16/11	18.00	ANAGEL ENDEAVOUR	50 (11)	Capodistria
16/11	16.00	NIZAR	9	Rasa
16/11	20.00	ALHALED II	3	Izmir
16/11	20.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
16/11	21.00	PELAGOS	51 (16)	Venezia
17/11	14.00	EL CINCO	3	P. Sadi
17/11	18.00	EUROPA	23	Patras
17/11	17.00	ALANDIA WAVE	Siot 4	ordini
17/11	17.00	LUCY BORCHARD	50 (11)	Ashdod
17/11	17.00	BIOKOVO	51 (15)	Salerno
17/11	17.00	MINAS DEL FRIO	26	Berdiansk
17/11	20.00	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Durazzo
17/11	23.00	TIEPOLO	22	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
16/11	18.00	CHOU SHAN	rada	54 (36)
17/11	6.30	EL CINCO	3	
17/11	7.30	MEGAS ALEXANDROS	rada	Arsen.
17/11	17.00	SOCARQUATTRO	rada	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., NIZAR, RABUNION VII, FRECCIA DEL GIGLIO.
Porto doganale: DANEMARK, MAERSK MASTER.
Punto franco nuovo: SOCARQUE, SIPAN, BUTRINTI, SOCAR-SEI, YUSUF ZIYA ONIS, HELJIN, PELAGOS, TAGELUS, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: BORZOMI.
Arsenale Triestino: ARGO UNION, PROVINSIA DE EL ORO, AGIP MARCHE, APULIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEMMET.

MONFALCONE navi in arrivo

KOMILES (Urss), ex Carsica, tonello da Leningrad, LIRABOR (Italia), ex Costanzi, olio combustibile denso da Falconara; SAN BARTOLOME (Spagna), ex Costanzi, caolino da Fowey; INKA DEDE (Germania); ex Cattaruzza, merce varia da Bremenham; AMANDA SMITS, ex Cattaruzza, caolino da Ancona.

navi in partenza

VISHVA MAMTA (India) per Capodistria; TRASMAR II (Italia), per Augusta.

navi in porto

TURKU (Urss), ex Carsica, Portorosega, sbarco tonello; ANTON-CHIA (Grecia), ex Costanzi, banchina De Franceschi, all'ormeggio.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

703
+2,03%

Buona intonazione del mercato. Superati positivamente i rapporti, e il relativo moderato scoperto. Particolare attenzione su assicurativi, bancari e finanziari.

Borsa di Milano (16.11.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	Indice	Var. %	Indice	Var. %	Chiusura	Diff.
linea	linea	linea	linea	linea	linea	linea	linea	linea
Abeille	100500	1,5	53461	45,9	155890	1,5	1,29	17,5
Acc. De Ferrari	4000	-9,1	1840	76,2	4675	-9,1	2,00	30,9
Acc. De Ferrari r.n.c.	2000	-0,2	1560	54,1	2540	-0,2	4,31	10,2
Acqua Marcia	2600	6,1	505	3,8	1989	6,1	3,16	19,2
Acqua Marcia r.n.c.	335	4,7	300	6,5	836	4,7	7,42	7,8
Aedes	8360	0,8	7705	8,2	15700	0,8	1,08	42,2
Aedes r.n.c.	5460	4,4	5110	14,8	7500	4,4	1,83	27,6
Aeritalia	2910	1,0	2801	2,9	6620	1,0	3,01	24,8
Allitalia	760	0,7	694	5,2	1896	0,7	3,29	23,2
Allitalia priv.	550	0,2	504	3,2	1930	0,2	4,55	16,8
Alitalia r.n.c.	12401	0,9	1210	4,7	11800	0,9	7,73	75,3
Alleanza	51600	1,6	46200	11,6	92700	1,6	0,79	14,3
Alleanza r.n.c.	55100	5,6	48000	17,5	86500	5,6	0,76	69,4
Ansaldo Trasporti	4320	-2,0	4865	1,5	6650	-2,0	5,79	7,9
Assitalia	21480	4,8	18800	18,3	34300	4,8	0,51	61,8
Attiv. Immobiliari	4500	9,5	4010	9,4	9200	9,5	2,78	26,4
Aturia	1140	4,6	905	6,2	4700	4,6	—	—
Aurora r.n.c.	910	8,5	825	2,8	3820	8,5	—	—
Auxilare	8000	2,7	4820	47,1	11800	2,7	1,63	39,9
Ausonia	2350	3,1	1981	38,7	2934	3,1	—	—
Autostada To-Mi	11000	2,3	6150	54,1	14600	2,3	3,64	22,7
Autostada risp.	1260	5,4	1121	33,7	1534	5,4	4,88	22,7

Azioni	Chiusura	Diff.	Indice	Var. %	Indice	Var. %	Chiusura	Diff.
linea	linea	linea	linea	linea	linea	linea	linea	linea
B. Agricola Mil.	8900	-1,0	8720	4,0	13200	-1,0	—	—
Banca Catt. v.	3999	0,1	3995	0,1	7624	0,1	5,25	7,5
Banca Catt. v. r.n.c.	2945	-0,2	2650	22,0	3990	-0,2	7,47	5,5
Banca Comm. It.	2428	-0,1	2270	4,6	5736	-0,1	7,41	6,9
Banca Com. It. r.n.c.	2495	1,4	2271	21,7	3305	1,4	—	—
Banca Manasardi	1040	—	1001	3,1	2250	0,0	3,46	5,2
Banca Mercantile	9080	-2,4	7700	17,4	15615	-2,4	2,20	35,8
Banca Naz. Agr.	8770	0,4	4910	75,5	7375	0,4	2,58	29,0
Banca Naz. Agr. risp.	2300	-4,0	2180	4,7	4745	-4,0	7,81	9,9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2000	4,2	1890	7,6	3330	4,2	9,25	8,6
Banca Toscana	4401	2,2	4000	3,1	10604	2,2	7,18	7,3
Banco Chiavari	3700	-2,4	3975	6,7	6798	-2,4	7,03	5,1
Banco Lariano	3140	1,3	2950	6,4	5560	1,3	6,37	6,5
Banco Napoli r.n.c.	17800	—	17030	23,9	20250	0,0	7,87	11,5
Banco Roma	7605	0,1	7200	2,8	21600	0,1	7,10	9,4
Banco Sardegna r.n.c.	10700	5,8	10100	20,1	13900	5,8	3,50	9,1
Bastogi	271	0,4	254	2,5	945	0,4	—	—
Benetton	11500	5,5	10200	12,7	20468	5,5	4,14	15,0
Benetton Warrant	68	—	59	3,8	241	0,0	—	—
Bnl r.n.c.	17100	0,8	16505	4,4	30118	0,8	6,19	6,4
Boero Bartolomeo	4730	—	4700	0,8	8700	0,0	3,17	21,6
Bonifiche Ferraresi	29400	0,7	29200	1,3	44950	0,7	1,36	33,5
Bonifiche Siele	24000	1,5	22500	4,4	55500	1,5	0,60	20,3
Bonifiche Siele r.n.c.	10200	0,8	10100	0,8	31700	0,8	1,33	10,2
Breda	7290	4,1	3590	39,4	3310	4,1	4,12	22,2
Brioschi	600	-1,6	580	1,6	1670	-1,6	—	—
Buitoni	4785	-1,3	3334	14,8	13113	-1,3	2,09	24,0
Buitoni r.n.c.	2180	1,4	2010	3,0	7607	1,4	—	—
Bulon	2430	-6,5	2210	7,9	5000	-6,5	6,79	14,0

		1,2		5,6				
Caffaro	759	-2,1	739	1,9	1944	-2,1	4,81	15,7
Caffaro risp.	780	-1,7	779	0,1	1943	-1,7	5,13	16,1
Calcestruzzi	8000	7,0	7250	23,5	10440	7,0	3,50	21,3
Caip	2680	—	2549	13,8	3500	0,0	—	—
Canali Finanziaria	2170	-5,6	2100	5,9	3232	-5,6	5,35	16,9
Cantoni	6490	-1,7	6230	2,8	16500	-1,7	3,24	4,8
Cantoni risp.	6490	-1,7	6230	2,8	16500	-1,7	3,24	4,8
Car. Binda De Medici	2599	3,8	2370	11,1	4439	3,8	3,85	23,7
Car. Burgo	10910	3,3	7553	39,7	16000	3,3	3,67	11,5
Car. Burgo risp.	8630	5,1	6680	34,4	12350	5,1	6,95	9,1
Car. Burgo r.n.c.	11000	2,7	7653	43,2	14500	2,7	4,55	11,6
Cementi di Augusta	4140	2,5	3990	1,7	5271	2,5	6,64	6,0
Cementi di Sardegna	6100	0,1	6100	16,0	8630	0,1	6,45	6,2
Cementaria Merone	3431	0,9	2891	29,0	4810	0,9	3,37	15,3
Cement. Siciliana	8600	3,7	8150	9,5	12900	3,7	8,40	9,1
Cementil	2710	-1,5	2396	16,4	4310	-1,5	6,64	9,1
Ciga Hotels	3450	0,9	3372	1,8	7400	0,9	1,30	—
Ciga Hotels r.n.c. r.s.p.	1504	-3,0	1401	9,4	2490	-3,0	8,31	—
Cir	3431	-2,8	3100	4,5	10922	-2,8	3,44	13,8
Cir risp.	3400	-4,2	3140	4,4	10718	-4,2	4,12	13,6
Cir r.n.c.	1730	1,2	1633	2,3	5813	1,2	9,25	6,9
Cmi	3585	-1,8	3490	2,2	7300	-1,8	8,37	11,6
Cofide	3800	—	2587	33,7	6230	0,0	0,73	—
Cofide r.n.c.	1494	7,1	1251	16,6	2717	7,1	3,18	—
Cogefar	4665	4,4	4400	5,8	8976	4,4	3,75	9,9
Cogefar risp.	2200	4,2	2025	7,8	4860	4,2	8,86	4,7
Cogefar r.n.c.	2790	-0,3	2710	2,5	5920	-0,3	3,94	24,1



IMPEGNO DELLA CEE

Sme, non si riallinea

Germania pronta ad abbassare i tassi, ma prima tocca agli Usa

Non ci sarà alcun riallineamento all'interno del Sistema monetario europeo. L'impegno è stato preso ieri dai ministri delle finanze della Cee, che si sono incontrati a Bruxelles. «Lo Sme continuerà a svolgere - secondo i ministri - un ruolo importante nel coordinamento delle politiche dei paesi membri».

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — I ministri delle Finanze Cee hanno espresso ieri a Bruxelles, su ispirazione franco-tedesca, la prima presa di posizione comune dopo il recente terremoto finanziario e monetario. Il comunicato del Consiglio ha due obiettivi: da una parte rassicurare il mercato finanziario con un impegno europeo di effettiva collaborazione e cooperazione sul piano delle politiche monetarie ed economiche, e dall'altra tranquillizzare gli operatori sul piano delle aspettative di crescita dell'economia.

Per questo sono stati lanciati tre precisi segnali. Primo, gli Usa onorino le promesse fatte nel Gruppo dei Sette a Louvre e decidano con urgenza una sostanziale riduzione del loro deficit pubblico; debbono evitare un'ulteriore caduta del dollaro che causerebbe gravi conseguenze all'economia mondiale e agli stessi Stati Uniti. Secondo: se da Washington si risponde a queste attese e il dollaro rimane a livello attuale, la Germania è pronta a fare la sua parte per un maggior sviluppo economico. Tutta la Cee contribuirebbe a una simile operazione concertata che compenserebbe la minor crescita al di là dell'Atlantico.

Terzo: i dodici paesi membri si impegnano ad accelerare la loro creazione di ricchezza interna in maniera assolutamente non inflazionistica. Per questo intendono sostanzialmente allentare le interne imposte dall'attuale Sistema monetario europeo. I dodici ministri delle Finanze hanno inoltre riaffermato la loro determinazione a creare, entro la fine del 1992, un grande mercato unico europeo, ove liberamente si muovano beni, servizi e capitali: è condizione per garantire un ulteriore passo avanti alla crescita.

Il ministro Amato ha commentato positivamente il ri-

sultato del Consiglio Cee, giudicandolo «equilibrato nei temi e negli accenti». «Di fronte alla determinazione comune di creare più sviluppo in Europa — ha detto — l'Italia non ha spazio per mettere in campo strumenti inflazionistici e non deve scostare troppo l'aumento della domanda interna da quello del prodotto interno lordo: guai se ci si lascia andare alla tentazione di maneggiare degli strumenti monetari in modo da provocare un'eccessiva crescita».

Secondo il ministro delle Finanze olandese, il collega tedesco Stoltgenberg avrebbe lasciato intendere di essere pronto, dopo un gesto concreto degli americani sul deficit pubblico, a ridurre ulteriormente nella Repubblica federale i tassi di interesse, ciò che sarebbe immediatamente seguito da analogo riduzione nei Paesi Bassi.

I lavori del Consiglio sono stati dominati dall'ombra del direttore franco-tedesco: il ministro Amato ha riconosciuto che l'iniziativa dei due paesi leader si sviluppa per colmare i vuoti lasciati da altri.

L'Italia intende chiarire questa situazione nel vertice bi-laterale con l'Alleanza. La delegazione del Fmi (Fondo monetario internazionale) presenterà intanto oggi all'Italia la sua «pagella» sullo stato di salute dell'economia e sull'adeguatezza delle misure prospettate in questi giorni dai maggiori responsabili economici del governo. Lo farà praticamente in assenza di un interlocutore e si tratterà di un bis.

DOLLARO IN RIPRESA

Cede il marco, la lira è più forte

A una fase cruciale le trattative negli Usa per ridurre il deficit

ROMA — Sul mercato valutario regna un clima di fiducia che sta spingendo il dollaro al rialzo. Ieri la quotazione in Italia è stata di 1255,75 lire, nove in più rispetto alle 1246,575 del venerdì. E' il livello più alto delle ultime due settimane. A Francoforte il biglietto verde ha superato abbondantemente la soglia di 1,70 marchi: fixing a 1,7159 (venerdì 1,6926). A Tokio la quotazione ha raggiunto i 136,85 yen sui 136,05 della chiusura giapponese di venerdì. A New York il dollaro si è anche rafforzato: in serata era quotato a 1252 lire (1243 venerdì).

Nello Sme, intanto, la lira continua a rafforzarsi sul marco che ieri è stato fissato a quota 132,825, quasi quattro punti in meno rispetto alle 136,8 lire di venerdì. La Banca d'Italia non è intervenuta nelle contrattazioni in marchi (e nemmeno in quelle in dol-

lari). La divisa italiana si è apprezzata anche sul fiorino olandese e, con l'esclusione del franco francese, su tutte le altre divise del sistema. Borse ovunque in rialzo: Tokio +0,85%, Londra e Parigi in recupero. E' una settimana importante quella iniziata ieri: entro venerdì deve concludersi la difficile trattativa tra l'amministrazione Reagan e i rappresentanti del Congresso americano (a maggioranza democratica) per una sostanziale riduzione del deficit federale.

In caso contrario, e questo sarebbe un brutto colpo per la Casa Bianca, scatterebbero automaticamente i tagli anti-deficit per 23 miliardi di dollari, così come prevede la legge Gramm-Rudman.

Reagan non si può permettere uno smacco del genere, perciò ha acconsentito a cercare una mediazione sulle nuove tasse e sui ta-

gli alla difesa (argomenti che con tenacia aveva sempre rifiutato di considerare). Tuttavia, nonostante l'annuncio fatto sabato per raddio dallo stesso Presidente e i commenti ottimistici delle parti interessate, ancora si fatica per trovare un accordo. La riduzione del deficit di 80 miliardi di dollari (30 nell'88 e 50 nell'89) passerebbe per 29 miliardi di dollari in più di tasse; per una spesa nella voce «difesa» pari a 285,5 miliardi di dollari invece dei 297 richiesti da Reagan; per 5 miliardi di dollari in meno per l'assistenza medica e i sussidi all'agricoltura; per 6,3 miliardi di dollari in meno da aggiustamenti contabili di vario genere.

Al tavolo delle trattative Reagan e i repubblicani cercano di impedire troppe tasse aggiuntive che colpiscano i profitti delle im-

MERCATI IN RIALZO

Per le Borse un giorno di respiro

Tokio + 0,74, Londra + 8,5, New York stabile

ROMA — Giornata positiva sui mercati borsistici internazionali. Tutte le principali Borse del mondo hanno chiuso in rialzo. Wall Street, dopo aver guadagnato in apertura di seduta 35 punti dell'indice Dow Jones, ha in serata eroso in parte i guadagni, avviandosi a chiudere in sostanziale pareggio. Ma vediamo come sono andate le principali Borse.

TOKIO. Si è confermata ieri la tendenza al rialzo registrata sui mercati monetario e azionario alla fine della scorsa settimana. L'indice «Nikkei» in Borsa ha chiuso a 22.615,43 yen, 167,18 yen in più rispetto alla scorsa sessione per un aumento dello 0,74%, che ha visto salire soprattutto i titoli di aziende legate ai settori edile, finanziario e alimentare.

Entrambi i mercati finanziari, come hanno commentato molti operatori, hanno comunque segnato il passo e sono stati caratterizzati da un volume di transazioni minimo che ha visto protagonisti delle contrattazioni solo i privati e i piccoli investitori mentre le grandi istituzioni hanno preferito attendere segnali più concreti da Washington.

LONDRA. Dopo una eccellente performance, incoraggiata dalla ripresa del dollaro e dalle speranze di una riduzione del deficit di bilancio Usa, lo Stock Exchange ha perso buona parte del terreno conquistato,

seguito il ripiegamento del dollaro dopo le dichiarazioni del Presidente Reagan, che si è detto contrario a un aumento delle tasse quale metodo per sanare il deficit.

L'indice Financial Times, 30 ha chiuso in rialzo di 8,5 punti a 1325,6, mentre l'Ftse 100 ha concluso a 1684,7 (+8,4), dopo essere salito fino a 1734,1 alle ore 13 locali. FRANCOFORTE. Chiusura in progresso per la maggior parte dei valori in un'atmosfera più ottimistica quanto alla soluzione del problema della riduzione del deficit di bilancio Usa. L'indice Commerzbank ha guadagnato 25,5 punti a 1405,5 (+1,8%).

Tra gli automobilistici Bmw e Daimler sono saliti di 8,20 a 275,20. Tra gli elettrodomestici le Siemens hanno guadagnato 7 marchi a 408,50 e le Aeg 11,30 a 244,30. Irregolari i bancari, con le Commerzbank cedenti a 231,50 (-1), le Dresdner e le Deutsche Bank in progresso rispettivamente a 246 (+2) e 467 (+7).

PARIGI. Nuovo significativo rimbalzo per il listino parigino in un mercato assai vivace, dove sono quasi scomparsi i venditori. Alla fine della giornata l'indice istantaneo segnava un rialzo del 4,33%.

A pochi giorni dalla fine del conto mensile di novembre, la perdita si è ridotta all'8,28% e dall'inizio dell'anno il regresso è del 20%.

MILANO

Un altro rimbalzo

MILANO — Il mese borsistico di novembre si è concluso con un altro rimbalzo tecnico, il quarto consecutivo. A conclusione di una giornata tutto sommato vivace, l'indice Mib ha registrato un recupero del 2,03% a 703, con una flessione dall'inizio dell'anno pari al 29,7%.

La perdita dal giorno dei rapporti del ciclo di ottobre, quindi un mese fa, è del 22,92%.

Ieri, scadenza dei rapporti, si è registrato uno scoppio modesto, dopo i timori e le paure che avevano accompagnato questo appuntamento per tutto il mese borsistico.

Scambi medi per 238 miliardi, questo l'altro dato principale per il mese borsistico di novembre, concluso ieri con la seduta dei rapporti.

Mentre i tassi praticati dagli istituti di credito sono rimasti invariati, oscillando tra un minimo del 12,5% e un massimo del 15%, per i rapporti stipulati in Borsa i tassi sono variati tra il 2% e l'11,5%. In qualche caso vi è stato l'applicazione di un deposito — con punte di 40 lire per 350 mila lire e 30 lire per 128 mila lire.

Gli ultimi rialzi hanno consentito di arrivare a prezzi di compenso meno sacrificati di quanto si pensasse. Nonostante questi, permangono dei tagli notevoli nelle quotazioni di parecchi titoli, nella fascia tra il 30 e il 40% di ribasso si collocano Benetton (-38,5%), Montedison con l'ordinario (-35,24%) che con la risparmio (-34,54%), Ferruzzi Agricola (-37,57%), Iniziativa Meta (-34,08%).

Tra il 20 e il 30% vi sono Fiat (-29,42%), Silos (-29,82%), Comit (-25,86%), Mediobanca (-26,47%). Sotto il 20% di flessione tra i maggiori titoli sono le Generali (-16,82%) e le Italcementi (-17,37%).

I «SAGGI» NON PARLANO

Acciaio, suspense sui tagli Cee

Il presidente

dell'Enea:

necessari tagli

alla produzione

ROMA — «Abbiamo consegnato venerdì scorso il nostro rapporto ai commissari europei Narjes, Sutherland e Matutes, che hanno apprezzato molto il nostro lavoro. Abbiamo proposto alternative sostanziali rispetto al piano di Narjes, anche se abbiamo rispettato la filosofia della Commissione europea che ci è sembrata corretta». Umberto Colombo, presidente dell'Enea e «saggio» per il riassetto della siderurgia europea, ha illustrato in questi termini l'esito di sei settimane di intense consultazioni con i produttori siderurgici europei.

Colombo e i suoi due colleghi Jacques Mayoux, ex presidente della francese Sacilor, e Hans Friederichs, ex ministro tedesco dell'economia, hanno ricevuto dalla commissione Cee la consegna del silenzio, almeno fino a oggi, quando il rapporto sarà sottoposto a un primo esame dell'esecutivo di Bruxelles.

Il rappresentante italiano nel gruppo dei «tre saggi» sottolinea, tuttavia, come le indiscrezioni su un presunto «fallimento» della missione siano «assai riduttive». «E' vero — spiega Colombo — che noi non abbiamo riscal-

trato molta disponibilità da parte dei produttori siderurgici europei in generale, e tedeschi in particolare, poiché essi rappresentano il vero parametro della disponibilità reale alla chiusura. Però abbiamo individuato alcuni metodi per poter costringere, di fatto, i produttori ad assumere un atteggiamento più rigoroso e più responsabile di quello seguito finora. Esiste una seria sovraccapacità di produzione che dev'essere ridotta al minimo indispensabile, prima che si possa parlare di eliminazione delle quote e di liberalizzazione del mercato».

«Non si può mantenere un cartello all'infinito», osserva Colombo. «Con le nostre proposte cerchiamo di mettere tutti, la commissione, i governi e le imprese di fron-

te alla loro responsabilità affinché ciascuno faccia il proprio dovere per risolvere questa crisi strutturale che è estremamente seria».

Interpellato in merito all'esattezza della valutazione dell'esecutivo Cee sulla capacità di produzione in eccedenza, Colombo ha confermato che i «tre saggi» hanno «leggermente ridotto le sovraccapacità stimate dalla commissione. Noi — ha aggiunto — abbiamo parlato soltanto dei prodotti piatti e la capacità produttiva in eccedenza in questo comparto risulta leggermente inferiore ai venti milioni di tonnellate annue previste».

Quanto al futuro della siderurgia italiana, Colombo ha affermato che «se le imprese si comporteranno con senso di responsabilità nella ristrutturazione, il nostro settore può uscire bene dalla crisi». Venerdì — ha infine preannunciato Colombo — i «tre saggi» ritorneranno a Bruxelles per fornire ulteriori chiarimenti alla commissione europea.

Il 23 novembre il documento sulla siderurgia dovrebbe essere discusso a livello di funzionari dei ministeri dell'industria comunitari.

PER ORA

Niente rischi di fallimento per la Nuova Autovox

ROMA — Scongiurato, almeno per il momento, il pericolo del fallimento per la Nuova Autovox, la società elettronica romana al cui pacchetto azionario partecipa con una quota di minoranza la finanziaria pubblica Rel.

La riunione dei creditori della società che doveva decidere se concordare preventivo e fallimento, è stata aggiornata al prossimo 21 dicembre dal Tribunale di Roma, che ha così accolto l'istanza del presidente dell'Autovox Cardinali.

A nome della società Cardinali si è detto disposto a concedere ai creditori chirografari il 60% del credito contro il 40% offerto in precedenza, rendendo quindi necessaria una nuova notifica delle condizioni da parte del tribunale.

A permettere al presidente della Autovox questa nuova migliore offerta, è stata la

sentenza del Tribunale di Orvieto che ha riconosciuto alla società un credito di 45 miliardi di lire verso la Rel, riconosciuto quindi anche dal tribunale di Roma: La Rel, che vanta a sua volta un credito con la nuova Autovox di 28 miliardi, ha presentato ricorso contro la decisione del Tribunale di Orvieto.

Gli altri maggiori creditori della società romana sono il Monte dei Paschi di Siena (per circa 28 miliardi), la Seleo (7 miliardi) e l'Italcas (circa 10 miliardi).

L'orientamento della Rel e del ministero dell'Industria era di chiedere il fallimento della società che avrebbe permesso l'estromissione dell'attuale azionista di maggioranza Cardinali e il commissariamento dell'azienda.

Sulla soluzione individuata da Lupo e Battaglia il sindacato si è spaccato: Fim-Cisl e Fiom-Cgil sono infatti favore-

voli alla soluzione mentre la Uilm si mostra contraria.

«Questa lunga vicenda — afferma Fausto Tortora, segretario nazionale Fim — assume ormai i contorni di un romanzo a fosche tinte. Qualsiasi tentativo di fare chiarezza mediante l'azzerramento dell'azionariato si scontra infatti con interessi e resistenze anche esterne».

Per quanto riguarda il rinvio della riunione dei creditori, Tortora sottolinea come «in genere quando si vuole fare una operazione con il minimo di pubblicità e attenzione dell'opinione pubblica, si fissano le riunioni o alla vigilia di Natale o poco prima di Ferragosto».

Per Antonio Mucci, segretario nazionale della Uilm, il rinvio concede a Rel e ministero il tempo per studiare una soluzione industriale che possa evitare il trauma del fallimento.

VARASI ALL'ASSEMBLEA FIDENZA VETRARIA

«Tirrena? Non ho niente da dire»

E' il commento sull'acquisto della compagnia di assicurazioni - Le linee del gruppo

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Non ho niente da dire sull'acquisizione della compagnia Tirrena, perché si tratta di un affare non concluso e la notizia comparsa sui giornali non è altro che un'azione di disturbo. Gianni Varasi, intervenuto ieri all'assemblea straordinaria della Fidenza Vetraria di cui è vicepresidente, ha commentato così la vicenda della compagnia di assicurazioni delle famiglie Amabile e Apuzzo, che, secondo le indiscrezioni, farebbe già parte del portafoglio della Santavaleria, la finanziaria del gruppo Paf. Varasi ha poi tagliato corto sull'argomento, affermando che «un investimento di questo genere, se si dovesse presentare un'ipotesi di acquisto, sarebbe da prendere in considerazione».

Anche la Fidenza Vetraria, i cui soci hanno approvato ieri l'aumento di capitale per un importo massimo di 13,5 miliardi e il prestito obbligazionario da 13,5 a 22,5 miliardi, cambierà fisionomia perché stanno per essere varati programmi industriali nei settori delle biotecnologie e dei materiali compositi non plastici. A tale proposito Varasi ha annunciato che è stata costituita circa due settimane fa la Finbiotec, una società con capitale di 25 miliardi i

cul azionisti sono, oltre alla Paf con una quota del 25%, Barilla (17%), Schiapparelli (6%), Tecnipetrol (6%) e Bolla.

La Finbiotec, grazie all'apporto del suo comitato scientifico, deciderà i primi investimenti da effettuare entro la fine dell'anno. Prevalentemente finanziato è stato invece definito il 10% che la Santavaleria ha nell'Editoriale del gruppo Monti e che ha dato in questo senso buoni risultati.

L'aumento di capitale, da portare a termine nei primi mesi del prossimo anno, sarà destinato prevalentemente all'acquisto del 50,1% della Ceraver (che fa parte della Compagnia Generale di Elettrotecnica) e della Calp di Siena, una società quotata in Borsa, della quale la Paf ha acquistato nel giugno scorso il 18,4% delle azioni al prezzo di 15,4 miliardi.

Indipendentemente dall'andamento della Borsa, che non può modificare più di tanto le strategie di un'azienda, Varasi ha illustrato le linee a cui si atterrà nei prossimi anni, in vista della scadenza del 1992, che non deve trovare le sue società impegnate alla competizione internazionale. I prossimi investimenti saranno industriali e finanziari.

La Fidenza Vetraria, i cui soci hanno approvato ieri l'aumento di capitale per un importo massimo di 13,5 miliardi e il prestito obbligazionario da 13,5 a 22,5 miliardi, cambierà fisionomia perché stanno per essere varati programmi industriali nei settori delle biotecnologie e dei materiali compositi non plastici. A tale proposito Varasi ha annunciato che è stata costituita circa due settimane fa la Finbiotec, una società con capitale di 25 miliardi i

cul azionisti sono, oltre alla Paf con una quota del 25%, Barilla (17%), Schiapparelli (6%), Tecnipetrol (6%) e Bolla.

La Finbiotec, grazie all'apporto del suo comitato scientifico, deciderà i primi investimenti da effettuare entro la fine dell'anno. Prevalentemente finanziato è stato invece definito il 10% che la Santavaleria ha nell'Editoriale del gruppo Monti e che ha dato in questo senso buoni risultati.

L'aumento di capitale, da portare a termine nei primi mesi del prossimo anno, sarà destinato prevalentemente all'acquisto del 50,1% della Ceraver (che fa parte della Compagnia Generale di Elettrotecnica) e della Calp di Siena, una società quotata in Borsa, della quale la Paf ha acquistato nel giugno scorso il 18,4% delle azioni al prezzo di 15,4 miliardi.

«Eridania — ha dichiarato l'amministratore delegato della società, Renato Picco — ha fatto la sua parte. Ci auguriamo che anche gli altri facciano la loro. Si profilano aumenti di costo che rendono indispensabile aumentare la produttività degli stabilimenti: obiettivo che può essere raggiunto tramite la concentrazione produttiva prevista dal piano Cipe».

Sull'acquisizione da parte dell'Eridania dello zuccherificio di Comacchio il presidente del Consorzio Produzione Agricola Pietro Colletti in una nota rileva che «l'Eridania lo ha acquistato senza contingente per chiuderlo. Si tratta di un affronto — secondo Colletti — fatto con notevole aggressività a tutti i biondissimi e agli stessi dipendenti dello zuccherificio».

Il Co.Pro.A. che è un consorzio unitario e che associa 1600 bieticoltori — sottolinea

Colletti — è impegnata da tempo per acquisire lo zuccherificio di Comacchio con lo scopo di integrarlo con lo stabilimento di Ostellato con prospettiva di notevole validità sul piano economico e sociale.

La federazione lavoratori alimentari dell'Emilia Romagna respinge — in una nota — «le preannunciate chiusure degli zuccherifici di Comacchio e di Ferrara Bonora comunicate dall'Eridania» che, per la Filia «avvengono senza il confronto preventivo con il sindacato previsto dall'accordo del 28 gennaio '89».

MIGLIORA IL TUO RISPARMIO CHIEDI ALLA BCI

I Certificati di Deposito risolvono il problema del risparmio in quanto consentono di investire il proprio denaro, per tempi brevi, ad un più alto tasso d'interesse bancario.

Vincolati a 6 o 12 mesi, non richiedono particolari procedure per l'emissione e ti offrono la possibilità di conoscere subito quanto avrà reso il tuo risparmio alla scadenza del vincolo, dandoti così quella certezza nel rendimento oggi sempre più necessaria.

Con i Certificati di Deposito «migliori» il tuo risparmio e lo affidi a chi sa amministrarlo con competenza e sicurezza.

10,25%

Vincolato a 6 mesi

10,50%

Vincolato a 12 mesi

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

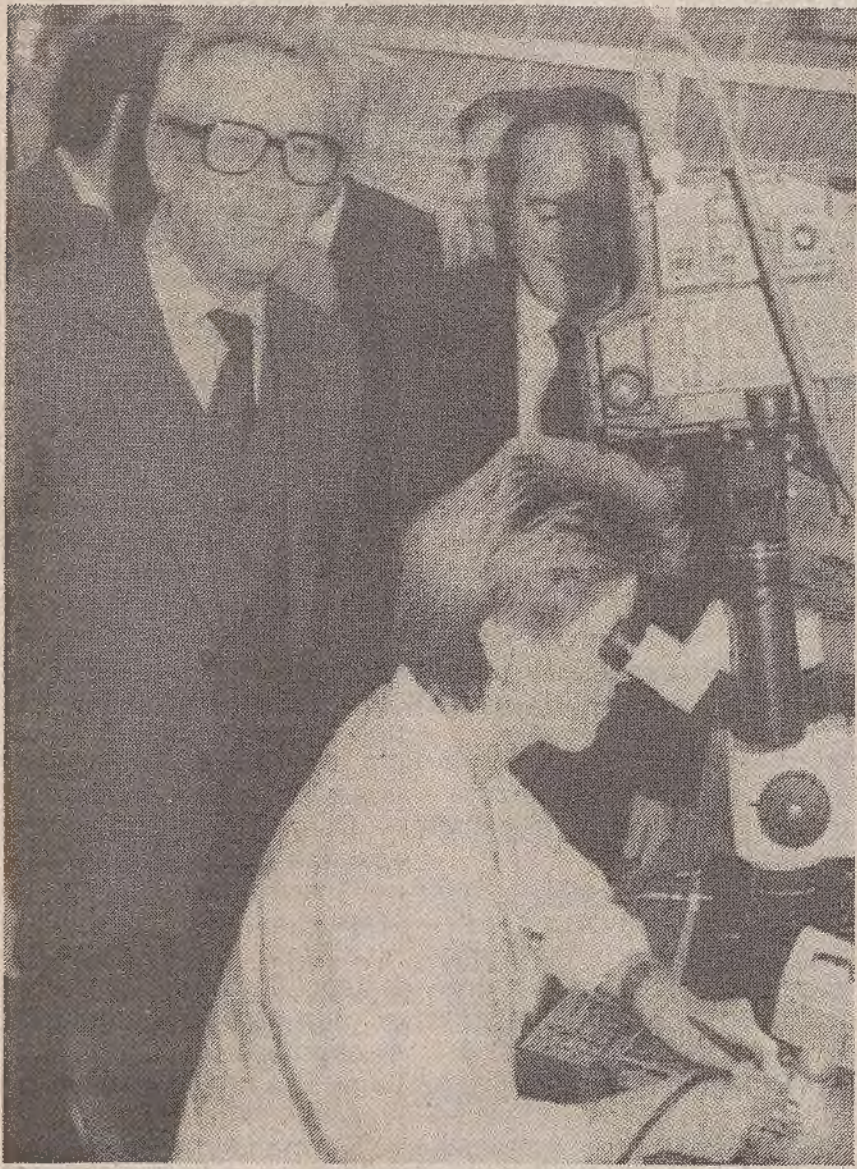
«sempre un servizio in più»

I tassi sono al lordo della vigente ritenuta fiscale

GRANELLI SUL DOPO TELIT

Lo Stato non regala

Solo a condizioni precise l'intesa tra pubblico e privato



TRADATE — Il ministro delle partecipazioni statali, Luigi Granelli, all'inaugurazione di un nuovo stabilimento del gruppo Agusta.

Servizio di
Giovanni Mediolì

TRADATE (Varese) — «Le sinergie tra industria pubblica e privata oltre che auspicabili sono anche possibili, a patto che ci sia la massima chiarezza negli intenti. Se le industrie private pensano che le joint venture siano solo l'anticamera di cessioni, sbagliano. D'altro canto le industrie pubbliche, se pensano di avere dai privati soltanto capitali, tecnologie e quote di mercato senza assumersene lo stile di gestione, non hanno capito niente». Con questo giudizio Luigi Granelli, ministro delle partecipazioni statali del dimissionario governo Goria, ha dato il via a una specie di «manifesto programmatico» dell'industria pubblica del futuro, con una parola d'ordine: «razionalizzazioni, non smobilizzazioni».

«Lo ribadisco, — ha aggiunto Granelli — gli accordi sono possibili. Anche nel campo delle telecomunicazioni, malgrado il fallimento dell'accordo Telit, ho trovato, sia nel parlamento sia nei privati la massima disponibilità a continuare il discorso sulle forme di collaborazione. D'altro canto il risana-

mento delle aziende dell'Iri, dell'Eni e dell'Efim continua, e richiederà sempre meno il ricorso ai fondi di dotazione per il ripianamento delle perdite e la compensazione degli oneri finanziari. Finalmente gli investimenti pubblici potranno servire per fare ricerca e recuperare competitività in campo internazionale. Lo Stato dovrà però fare il suo dovere di azionista di maggioranza, attuando la ricapitalizzazione delle aziende secondo criteri di sana gestione».

Il ministro uscente ha citato come esempio proprio lo stabilimento dell'Agusta di Tradate che ha inaugurato ieri mattina, piccola unità produttiva (250 addetti, fatturato previsto per l'87 di 30 miliardi, che dovrebbero salire a 65 nell'88 e a 166 nel 1990) che si occupa di engineering, di sistema di volo ed elettronica per la difesa. «Ma in questo campo — ha spiegato Granelli — bisogna distinguere nettamente tra chi opera nel settore della difesa, partendo da presupposti di pace e dando aiuto ai paesi in via di sviluppo per garantire la propria sovranità e libertà, e i trafficanti di armi. E' necessario dare un nuovo assetto giuridico alla

materia, che spazzi via i dubbi, permettendo alla nostra industria di crescere. La caduta del governo ha impedito la presentazione di un disegno di legge sulla vendita delle armi, che mi auguro venga posto immediatamente all'ordine del giorno della nuova compagine governativa».

Sulla crisi Granelli ha espresso l'augurio che si possa arrivare a soluzioni rapide: «Il Paese non può aspettare, è tempo di guardare più ai contenuti che alle formule. La Finanziaria non può essere riscritta una terza volta: spetterà al Parlamento decidere sui punti controversi».

Sulla ventilata cessione di una quota di Mediobanca alle Ferrovie dello Stato il ministro ha specificato che con la crisi i tempi della privatizzazione dell'istituto di via Filodrammatici slitteranno, anche in attesa di una migliore situazione dei mercati finanziari, ma che comunque il problema di aziende di pubblico servizio (come le Fiss) è quello di dover perseguire lo scopo per cui sono state create. Dunque, gli investimenti in partecipazioni non sono certo attuabili a cuor leggero.

TRIESTE Arsenale: scioperi

TRIESTE — Blocco degli straordinari all'Arsenale Triestino San Marco. Lo ha deciso il consiglio di fabbrica in sintonia con i sindacati confederali. Motivo: fermare — come osserva il c.d.f. in una nota — il processo di degrado dell'Atsm voluto dalla politica industriale della Fincantieri e «per ottenere un tavolo vero di trattativa a livello di stabilimento». Questi i punti critici messi a fuoco dai lavoratori dell'Arsenale: politiche industriali, investimenti e impiantistica, assetto produttivo, occupazionale, organizzazione del lavoro, ambiente e sicurezza, appalti e decentramento produttivo, inquadramento, salario. Tanto per cominciare, il consiglio di fabbrica ha bloccato le ore straordinarie e i sabati, e ciò anche per le ditte private che operano all'interno del cantiere. «La lotta — si osserva — non è né facile né breve, soprattutto perché la Fincantieri vuole solo una trattativa centralizzata bloccando di fatto un rapporto fra direzioni e consigli di fabbrica, in modo da portare avanti, come sta già facendo da quattro anni unilateralmente, la ristrutturazione».

IL PCI ACCUSA

Macchine indietro per il polo diesel

Proposto

l'allargamento

dei benefici

per la ricerca

TRIESTE — La macchina del polo diesel non si mette in moto. Il dibattito sulle aziende Iri nell'area giuliana è entrato in letargo. La conferenza delle partecipazioni statali si è trasformata in una «telenovela» di rinvii. Come uscire da questa spirale al cloroformio? Per svegliare il confronto politico sul tema sono entrati in campo i comunisti con un ventaglio di proposte aperte agli altri partiti, a cominciare da uno dei casi più discussi, quello del polo dieselistico triestino.

Grandi Motori e Isotta Fraschini, le due aziende accorpate da Prodi, hanno da qualche tempo intensificato i loro segnali d'allarme nei confronti dei partiti e del parlamento regionali (è di ieri un incontro con l'on. Sergio Coloni, Dc), mettendo in luce la situazione, definita grave. Ad oltre un anno dalla nascita del «polo» — si osserva — i programmi mancano e i problemi, viceversa, sono gli stessi della primavera scorsa. Quanto alla società diesel ricerche, non si vedono ancora all'orizzonte le premesse per iniziative «Doc Trieste».

Rispetto a un anno fa — osserva il Pci — la sensazione di «déjà vu» è assoluta. Come

serva il Pci — che non sia di semplice risanamento di bilancio, attraverso il trasferimento alle nuove società dei costi, oggi aziendali, della progettazione e dell'engineering. Mancano infine indicazioni sul settore terrestre, mentre la Fincantieri — si osserva — sembra ridurre il prodotto motore a semplice «componente del prodotto nave» ai pari di altri. Il Pci intanto si è impegnato — come ha ricordato il responsabile nazionale della ricerca nella direzione del partito, Antonino Cuffaro — a far approvare al più presto una legge per la ricerca applicata alla cantieristica, con una dotazione di 75 miliardi in tre anni. Per la prima volta si chiederà che a beneficiare della «torta» non siano ammessi i soli Cetena, l'Insean e l'università, ma anche la nuova società diesel di Trieste. «Siamo pronti a discutere del diesel con i sindacati, il Governo e le altre forze politiche — ha concluso Cuffaro — purché non ci siano interruzioni dei piani di investimento e il punto di partenza della ristrutturazione sia il rilancio effettivo della produzione e dell'occupazione qualificata».

[Paolo Rumiz]

ANSALDO

«Macché cessione»

Smentito il passaggio alla Brown Boveri

GENOVA — L'Iri ha smentito seccamente ieri le illazioni di una possibile cessione della divisione energetica dell'Ansaldo, azienda genovese delle Partecipazioni Statali, a un gruppo privato. Le voci sulla clamorosa trattativa erano state riportate da un settimanale di Genova, provenienti da «fonti ben informate».

Secondo queste, l'esito del referendum sull'energia e il mancato accordo con la Tosi avrebbero convinto il presidente dell'Iri Romano Prodi a cedere l'Ansaldo nucleare alla Brown-Boveri, protagonista di recente di un'intesa con il gruppo Pesenti. La notizia, in realtà, era già stata smentita — domenica dello stesso Prodi, che aveva affermato come «in questo momento le condizioni in cui versa il Paese non garantiscono alcuna trattativa». Il gruppo Iri ha emesso poi un comunicato molto duro,

nel quale «ribadisce come destituite di ogni fondamento le illazioni relative alla cessione. Sorprendente — recita la nota — sul piano deontologico è la distorsione interpretativa della stessa smentita del presidente dell'Iri, contestualmente pubblicata dal giornale, fatta allo scopo di costruire ipotesi e scenari assolutamente inesistenti».

Proprio venerdì scorso si era svolta a Genova una manifestazione dei lavoratori degli stabilimenti Ansaldo di Sampierdarena e Campi, che erano giunti in corteo fino agli uffici della regione Liguria, per protestare contro le incertezze che gravano sul futuro dell'azienda. In quell'occasione, i rappresentanti in regione di Democrazia Proletaria avevano accusato la direzione Ansaldo di aver avviato la privatizzazione e la frammentazione del gruppo.



Romano Prodi

ISTAT

La casa, costruirla adesso a Trieste costa di meno

RELAZIONI Compagnie e banche

ROMA — Prosegue a ritmo serrato il lavoro della commissione Maccanico sui rapporti tra banche e assicurazioni. Dalla prossima settimana saranno all'opera due sottogruppi cui la commissione ha ieri dato vita. Si parlerà anche della partecipazione delle banche nelle compagnie di assicurazione, un argomento che in un primo momento non rientrava tra i programmi. I rappresentanti dell'Associazione bancaria nella commissione, Luigi Coccioli e Francesco Cingano, avevano minacciato di abbandonarla se questo problema non fosse stato discusso. Presidente della sottocommissione sarà lo stesso Luigi Coccioli, e ne faranno parte, fra gli altri, Tommaso Padua Schioppa, Dino Marchetti e Antonio Marzano. Prima di affrontare questo tema, però, la sottocommissione presieduta da Coccioli dovrà esaminare quello dell'attività delle compagnie di assicurazione, con particolare riferimento alle partecipazioni azionarie, proponendo eventuali interventi normativi. La vigilanza, il coordinamento tra la Consob, la Banca d'Italia e l'Isvap e il potere dell'Isvap stesso saranno invece al centro dell'attenzione dell'altra sottocommissione.

TRIESTE — Costruire la casa, un'occasione da cogliere al volo. Nell'ultimo anno, infatti, i costi di costruzione a Trieste sono aumentati in misura inferiore rispetto all'inflazione, e per di più gli incrementi sono risultati al di sotto della media nazionale. Ma la discesa del tasso annuo, dopo le impennate degli anni scorsi, dovrebbe esaurirsi, di pari passo al riaffacciarsi dell'inflazione. A queste conclusioni si giunge leggendo gli ultimi dati resi noti dall'Istat.

Nell'arco di un anno — dal luglio 1986 al luglio '87 — l'indice di costruzione di un fabbricato residenziale a Trieste è infatti aumentato del 3,6 per cento; vale a dire, in misura inferiore, sia pur di poco, rispetto all'aumento (pari al 4,1 per cento) registrato, nel medesimo periodo di tempo, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (un tempo denominato «indice del costo della vita»); da 207,0 nel luglio dello scorso anno (rispetto alla base, rappresentata dall'anno 1980, fatto eguale a 100) è, infatti, passato a 214,5 nel luglio di quest'anno.

Si tratta di un aumento notevolmente inferiore a quelli verificatisi nei corrispondenti periodi degli anni precedenti, nei quali erano state raggiunte punte pari al 30,3 per cento, nel 1980; al 24,6 per cento nell'anno seguente; al 15,4 e al 14,8 per cento, rispettivamente nel 1982 e '83.

Secondo il giudizio degli esperti, convalidato da vari indici emersi dall'analisi comparata della dinamica del fenomeno, tuttavia, la discesa del tasso annuo avrebbe ormai esaurito — analogamente a quanto sta avvenendo per l'indice dei prezzi al consumo — lo «sprint» che l'aveva sin qui caratterizzata.

Scomponendo l'indice generale nelle sue tre principali componenti, si rileva inoltre che negli ultimi dodici mesi l'aumento più consistente si è verificato nel capitolo «trasporti e noli», che ha subito una maggiorazione del 4,7 per cento, mentre la manodopera è contemporaneamente aumentata del 4,0 per cento. L'aumento più contenuto è stato, invece, riscontrato nella voce «materiali», rincarata del 2,0 per cento.

Disaggregando quest'ultimo dato si evidenziano, comunque, differenze di notevole entità fra le diverse categorie di materiali, che, a livello nazionale, hanno subito rincari pari rispettivamente al 6,3 e al 4,6 per cento, per quanto attiene agli «inerti» e ai «pavimenti e rivestimenti», al 2,5 per cento per gli infissi, allo 0,7 per cento per i legnami e i leganti e allo 0,3 per cento per le apparecchiature idro-sanitarie; mentre diminuzioni — di varia entità — hanno contraddistinto la dinamica dei costi dei laterizi e dei metalli. A livello territoriale, come risulta dal confronto fra i dati riguardanti i maggiori capoluoghi di provincia che concorrono alla formazione dell'indice nazionale, nei dodici mesi che intercorrono fra il maggio 1986 e il corrispondente mese di quest'anno (al quale si riferiscono i più recenti dati resi noti dall'Istat), gli aumenti più consistenti si sono verificati a Firenze, dove i costi di costruzione di un fabbricato residenziale sono aumentati del 5,2 per cento, e a Genova (con il 4,5 per cento); seguite, in ordine decrescente, da Milano (con il 4,4 per cento), Napoli (4,2), Roma (4,0) e Torino (3,7).

[Giovanni Palladini]

VISTO COM'E' CAMBIATO IL PRESTITO?

Alla Banca Cattolica del Veneto ogni cliente può costruirsi un prestito a sua immagine e comodità, con un sistema rivoluzionario ed esclusivo ispirato al gioco del Tangram.

Noi vi facciamo scegliere l'importo, la durata del prestito e il tipo di tasso da applicare. Programmiamo insieme a voi il sistema di rimborso più indicato per i vostri impegni, decidendo l'ammontare delle rate, se conviene farle fisse o variabili, grandi o piccole e con quali scadenze.

E quando ogni «elemento» del vostro prestito è concordato e combinato, c'impegniamo a farvelo avere subito, offrendovi in più una serie di possibilità assicurative collegate, assolutamente nuove e vantaggiose.

Così un servizio tradizionalmente rigido e complesso diviene mille «forme» diverse di credito, compresa quella «compra con un prestito» da richiedere, al momento di un acquisto, direttamente ai negozi convenzionati.

Ecco perché oggi offrirvi sempre ed esattamente il prestito che desiderate è diventato facile come un gioco.



I nuovi prestiti da «costruire» insieme, vi aspettano impazienti in ogni nostra filiale.

Banca Cattolica del Veneto



per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 35, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0431) 72587 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

DOMANI L'OLIMPICA

Quattro novità contro la Ddr

ROMA — Concentrazione e fiducia: è questa la parola d'ordine della nazionale olimpica di calcio che ha cominciato al Trefontane le grandi manovre in vista dell'incontro di mercoledì sera al Flaminio con la Ddr che può risultare determinante per la qualificazione. Una vittoria infatti consentirebbe di trovare una scorciatoia sulla strada di Seul. Oltretutto l'incontro in notturna di mercoledì chiude un tritico fin qui trionfale per il calcio italiano. La settimana azzurra finora ha regalato ai tifosi due qualificazioni in anticipo, ai danni della Svezia, nei campionati europei riservati alle nazionali maggiori e alle formazioni under 21.

Dino Zoff, che in un anno di lavoro ha costruito una squadra competitiva, dovrà fare a meno dell'attacco titolare (Mauro, Carnevale e Virdis) e di un cardine del centro-campo (Iachini). La squadra che affronterà la Ddr verrà annunciata dopo l'allenamento conclusivo, ma dovrebbero esserci solo due dubbi: Brio o Maldini come stopper, Pacione o Rizzitelli come secondo punta al fianco di Borgonovo. Gli azzurri dovrebbero perciò schierare Tacconi, Tassotti, De Agostini, Ancelotti, Brio (Maldini), Pellegrini, Alessio, Giall, Pacione (Rizzitelli), Romano, Borgonovo.

Altre due alternative che potrebbero essere prese in considerazione da Zoff sono Cravero e Magrin al posto di Pellegrini e Giall. Il tecnico azzurro non ha voluto prendere posizione sulla recente polemica relativa alla partecipazione azzurra alle Olimpiadi: «Non entro nel merito dell'eventuale interruzione del campionato anche perché simili pensieri rischiano di distrarre dall'obiettivo fondamentale, che è quello di conquistare sul campo la qualificazione per Seul. E' un traguardo a cui tutti teniamo molto. Le defezioni e le sostituzioni sono eventi fisiologici in una squadra che funge da serbatoio della nazionale A. Quando un mio giocatore viene convocato da Vicini sono felice. Una soluzione alternativa si può sempre trovare».

«La vittoria sulla Ddr — ha proseguito Zoff — sarebbe un risultato importante anche se non determinante, ma a me interessa soprattutto che la squadra in campo abbia fluidità, sia in grado di sviluppare gioco e di farsi valere».



Luigi De Agostini, dopo essere stato uno degli uomini-chiave nella partita con la Svezia, si è messo a disposizione dell'Olimpica di Zoff.

Ripeterà l'esperimento riuscito nella gara di Magdeburgo: la difesa schierata a zona? «Ci sono delle circostanze di gioco che consigliano determinati atteggiamenti. Anche in Ddr per la verità abbiamo fatto una zona mista. I nostri avversari sono molto cambiati rispetto ad allora, però non cambierà, suppongo, il loro modo di giocare: un centrocampo forte e tecnico, grande dinamismo. La mia squadra ha sempre trovato la maniera di prendere le opportune contromosse, per cui ho fiducia».

Il tecnico azzurro ha poi detto di non ritenere sbagliata la scelta di giocare a Roma: «Credo che il pubblico verrà numeroso, ma giocare a Roma o in un'altra città più piccola è la stessa cosa. A Roma ho poi dei ricordi meravigliosi: vi conquistai il mio primo alloro importante, il campionato europeo per nazioni nel 1968».

Zoff ha poi concluso facendo la conta dei giocatori indisponibili: «Non è stata una

scelta, ma una necessità. Oltre a Iachini, Carnevale e Mauro, ho dovuto rinunciare anche a Virdis e a Serena. Borgonovo in compenso dà tutte le garanzie: è perfettamente recuperato».

Nella comitiva dell'olimpica ci sono quattro convocati che sono più azzurri degli altri: si tratta di Tacconi, Maldini, De Agostini e Ancelotti. In slalom tra la nazionale di Vicini e quella di Zoff. Ma il record appartiene a Paolo Maldini che è anche uno dei punti di forza dell'under 21.

I quattro azzurri hanno trasferito le loro valigie dal ritiro della A a quello dell'Olimpica. Diverso è comunque il loro stato d'animo. Stefano Tacconi passerà in silenzio dalla panchina del San Paolo alla porta del Flaminio. Il portiere della Juventus, proprio ora che il presidente federale Matarrese ha invitato tutti gli azzurri a parlare con i giornalisti, ha deciso infatti di non sospendere il black-out.

A Paolo Maldini tocca forse il destino più ingrato: ha dovuto rinunciare all'under 21 per entrare nella rosa di Vicini, ma ora rischia di restare in disparte anche mercoledì. Il milanista non ne fa un problema: «Ci mancherebbe altro. Questa per me è una stagione straordinaria, anche se cominciata con un infortunio. Faccio parte di tutte le nazionali, ma conosco le regole del gioco per cui rispetto le priorità della nazionale olimpica: da giocatori come Tassotti, De Agostini e Brio c'è solo da imparare, per cui non sarà un problema se resterò in panchina».

Luigi De Agostini ha un debito di gratitudine con la nazionale olimpica: «Già, proprio Zoff mi ha lanciato in campo internazionale e gliene sono grato. Adesso che faccio parte anche della rosa di Vicini ho un grande piacere a tornare in questa squadra in cui si è formato subito un gruppo molto affiatato. Più che dalle mie prestazioni nel Verona e nella Juventus credo infatti che le mie fortune azzurre siano state propiziate proprio dalla nazionale olimpica. Sarebbe bello partecipare prima alla finale europea in Germania e poi al girone olimpico di Seul. Ora il problema è qualificarsi e lo dovremo fare a spese della Ddr».

Anche Carlo Ancelotti punta alla partecipazione alla doppia fase finale, ma attende con curiosità soprattutto quella di Seul.

SERIE B / TRIESTINA

Ferrari: «Non molleremo»

E Buffoni fa i complimenti agli alabardati

PADOVA Quello era gol?

E' l'89° minuto allo stadio Apiani di Padova. Padova e Triestina sono sempre sul nulla di fatto. Il libero biancoscudato, e capitano, Emilio De Re, tenta l'ultima chance e, palla al piede, scende dalla sua metacampo verso l'area della Triestina. Nessuno lo contrasta finché Walter Biagini, vedendolo correre tutto solo, lo affronta e lo sgambetta. Punizione, come tante altre capitate nel corso della partita.

Mariani è sulla palla. Fermanelli sembra pronto alla rincorsa per il tiro franco; in area alabardata si sono portati i difensori Russo e De Re, attenti abbastanza per il colpo di testa. La difesa triestina pensa che probabilmente ci sarebbe stato il tiro di Fermanelli, o tutt'al più il cross per le teste di Russo o De Re. Mariani invece tocca verso De Sola, appostato al limite e a dieci metri dal pallone. Tiro di prima intenzione che fa tremare il palo. Il rimbalzo recita la palla sui piedi di Russo che si era buttato in avanti. Controllo di sinistro e gol di testa.

Era in fuorigioco Russo? Chi può dirlo? Solo la moviola. Ebbene, la moviola fa vedere Russo al momento del tiro di De Sola: c'è un alabardato in area. Quindi Russo è in posizione regolare. Le immagini, non chiare a dire il vero, mostrano anche un giocatore in maglia bianca, sull'altro versante, in posizione irregolare: fuorigioco passivo. L'arbitro Luc non ha dubbi e convalida la rete della vittoria padovana. Unico motivo di reclamo: un pallone di reclamo sconosciuto, in off-side passivo.

I giocatori della Triestina credevano che Russo fosse in fuorigioco dopo il rimbalzo della palla sul palo: cosa che la casistica delle regole non prescrive in considerazione. L'attimo critico è quando De Sola tira in porta.

Servizio di
Dante di Ragogna

La Triestina ha preso una brutta piega, con le quattro sconfitte collezionate nelle ultime quattro trasferte. Il campionato era cominciato in modo incoraggiante a Bergamo, un punto era stato roschiato anche ad Arezzo.

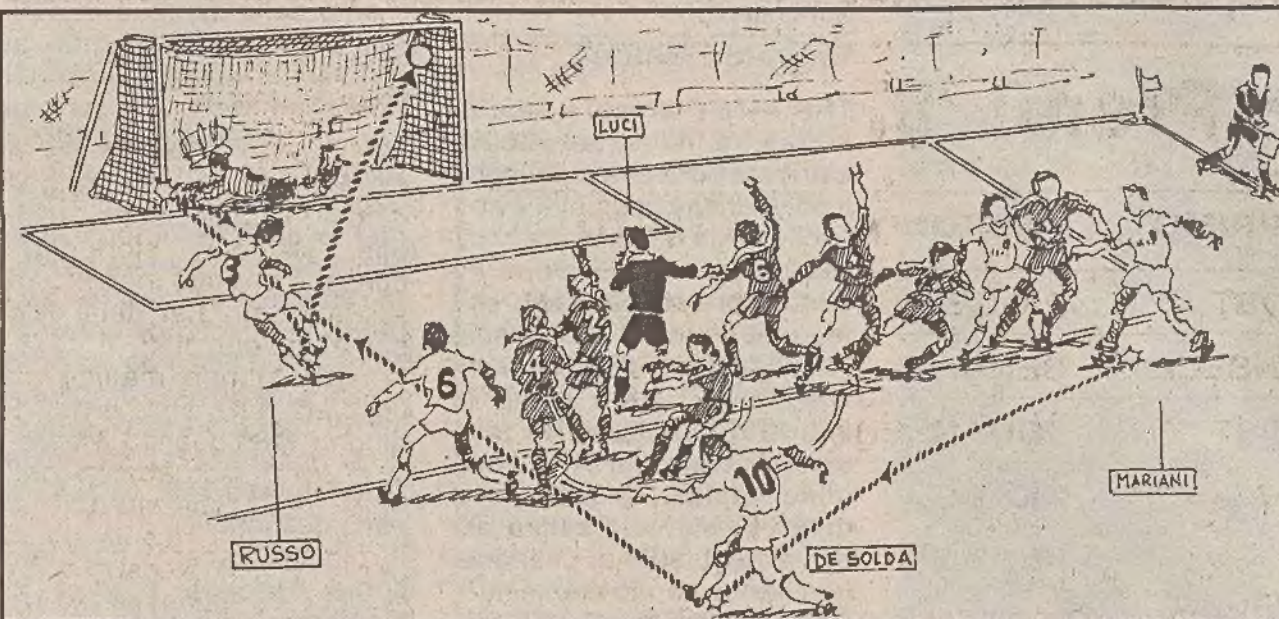
Poi buio pesto fuori casa. Si recrimina, senza farlo pesare peraltro, sugli arbitraggi.

E' un bel guaio, per gli alabardati, non essere mai aiutati, come lo sono gli altri, in cordata. Lo sforzo è doppio, e si aggiunge a quel fardello che, scaricato alla quarta giornata, ha lasciato comunque dietro a tutte la squadra di Ferrari.

A Padova è andata male e l'aver incassato il gol decisivo proprio nel finale provoca ancora più rabbia ma deve fare riflettere. E poi, sempre su calci piazzati (o quasi sempre) la Triestina subisce gol. Non ci sono rimedi? A Padova gli ammoniti sono stati quattro, tutti della Triestina: bisognerebbe pensare che da una parte stavano i lupi, dall'altra gli agnelli. Ma intanto Costantini (terza ammonizione consecutiva) e Cinello sono alla diffida. Dal Prà riappare la serie, dopo la doppia squalifica per espulsione. Tempi duri in vista, con Bivi ancora fuori squadra domenica. Guardiamo indietro ancora un momento, e guardiamo avanti, commentando la partita con i due allenatori di domenica.

Dice Ferrari: «La classifica è difficile. Solo l'Arezzo però ha rubato qualcosa, le altre hanno perso come noi. Il campionato per noi resta un calvario, ma non bisogna mollare. Per fortuna la squadra sa il fatto suo, ha una grande forza di gruppo, non mollerà certo. Abbiamo commesso qualche errore, finora, ma non cerchiamo scusanti. Anzi, dopo gli sbagli immediati, intendo precisare che personalmente, e con me tutta la squadra, siamo ben lontani dall'adattarci a una psicosi della persecuzione preconcetta. Rifiuto il disegno persecutorio predisposto. Il campionato è lungo, non ho timori sulla salvezza da raggiungere, anche se l'impresa non sarà facile, purtroppo».

— A Padova la Triestina ha raccolto molti elogi e zero punti...
«La squadra è cresciuta nel secondo tempo e questo mi



La ricostruzione nel disegno di Luciano Zucchini del gol del Padova. Russo è solo e batte in gol. Ma era in fuorigioco al momento del tiro di De Sola? Solo la moviola può chiarire.

dice che è buona non solo la condizione fisica, ma anche la forza morale. In quella boglia, la Triestina non ha perso una battuta, fino all'episodio finale, sul quale è inutile ritornare. Perdere così scatena la rabbia, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Mi conforta la sensazione di avere trovato vicino più di prima il pubblico dei tifosi, che comprende il nostro sforzo e ci sorregge. La serie B è un patrimonio che non appartiene a Ferrari

Enzo, ma alla città. Perderla sarebbe un disastro sportivo per Trieste. Questo lo sta comprendendo il tifoso, lo sportivo, direi il triestino. E questo ci è molto di aiuto, sotto il profilo morale».

— La Triestina viene perorata troppo spesso sui calci piazzati...
«Qualche errore e molta casualità, direi. Non ne faccio un dramma».

— Il gol subito: mancanza di concentrazione finale?

«Non direi. Semmai l'errore

è stato di lasciare avanzare troppo il libero Da Re sulla destra».

Ferrari ieri pomeriggio ha assistito a una messa di suffragio in memoria del massaggiatore Casarsa, cui era molto legato all'Udinese. Oggi parteciperà con Causio, Cinello e Papis ai funerali del giocatore ex bianconero Cecotti. Un momento intenso di partecipazione spirituale, per l'allenatore alabardato. Che oggi comunque riprende la preparazione

ne con i suoi ragazzi. E' in arrivo il Modena.

Buffoni al telefono, prima di ossessarlo impegnato nel calcetto a Chiarbola con gli amici del lunedì. «Si discute molto sulla regolarità del gol di Russo — spiega Adriano — ma alcuni fotogrammi visionati in una tv privata mi hanno convinto che la posizione di Russo nel momento in cui De Sola colpiva il pallone era regolare, perché c'era Costantini alle sue spalle, che lo teneva in gioco. Il discorso è tutto qui».

— Vittoria meritata?

«Chi segna ha ragione, da sempre. Certo, in fatto di gioco la partita era da parità, giocata bene da entrambe le parti. Quello è stato l'episodio che ha dato la svolta a una gara molto equilibrata». — Quanto hanno pesato le assenze di Valigi e di Bivi nell'insieme della partita? «Direi che esse non hanno modificato sostanzialmente il gioco. Se avessi avuto Valigi, non avrei fatto giocare Casagrande, che non stava bene. Era zoppo già quando è entrato in campo, e lo stesso Fermanelli, utilizzato nel finale, aveva problemi fisici che ha peggiorato giocando. Con Valigi qualcosa di più la squadra l'avrebbe avuta, come la Triestina avrebbe avuto di più con Bivi, senza togliere nulla a Scaglia. Ma Bivi è più incisivo, come attaccante, e in questa partita certo avrebbe potuto dare di più. In effetti al Padova i pericoli sono venuti da Dal Prà, prima con un tiro da fuori, poi con un colpo di testa che Ruffini ha sventato sulla linea».

— La punizione da cui è scaturito il gol fa parte di uno schema fisso? «E' l'alternativa alle punizioni di Fermanelli. Però la difesa alabardata, vedendo avanzati Russo e Da Re, aveva forse pensato a uno spidante, mentre Mariani ha servito lateralmente De Sola, che ha tirato di prima. Quella posizione nei nostri schemi è occupata da Valigi, che batte di sinistro».

— Come hai visto la Triestina?

«Solida, e senza fare complimenti. Certo Atalanta e Lecce sono di altra dimensione, ma la Triestina sta alla pari con molte altre. Grande Causio, non ho mai visto Biagini giocare così bene e lo stesso dicasi di Dal Prà. Gli altri al livello cui sono abituati. Cerone e Costantini, a esempio, si sa che valgono molto».

SERIE B / I NUMERI

Bologna intanto merita il primato

Il Brescia ha 11 punti, merito della difesa

Il Bologna tiene duro, corre un gran pericolo a San Benedetto, dove si trova sotto di due reti, ma recupera alla grande e alla fine salva la media inglese, con il pareggio. Il Catanzaro cade per la seconda volta consecutiva, si fa superare dal regolare Lecce (un punto ceduto in casa al Brescia) e dal sorprendente Piacenza, che continua a viaggiare forte nonostante gli anatemi di chi gli vuole male. In alto sono arrivate pure Padova e Cremonese, alla pari con il già citato Catanzaro.

In coda buio per tutte, fuorché l'Arezzo, che ha fatto il colpo della domenica, vincendo all'Olimpico. Ma una grossa sorpresa dalle piccole contro le grandi era pure stata messa in preventivo. Sono cadute tutte le altre: Triestina, Barietta, Taranto, Parma, Modena e Genoa: la classifica in fondo si è bloccata.

Sedici gol realizzati, una doppietta di Garlini, con l'ausilio di un rigore influente (l'Atalanta era già sul 2-0), un rigore decisivo di Faccini per la Samb, un'autore di Gregori, che ha condannato il Genoa a Messina.

Sempre a digiuno di vittorie due squadre: Taranto e Barietta. Il Barietta è arrivato intanto alla terza sconfitta consecutiva, sicché il suo futuro appare abbastanza nero (o roseo per le sue avversarie di coda). Ma anche il Catanzaro come si è visto non

scherza, avendo bissato domenica la precedente sconfitta. Prima sconfitta esterna per il Genoa, che in casa ha già perso tre volte. Dove faranno punti adesso, gli uomini di Simoni?

In media inglese la più brava delle venti è il Bologna, a quota zero; peggio di tutte sta il Barietta, a -10. La Triestina ha giocato in casa solo quattro volte, contro sei in trasferta.

Fra gli altri primati, il Bologna detiene anche quello delle reti segnate: 17 (ma ne ha incassate ben 13), il minimo dei gol fatti è del Barietta, solo 2, e questo spiega la sua classifica. Il passivo peggiore (ecco un altro primato, seppure negativo) è del Bologna, appunto con 13, condiviso però dalla Sambenedettese e Parma. Si vuol dire che le reti fanno spettacolo, e punti, quando se ne incassano meno di quelle segnate...

La difesa più ermetica è del Brescia, perforata solo 5 volte. Ma qui il discorso condiziona quanto appena affermato, se si aggiunge che il Brescia ha segnato solo quattro reti. Con esse ha collezionato ben 11 punti: due vittorie, per 2-1 e 1-0; sei pareggi senza reti, uno sul 1-1. E una sconfitta rotunda, per 3-0, a opera del Padova. Undici punti conquistati solo difendendo, si potrebbe dire.

[d. d. r.]

PESCARA Scibilia si dimette

PESCARA — Pietro Scibilia si è dimesso dalla presidenza del Pescara calcio — che aveva preso il 9 settembre scorso — ma resta azionista di maggioranza della società, con il 50 per cento.

Scibilia ha motivato le dimissioni in una lettera inviata ai quattro componenti del consiglio di amministrazione che detengono l'altra metà delle azioni. L'ex presidente afferma di essersi dimesso «per la campagna denigratoria fatta nei suoi confronti da una parte della stampa e dai tifosi che gli rimproverano di non aver adeguatamente rinforzato la squadra».

In un diverbio con un cronista Scibilia aveva detto: «Tu in Calabria non potresti lavorare. Ti avrebbero già fatto fuori».

INTER Opzionato Aaltonen

MILANO — L'Inter ha ufficialmente reso noto di aver avuto dal Bellinzona la concessione del diritto di opzione per l'eventuale acquisto del giocatore Mirka Aaltonen.

La società elvetica aveva annunciato di aver ingaggiato dal Turun di Turku la mezzala finlandese che esordirà con la maglia granata del ticinese il 29 novembre prossimo contro il Grasshoppers, capolista del campionato di serie A.

Aaltonen è il giocatore che a San Siro, nell'incontro di andata di Coppa Uefa, segnò per il Turun la rete della sconfitta neroazzurra, mentre al ritorno a Turku fu tenuto d'occhio da un attento Giuseppe Baresi.

AZZURRO Cabrini: è silenzio

TORINO — Antonio Cabrini, il terzino bianconero che si è autoscelto dalla nazionale, non ha ancora accettato di commentare quanto riferito dal quotidiano sportivo milanese sul suo abbandono del calcio azzurro.

La «Gazzetta dello sport» ha pubblicato una versione diversa, e per certi versi opposta, a quella a suo tempo riferita dal giocatore: Vicini avrebbe annunciato a Cabrini la sua intenzione di utilizzare Francini contro la Svezia, e tale decisione avrebbe determinato la rinuncia del capitano a indossare ancora la divisa della nazionale.

Cabrini, a chi lo ha interpellato in proposito, si è limitato, a rispondere seccamente: «Per me il discorso è chiuso e non intendo riaprirlo».

SERIE B / UDINESE

Un espresso esce dalla nebbia

La squadra friulana in campo non si vede ma i punti arrivano lo stesso



Il volto nuovo dell'Udinese è stato il centravanti Russo che si è esibito nella ripresa.

Servizio di
Guido Barella

UDINESE — Come un rapido nella nebbia. Nessuno lo vede eppure arriva, e arriva puntuale. Così l'Udinese. Domenica nessuno l'ha vista in campo, ne sono buoni testimoni i signori della tribuna che si sono sciolti in un applauso provocatorio al gol del Parma. Eppure è arrivata alla sua meta, ha conquistato i due punti in palio e può guardare al futuro da una posizione in classifica che non è poi così disastrosa. A quattro punti dal Bologna e ad altrettanti dal Taranto, terzo ultimo, si coltiva il suo orticello di tranquillità a braccetto con un'altra grande annunciata, la Lazio, sconfitta domenica all'Olimpico dall'Arezzo. Dunque, l'Udinese c'è (in classifica anche se non si vede in campo). Un gioco di prestigio pericoloso che non può sempre riuscire. E allora consolidiamoci così e diamo un'occhiata in infermeria, come consigliano di fare in società, quasi a invitare a non sparare sulla Croce rossa. Ecco, per iniziare, il bollettino medico.

Iniziamo dalla difesa con Roberto Bruno che la settimana scorsa faceva salti di gioia per lo scampato pericolo di non giocare contro il suo Parma e che invece ha finito con il pagare (riacutizzarsi del dolore muscolare è la diagnosi) tanto impeto. Per limitare i danni ha finito con il giocare da centravanti, ma oggi non sarà in campo alla ripresa della preparazione. E proseguiamo, seguendo la numerazione delle maglie, con Criscimanni («l'unico vero centravanti di contenimento che abbiamo», sottolineava Marino Lombardo) che fa i conti con la lombal-

gia, il mal di schiena che lo affligge ormai ciclicamente. E avanti con Dossena, gran protagonista in campo e ora ospite del dottor Sharafi, il medico palestinese che segue passo dopo passo i bianconeri. L'ex nazionale (che continua a tacere soltanto con la stampa scritta, visto che è apparso in televisione, su un canale berlusconiano, per dire le sue verità sui grandi sistemi del calcio) soffre per un ematoma al ginocchio e per una botta rimediata a un braccio. E infi-

ne gli attaccanti, Vagheggi e Fontolan. Il primo è alle prese con una contrattura mentre il secondo è ormai assente da sette giornate.

Non male, se si pensa che avrebbe dovuto rientrare per la gara con il Piacenza, ancora prima quindi del derby con la Triestina. Fontolan ha male al ginocchio, la cicatrice interna (conseguenza dell'operazione per l'asportazione di una cisti) non si è ancora richiusa e lui soffre. Non che Lombardo cerchi alibi in questa situazione di

fatto, certo è comunque che non si può non tenere conto. Indipendentemente da ciò, in ogni caso, l'Udinese stenta. E allora ecco pronto il secondo ritiro. Questa volta nei saloni del Boschetti di Tricesimo, alle porte di casa quindi, a iniziare da giovedì.

La permanenza al Sud è stata annullata per l'indiscisione che ancora ieri regnava circa la sede della partita con il Catanzaro: il terreno di gioco della squadra calabrese è squalificato e il presidente giallorosso (alle prese con un fortunale che pare abbia distrutto i capannoni della sua azienda) non ha proprio trovato il tempo per decidere dove vorrebbe vedere giocare questa partita. Messina? Cosenza? Nocera Inferiore?

Nel dubbio, meglio evitare spostamenti inutili (c'è di mezzo anche la minaccia di scioperi aerei), e quindi tutti chiusi in albergo a Tricesimo.

Se servisse a qualcosa... Già, perché il ritiro a Gorizia non sembra aver sortito gli effetti sperati. Sabato sera i bianconeri avevano cercato un diversivo andando a veder la partita di hockey a rotelle tra Isontini e Viareggio. «Magari i miei ragazzi corressero così», ha mormorato a un vicino, a un certo punto, Milutinovic. E sì, magari. E invece gli undici paladini della causa bianconera non sembrano essere altro che statuette di cera, molto belle, ma anche perfettamente immobili.

Che dire infatti di quello che doveva essere l'uomo nuovo del centrocampo udinese, Aldo Friscano? Le idee ci sono, ma il passo, ahinoi, no. E Dodo Chierico? Gli scatti sono ormai ricordi lontani.

[Renato Casagrande]

Bic.
Le nouveau chic.



Il rasoio preferito da chi ama le sorprese.

CONCLUSO IL MONDIALE DI FORMULA UNO

Il cavallino torna rampante

Nell'anno di Piquet finalmente la rinascita tanto attesa delle Ferrari

Così i Gran Premi '87

G. PREMIO	PRIMO	SECONDO	TERZO
BRASILE	PROST	PIQUET	JOHANSSON
S. MARINO	MANSELL	SENN	ALBORETO
BELGIO	PROST	JOHANSSON	DE CESARIS
MONACO	SENN	PIQUET	ALBORETO
DETROIT	SENN	PIQUET	PROST
FRANCIA	MANSELL	PIQUET	PROST
INGHILTERRA	MANSELL	PIQUET	SENN
GERMANIA	PIQUET	JOHANSSON	SENN
UNGHERIA	PIQUET	SENN	PROST
AUSTRIA	MANSELL	PIQUET	FABI
ITALIA	PIQUET	SENN	MANSELL
PORTOGALLO	PROST	BERGER	PIQUET
SPAGNA	MANSELL	PROST	JOHANSSON
MESSICO	MANSELL	PIQUET	PATRESE
GIAPPONE	BERGER	SENN	JOHANSSON
AUSTRALIA	BERGER	ALBORETO	BUTSEN

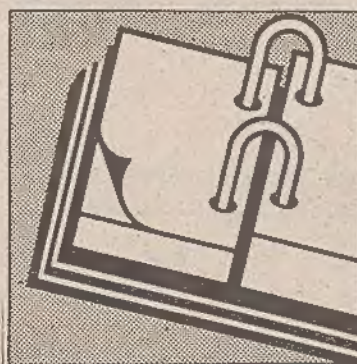
Servizio di

Ezio Pirazzini

ADELAIDE — Che Berger e che Ferrari? Se occorre il dulcis in fundo, seppure di una stagione sfortunata, questo è arrivato in pieno ad Adelaide al calar della tela sul mondiale di F. 1 1987. Non una vittoria, ma una accoppiata che mancava dal 16 giugno 1985 quando Alboreto e Johansson sbancarono Montreal. E con che stile e con che prevaricante grandezza. Si diceva così quando la Williams dominava, ora bisogna dirlo della Ferrari. Peccato soltanto che il campionato non possa ricominciare da domani e peccato che i mali, sicuramente non gravi, della Ferrari non siano stati guariti prima. Altro che polemica tra Barnard e Postlethwaite, quando si vince così il merito investe tutto il team e i generali contano come le reclute. Gerhard Berger, novello Lauda, ha corso da «mattatore», come a Suzuka, anzi ancora meglio. Due sono stati i punti culminanti della stagione finale: quando un pezzo di fibra di carbonio della vettura n. 28 si è abbassato sprigionando scintille facendo temere un ritiro e quando

Senna, pretenzioso a una vittoria che gli avrebbe valso il titolo di vice campione del mondo, si è avvicinato pericolosamente a Berger (7" appena). Ma in entrambi i casi le cose si sono risolte per il meglio. Col piccolo pezzo che si consumava insieme alle scintille, è sparito il patema d'animo che angustia i ferraristi. Quando poi Senna ha tentato di avvicinarsi a Berger (e questi lo avvistava nel retrovisore) allora si è visto l'austriaco ancora più scatenato rispondergli per le rime sino al punto di rifilargli 34"845. In pochi giorni il prode Gerhard ne ha fatte di tutti i colori: pole-position, warm up, giro più veloce in gara, cambio di vettura come era avvenuto in Giappone (ha preferito il muletto), vittoria psicologica su un fisico attaccato dalla febbre, un trionfo pari a quello di Gil Villeneuve nel 1981 quando vinse due gare consecutive (Montecarlo e Spagna). Che volete di più? Il fatto poi che Ayrton Senna abbia dovuto cedere il secondo posto a Michele Alboreto causa squalifica (presa d'aria non regolamentari ai freni) avvalorò il trionfo della Ferrari che ha concluso la

sua travagliata stagione con due vittorie, due secondi posti, due terzi e cinque quarti. Ma soprattutto con un valido incentivo per la prossima stagione. Anche se sarebbe stato più bello incominciare la nuova da Adelaide. Berger è uscito dall'abitacolo un po' affaticato, ma si è subito ripreso: «Ho avuto paura di non farcela fino al traguardo — ha detto — quando mi sono reso conto che una parte del fondo della macchina toccava sull'asfalto mandando scintille. Dai box mi hanno tranquillizzato invitandomi a continuare. Ero un po' preoccupato all'inizio perché nel giro di schieramento si è rotto qualcosa nel motore e sono stato costretto a rientrare al box per prendere il muletto. Non credo di avere sbagliato la partenza, ho solo avuto qualche difficoltà perché la pista era un po' sporca dalla mia parte. La classifica finale del mondiale piloti: 1. Nelson Piquet, punti 73; 2. Nigel Mansell 61; 3. Ayrton Senna 57; 4. Alain Prost 46; 5. Gerhard Berger 36; 6. Stefan Johansson 30; 7. Michele Alboreto 17; 8. Thierry Boutsen 16; 9. Teo Fabi 12; 10. Eddy Cheever 8.



TACCUINO

A Iowa-City i cestisti

BASKET. Nel «paese meraviglioso» — è questo il significato della parola indiana Iowa — l'Italia raccolse l'ultima sua vittoria «americana». Nella stessa, maestosa Carver Arena, tenta di riprendere il discorso Iowa University, che gli azzurri affrontano questa sera con inizio alle 19.05 (le 2.05 di mercoledì in Italia), rappresenta la terza e ultima tappa di questa tournée. CALCIO. Il nazionale jugoslavo Refik Sabanadzovic è ricoverato in coma all'ospedale di Sarajevo dopo un incidente di gioco avvenuto ieri. Il centrocampista della Stella Rossa di Belgrado si è scontrato violentemente con un avversario dello Zeljeznica in una partita del campionato jugoslavo di serie A e ha riportato una seria lesione cerebrale. BEST. L'ex stella del Manchester United e della nazionale dell'Ulster, George Best ha rivelato alla rivista «Woman» che tentò di suicidarsi a causa dei suoi problemi con l'alcol e con le donne. L'ex calciatore ha spiegato che per

farla finita ingerì una micidiale miscela di barbiturici e whisky; prima di farlo tuttavia telefonò alla sua compagna, Angie Lynn, per dirle che «non poteva andare avanti». La Lynn telefonò immediatamente alla polizia, due agenti raggiunsero la casa di Best e lo portarono in ospedale. RUGBY. In relazione alla sospensione per incidenti dell'incontro di rugby di domenica a Padova fra il Petrarca e l'Amatori Catania valevole per la serie A-1, la società catanese ha emesso un comunicato nel quale fra l'altro si rileva che chiederà «ai competenti organi della Federazione» di sanzionare la vittoria dell'Amatori Rugby dovendosi addebitare al comportamento di un atleta patavino quanto avvenuto in campo. CICLISMO. Con una lettera inviata al ministro del turismo e spettacolo Franco Carraro, al presidente del Coni Arrigo Gattai, al segretario generale Mario Pescante e ai componenti della giunta esecutiva, i dirigenti di società sporti-

ve e tesserati della Federazione ciclistica italiana Mario Trasselli e Renato Corsini hanno chiesto la nomina di un commissario (diverso dalla persona dell'attuale presidente Agostino Omini) alla Fci. TENNIS. Martina Navratilova si è aggiudicata il torneo di singolare femminile di Chicago del Virginia Slims di tennis femminile. Questo il risultato della finale: Martina Navratilova (Usa) batte Natalia Zvereva (Urss) 6-1, 6-2. Doppio: Claudia Kohde-Kilsch (Germania occ.)-Helena Sukova (Cecoslovacchia) battono Zina Garrison-Lori McNeil (Usa) 6-4, 6-3. VELA. L'equipaggio del lago d'Orta Gorla-Perabona e quello gardesano Fravezzi-Menoni hanno concluso a pari merito le selezioni riservate alla classe olimpica «Star», organizzate a Formia. Gorla, Fravezzi, con altri due equipaggi: Ferraresi-Girone (Bari) e Randazzo-Bertorotta (Palermo) rappresenteranno l'Italia nel mondiale classe «Star», che si disputerà a Buenos Aires dal 19 al 31 gennaio.

IL COMMIO DI GATTAI DALLA FISI

Lo sci alla vigilia della stagione

Preparazione mirata (in prospettiva olimpica) con supervisione del prof. Conconi

MILANO — Dal tradizionale proseleno dell'antico salone di Palazzo Serbelloni a Milano il presidente del Coni Gattai si è ufficialmente accostato dal mondo delle nevi.

Non più presidente ma comunque responsabile fino a quando giovedì la Giunta del Coni nominerà il commissario, che sarà il presidente delle vittorie (Thoen e Gros) Omero Vaghi. L'impegno di Vaghi si protrarrà fino al 28 maggio, giorno in cui l'assemblea federale eleggerà il

nuovo presidente che dovrebbe essere il generale della finanza Carlo Valentini, uomo di grandi esperienze, 52 anni come Gattai, il quale chiederà alle autorità competenti il congedo anticipato (di un solo anno comunque) e metterà casa a Milano.

Una buona notizia per la Valtellina. A Bormio, infatti, il 22 dicembre prossimo verrà disputato uno slalom parallelo, valido per la graduatoria per nazioni della Coppa del mondo.

Anche nel prossimo inverno l'Italia sarà privilegiata con ben 11 gare di Coppa del mondo. L'affiancamento del prof. Conconi al gruppo degli atleti alpini (fra cui c'è anche il friulano Tonazzi) è stato quanto mai propizio, con benefici particolari per Tomba e Toetsch. Gli infortuni estivi si sono mantenuti sulla media abituale: Mair, Erbacher, Moro, il giovane Resnelli, Bonfini, Carla Delago. Soltanto Bonfini, Delago e Resnelli disenteranno le prime prove.

Il tecnico Messner si è dichiarato soddisfatto dello stato di forma degli atleti e soprattutto dell'apporto «dello scienziato Conconi». Toetsch è adesso più potente e meno emotivo, ed è controllato con prelievi di sangue settimanali (e relativi esami). Tomba ha ridotto sensibilmente il tasso di grasso, è sempre «potentissimo» ma più agile. A Tomba è stata anche migliorata la struttura degli scarponi, innovazione che gli ha già consentito sensibili progressi in

slalom. Vanno poi, «molto forte» dei giovani, alcuni dei quali saranno lanciati in Coppa. Messner non ha voluto anticipare i nomi. Grazie a Conconi i nostri atleti dovrebbero arrivare alle Olimpiadi di Calgary (febbraio) in piena potenza (come non è avvenuto a Crans Montana).

Mario Zittà ha ovviamente parlato dei fondisti i quali, compresi il trentasettenne De Zolt sono adesso in Finlandia e vanno più forte dello scorso inverno.

LE OLIMPIADI INVERNALI

Fiaccola verso Calgary

Il 13 febbraio nella città canadese prenderanno il via i Giochi

OLIMPIA — La fiaccola olimpica, accesa dai raggi del sole nel luogo dove venivano disputate anticamente le Olimpiadi, è partita ieri per Atene prima tappa del suo lungo viaggio per raggiungere la cittadina canadese di Calgary dove si disputeranno i Giochi Invernali del 1988.

Il corridore greco Stelios Bisbas di 19 anni, è stato il primo teodforo di quella che i canadesi hanno chiamato «la più lunga corsa della storia». Dopo l'accensio-

ne, piuttosto elaborata a causa delle nuvole, Bisbas ha fatto compiere alla fiaccola il primo chilometro, tenendo nell'altra mano un ramoscello d'ulivo. Nel vicino villaggio di Platanos la fiamma è stata trasferita dalla torcia a una speciale lampada da minatore per un volo di 40 minuti per Atene.

La fiaccola olimpica giungerà a St. Johns di Terranova per iniziare un percorso a staffetta di 18 mila chilometri fino a Calgary attraverso

monti e praterie ricoperte dal gelo invernale. La torcia sarà trasportata da oltre 7 mila staffette, con aerei e sugli sci, con slitte trainate da cani e con gli skidoo, come i canadesi chiamano speciali veicoli da essi costruiti per andare sulla neve.

Gli atleti che si sono iscritti ai Giochi invernali, che iniziano il 13 febbraio, sono 2600 in rappresentanza di 60 Paesi. Da essi Calgary spera di trarne un guadagno di 46 milioni di dollari dopo averne speso 800.

La città, famosa per il suo annuale rodeo, «the Calgary Stampede», è stata scelta per ospitare i XV Giochi Invernali dopo essersi candidata per oltre 30 anni ed essere stata bocciata sette volte.

E' la prima volta che il Canada ospita i Giochi invernali: Montreal nel 1976 organizzò quelli estivi e Toronto è in lizza per quelli estivi del 1996, ma Atene è la favorita per il Centenario delle Olimpiadi moderne.

DUNA. SEMPRE DI PIU' IL SENSO DEGLI AFFARI.

INTERESSI
sempre più ridotti.

Per questo mese Duna ti offre l'incredibile riduzione del 25% sugli interessi **FIATSAVA** su tutta la gamma benzina e diesel, berlina e weekend. Ad esempio, versando solo IVA e messa in strada, per la Duna 60 berlina, con 47 rate da 282.000 lire, si risparmiano 1.183.000 lire; per la Duna 60 weekend, con 47 rate da 309.000 lire, si risparmiano 1.296.000 lire.

FINANZIAMENTI
sempre più intelligenti.

Oggi puoi scegliere. Se invece della riduzione degli interessi preferisci un finanziamento **FIATSAVA**, Duna ti offre un prestito di 7 milioni restituibili in un anno in 11 rate mensili senza interessi. Duna è sempre più conveniente.

DIESEL
sempre più vantaggioso.

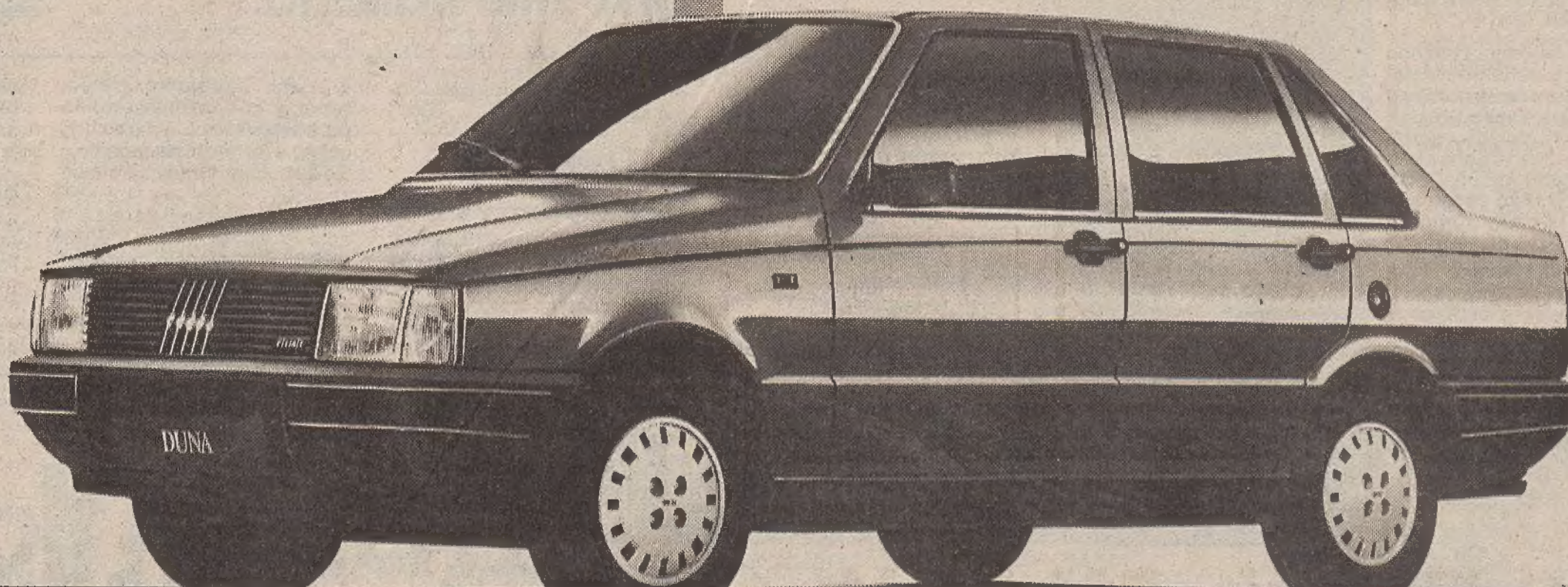
Se poi preferisci le versioni Diesel hai, in più, un'altra ottima ragione per scegliere Duna: la riduzione di L. 486.000, pari all'importo del superbollo per un anno, e potrai comunque usufruire di una delle precedenti agevolazioni **FIATSAVA**. Duna è sempre più un affare.

OFFERTE VALIDE AL 30 NOVEMBRE.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e ai tassi in vigore dal 1.11.87. Per i clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da **FIATSAVA**.

FIAT

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI
del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto
... Vi attendono ...

FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 69, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola, numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

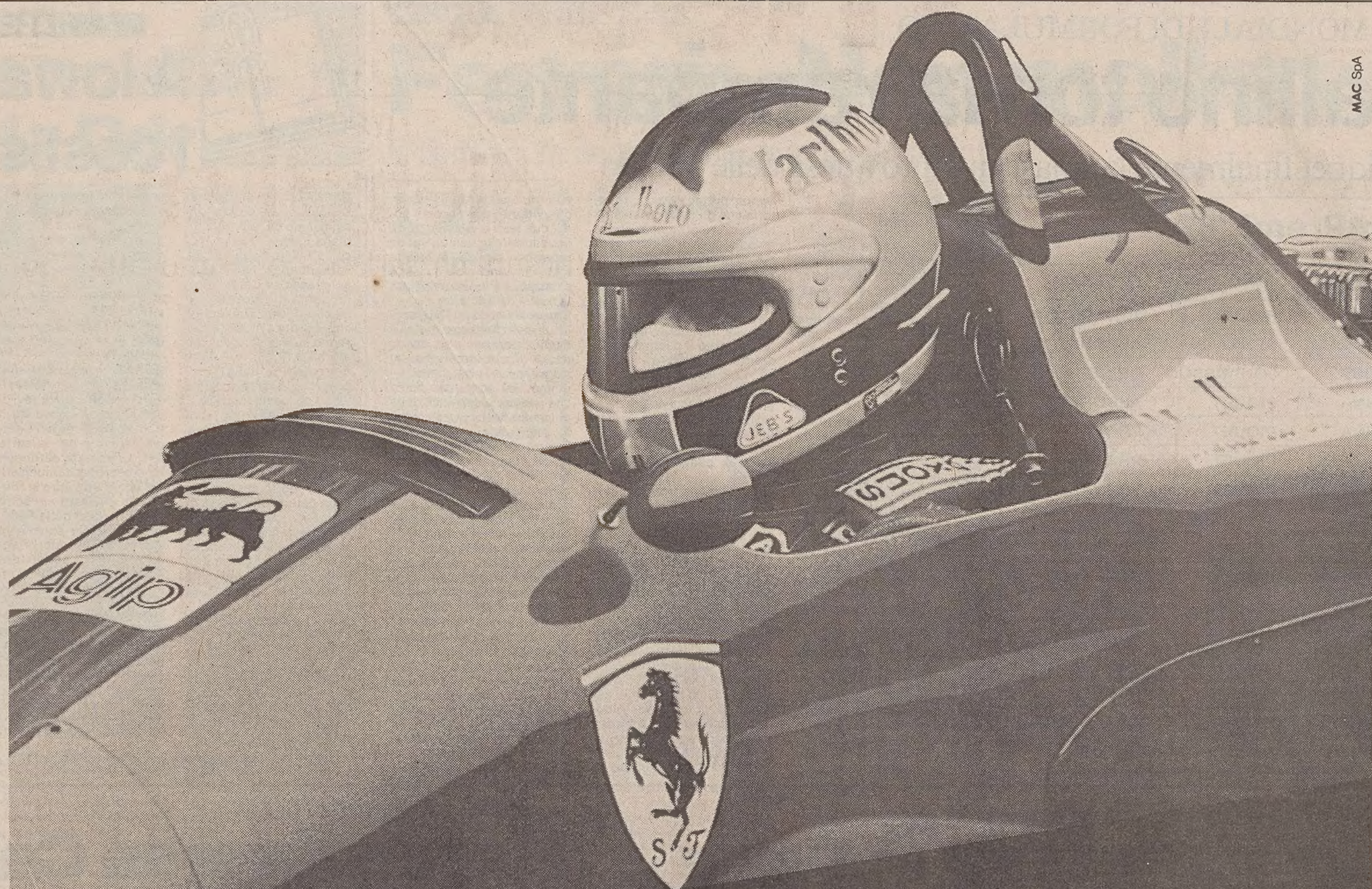
La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE.



LA VITTORIA È DI NUOVO FERRARI.

CON LA POTENZA DEL NUOVO SINT 2000.



AgipPetroli
Uno stile italiano.



l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza,

stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA professionista autovettura propria esperto tratto anziani offresi accompagnamento et distrazione ambasci. Tel. 415339. 50063

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA CERCA: 10 operai per torni C.N.C.; 4 operai per centri C.N.C.; 1 tornitore; 1 perito meccanico uso computer per gestione officina; 1 perito elettronico con esperienza su circuito analogico e analogico digitale; 1 ragioniera/e con esperienza contabilità ordinaria e magazzino. Inviare curriculum a fermo posta patente n. Go 2018266y, Gradisca d'Isonzo. 50146

ORGANIZZAZIONE economica cerca persona qualificata nel campo fiscale e tributario per incarico di responsabilità nel settore servizi alle imprese; richiesta significativa esperienza nel ramo presso studi professionali o associazioni di categoria. Scrivere a cassetta n. 25/1 Published 34100 Trieste. 50135

CEDESI in gestione d'azienda, o vendesi, negozio abbigliamento medie dimensioni centro storico Udine. Tel. 0432/292649. 111

CESSIONI V stipendio mini prestati in giornata a tutti. It. v. Carducci 1, Gorizia, tel. 0481-31618. 6114

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

FINANZIAMENTI rapidissimi per artigiani, commercianti, professionisti. Dipendenti protetti, tel. 64100. 041

10 Acquisti d'occasione

PRIVATO collezionista acquista opere 800/900 pittori anche triestini a mercato nazionale e locale. Scrivere a Published cassetta n. 3/J, 34100 Trieste. 00003

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 tel. 412201 AB 43308. 63311

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358 - 415582.

12 Commerciali

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia, 28. Primo piano. 6325

ORO monete compero prezzi massimi. Laboratorio orafa Clementi, via S. Nicolò 32, secondo piano. Tel. 61468.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 50054

ALFA Sprint 1500 Veloce Trofeo mod. 1983 aria condizionata perfetta vendesi tel. 762761. 053

FIAT 126 Personal 650 H Black 1979 perfetta tel. 762761. 053

FORD Escort 1300 5 porte 1982 perfetta vendesi 4.800.000 tel. 762761. 053

GIULIETTA 1600 perfetta 4.400.000 vendesi tel. 762761.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALABARDA 768821 affitta non residenti mansarda centrale lussuosa arredata soggiorno cucina matrimoniale bagno confort. 6466

UFFICIO primingreso ogni confort automotano bistanze garage 850.000 mensili, altro centrale 4 vani 850.000 mensili Spaziocasa 60125. 6

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRESTITI ad artigiani, commercianti, professionisti, pensionati e dipendenti anche con trattenuta sulla busta paga. Servizi par bancari SpA, passo Goldoni 2, Trieste, tel. 040-722488. 6479

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti, in 48 ore. Firma unica nessuna spesa anticipata ottimo tasso. Telefonare 040-773737. 171

A.A.A.A. PRESTITI facili senza problemi senza firme di garante eroga Fintergestum istituto Finanziario Trieste piazza Benco 4, tel. 040/630610. Monfalcone Androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 6112

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 175

CEDESI in gestione d'azienda, o vendesi, negozio abbigliamento medie dimensioni centro storico Udine. Tel. 0432/292649. 111

CESSIONI V stipendio mini prestati in giornata a tutti. It. v. Carducci 1, Gorizia, tel. 0481-31618. 6114

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

FINANZIAMENTI rapidissimi per artigiani, commercianti, professionisti. Dipendenti protetti, tel. 64100. 041

Continua in VIII pagina

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ, GAS E ACQUA TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste (A.C.E.G.A.) intende indire una gara a licitazione privata - condizionata - per la fornitura di n. 4 lotti di trasformatori di distribuzione.

La condizione «sospensiva» è data dall'approvazione della delibera relativa da parte dell'autorità tutoria. La gara verrà effettuata a ribasso con il metodo delle offerte segrete da confrontarsi poi col prezzo base indicato nell'avviso di gara (art. 73 lettera C, del Regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e per la Contabilità dello Stato a cui si fa rinvio riepilogativo).

L'importo base della gara è di Lire 278.970.000.- Le Società che intendono segnalarsi per l'eventuale partecipazione alla gara dovranno inviare richiesta in carta semplice accompagnata da un elenco della fornitura di analoga natura effettuati negli ultimi quattro anni.

Tale richiesta - non vincolante per l'Amministrazione - dovrà pervenire all'A.C.E.G.A. - Servizio Amministrativo Commerciale - Via Genova n. 6, Trieste, recante la dicitura: «Richiesta d'invito - Fornitura n. 4 lotti di trasformatori di distribuzione» entro 15 gg. dalla data di pubblicazione sul presente quotidiano.

IL DIRETTORE GENERALE (Prof. Ing. Gaetano ROMANO)

QUARTA RISTAMPA IN TUTTE LE LIBRERIE

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

DA «IL GIORNALE NUOVO»: «In questo agile dizionario che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti, Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»: «Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli - dettati da una quarantennale esperienza - a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»: «È un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».

Bic. Meditate gente, meditate.



Il rasoio preferito dai bevitori di birra.